

617.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Cultura.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Manzi 4-07059	17948
Ascari 4-07053	17939	Difesa.	
Ascari 4-07057	17939	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Bakkali 4-07058	17940	Zanella 3-02505	17948
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Lupi 3-02506	17949
<i>Interpellanza:</i>		Disabilità.	
Silvestri Francesco 2-00776	17941	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Boschi 3-02507	17950
Scotto 5-05062	17942	Ricciardi Marianna 3-02508	17951
Onori 5-05064	17943	Bignami 3-02509	17951
Onori 5-05065	17944	Panizzut 3-02510	17952
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Zanella 4-07056	17944	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Gianassi 3-02504	17953
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carloni 4-07054	17945	Orfini 4-07060	17953
Ambiente e sicurezza energetica.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Barzotti 2-00774	17946	Auriemma 2-00775	17954

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vaccari 5-05063	17956	Scarpa 4-07050	17970
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Borrelli 2-00777	17956	Barzotti 5-05066	17970
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Riforme istituzionali e semplificazione normativa.	
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Mattia 5-05057	17958	Richetti 3-02511	17972
Cortelazzo 5-05058	17958	Russo Paolo Emilio 3-02512	17972
Santillo 5-05059	17959	Apposizione di una firma ad una	
Bonelli 5-05060	17960	interrogazione	17973
Ferrari 5-05061	17960	Pubblicazione di testi riformulati	17973
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Mozioni:</i>	
Ghirra 4-07062	17961	Morfinò 1-00518	17973
Interno.		Bonetti 1-00542	17980
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ritiro di documenti di indirizzo	17984
Quartini 3-02513	17962	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	17984
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di un documento del sinda-	
Colucci Alfonso 4-07051	17963	cato ispettivo	17984
D'Alfonso 4-07052	17964	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Stefanazzi 4-07055	17965	risposta scritta alla Presidenza:	
Ghirra 4-07061	17966	Ascari 4-04174	I
Istruzione e merito.		Ascari 4-06478	II
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Ascari 4-06573	V
VII Commissione:		Grimaldi 4-06418	VI
Manzi 5-05054	17967	Grimaldi 4-06579	IX
Caso 5-05055	17968	Manes 4-06591	XI
Piccolotti 5-05056	17968	Ruffino 4-06610	XIV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bruzzone 5-05053	17969		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e comunicazioni informali, il Governo italiano sarebbe intenzionato ad aderire in qualità di « Stato osservatore » al cosiddetto « *Board of Peace* » promosso dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump;

tale organismo non risulta incardinato in alcuna cornice multilaterale riconosciuta, né nell'ambito dell'unione europea né dell'organizzazione delle Nazioni Unite;

dalle informazioni disponibili, l'Italia risulterebbe l'unico Paese dell'Europa occidentale e del G7 ad aderire a tale iniziativa;

la politica estera italiana si è storicamente fondata sul principio del multilateralismo, sul rispetto del diritto internazionale e sul coordinamento con i *partner* europei e atlantici;

l'articolo 11 della Costituzione consente limitazioni di sovranità solo in condizioni di parità con altri Stati e nell'ambito di ordinamenti che assicurino pace e giustizia fra le Nazioni —:

se corrisponda al vero che l'Italia abbia formalmente aderito al suddetto « *Board of Peace* » e, in caso affermativo, con quale atto ufficiale sia stata assunta tale decisione;

quali siano la natura giuridica, la composizione, il mandato e gli obiettivi concreti dell'organismo in questione;

per quali ragioni il Governo italiano abbia scelto di aderire risultando, allo stato

attuale, l'unico Paese dell'Europa occidentale e del G7 a partecipare a tale iniziativa;

quali valutazioni siano state svolte in merito all'opportunità politica e diplomatica di discostarsi dalla posizione degli altri *partner* europei e del G7. (4-07053)

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa e documentazione circolata a livello internazionale relative ai cosiddetti « *Epstein files* », inerenti alle attività e alle relazioni del finanziere statunitense Jeffrey Epstein, emergerebbe che il nome del Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini comparirebbe in più occasioni all'interno di tali atti;

le medesime fonti riportano la presenza del nome del Ministro in un numero significativo di occorrenze, circostanza che, ove confermata, renderebbe opportuno un chiarimento istituzionale circa la natura e il contesto di tali riferimenti;

risultano inoltre notizie pubbliche relative a rapporti politici e iniziative comuni tra esponenti della Lega e Steve Bannon, già consulente dell'ex Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, anche con riferimento a eventuali attività di supporto, consulenza o finanziamento politico;

analogamente, sono noti rapporti politici e interlocuzioni intercorse negli anni tra Steve Bannon ed esponenti dell'area politica oggi al Governo, inclusa l'attuale Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nell'ambito di iniziative politiche e culturali di respiro internazionale;

la trasparenza sui rapporti internazionali e sulle eventuali fonti di finanziamento, diretto o indiretto, di partiti e movimenti politici rappresenta un principio essenziale per la credibilità delle istituzioni repubblicane;

la chiarezza su eventuali relazioni, frequentazioni o riferimenti documentali

che coinvolgano membri del Governo è necessaria al fine di tutelare l'onorabilità delle istituzioni e garantire la massima trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica —:

se il Governo sia a conoscenza della documentazione sopra richiamata e se corrisponda al vero che il nome del Ministro Salvini compaia nei cosiddetti « *Epstein files* »;

quale sia, ove confermata, la natura di tali riferimenti e se siano riconducibili a rapporti diretti, indiretti o meramente occasionali;

se risultino finanziamenti, contributi, consulenze o altre utilità economiche provenienti da Steve Bannon o da soggetti a lui riconducibili in favore della Lega, di iniziative politiche collegate o di forze politiche facenti capo all'attuale maggioranza di Governo;

se risultino analoghi rapporti, finanziamenti o forme di collaborazione che abbiano coinvolto esponenti di Fratelli d'Italia o la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, anche al fine di fare chiarezza circa possibili ingerenze straniere nella politica nazionale;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda assumere per garantire la piena trasparenza sui rapporti internazionali e sulle fonti di finanziamento dei partiti rappresentati in Parlamento. (4-07057)

BAKKALI, CUPERLO, CIANI, PORTA, FILIPPIN, MALAVASI, ORFINI, FORATINI, SERRACCHIANI, ANDREA ROSSI, FORNARO, AMENDOLA, GHIO, VIGGIANO, ROGGIANI, STEFANAZZI, IACONO, FURFARO, BOLDRINI, BERRUTO, SCARPA, ROMEO, SCOTTO, VACCARI, MEROLA, D'ALFONSO, LAUS, SIMIANI, CURTI, SARRACINO, TONI RICCIARDI, PANDOLFO, FERRARI, TABACCI, GNASSI, GIANASSI, GRIBAUDO, FASSINO, STUMPO, LAI, GIRELLI, MAURI, DE MICHELI, EVI, GUERRA, PROVENZANO, DI BIASE e MARINO. — *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che sei medici dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna risultano iscritti nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta della procura della Repubblica di Ravenna su presunte irregolarità nella redazione di certificati di non idoneità al trattenimento nei Cpr;

perquisizioni, eseguite all'alba nel reparto di malattie infettive e presso le abitazioni dei professionisti coinvolti, hanno inciso sulla attività assistenziale determinando un clima di tensione;

ancor prima di qualunque accertamento giudiziario, il Vicepresidente del Consiglio Salvini ha parlato pubblicamente di « vergogna da licenziamento, radiazione e arresto », mentre il Ministro dell'interno Piantedosi avrebbe evocato ipotesi di sabotaggio ideologico contro l'azione del Governo, contribuendo a una rappresentazione mediatica fortemente colpevolizzante dei medici coinvolti;

tali dichiarazioni, rese in una fase ancora preliminare delle indagini, appaiono lesive del principio costituzionale della presunzione di innocenza e alimentano una pericolosa sovrapposizione tra piano giudiziario e scontro politico, con effetti potenzialmente intimidatori nei confronti dell'intera categoria sanitaria;

la normativa vigente affida al medico una funzione tecnica e clinica: attestare, sulla base delle condizioni di salute riscontrate, l'eventuale incompatibilità tra lo stato psico-fisico della persona e il trattenimento amministrativo o il trasferimento coattivo, senza che tale valutazione possa essere assimilata a una scelta di politica migratoria;

condizioni di vulnerabilità psichiatrica, patologie infettive, stati di fragilità o traumi pregressi possono aggravarsi in contesti di detenzione amministrativa e il medico è tenuto, in base al codice deontologico, a tutelare prioritariamente la salute della persona assistita;

in tale quadro è intervenuto il presidente della FNOMCeO affermando: « Alle sentenze sommarie sui *social* rispondiamo con le parole del nostro Codice deontologico: doveri del medico sono la tutela della vita, della salute psico-fisica, il trattamento del dolore e il sollievo della sofferenza, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, senza discriminazione alcuna »;

utilizzare i medici come strumenti di controllo dell'ordine pubblico è contrario all'ordinamento, alla deontologia, oltre che lesivo del diritto costituzionale alla salute;

la sovrapposizione tra valutazione clinica e obiettivi di esecuzione dei rimpatri rischia di porre i medici in una posizione impropria, nella quale una decisione sanitaria, fondata su scienza e coscienza, viene letta come atto politico o come ostacolo all'azione amministrativa;

in gioco vi è la credibilità delle istituzioni e la difesa di un Ssn che non può essere piegato a logiche di propaganda o a esigenze di consenso, né può essere trasformato in terreno di scontro ideologico su temi sensibili come l'immigrazione e la gestione dei Cpr;

un clima di delegittimazione pubblica nei confronti dei sanitari, alimentato da dichiarazioni politiche di segno punitivo, rischia di produrre un effetto dissuasivo nell'esercizio libero e indipendente della professione, inducendo comportamenti difensivi che potrebbero compromettere la tutela effettiva della salute —:

se il Governo non ritenga inopportuno che membri dell'Esecutivo si esprimano con giudizi di colpevolezza e richieste di sanzioni prima della conclusione delle indagini, contribuendo a una campagna di delegittimazione che appare funzionale a trasferire sul personale sanitario le responsabilità politiche e organizzative delle criticità del sistema dei Cpr, e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire il pieno rispetto del principio di presunzione di innocenza e dell'autonomia professionale dei medici;

quali iniziative intenda adottare per tutelare concretamente l'indipendenza e la

serenità dei professionisti del Ssn chiamati a esprimere valutazioni sull'idoneità al trattamento nei Cpr, anche attraverso l'elaborazione di linee guida nazionali chiare e condivise, nonché per assicurare che eventuali attività investigative si svolgano con modalità proporzionate e rispettose della continuità assistenziale, evitando che un atto clinico venga impropriamente trasformato in oggetto di pressione o di conflitto politico. (4-07058)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano la notizia di 38 studenti palestinesi, vincitori di borse di studio presso 18 università italiane (tra cui Milano, Bologna, Calabria, Camerino, Trieste, Insubria e altre), bloccati nella Striscia di Gaza, impossibilitati a lasciare il territorio e a iniziare il proprio percorso accademico;

gli studenti citati sono vincitori delle borse di studio del programma Iupals (*Italian universities for palestinian students*), iniziativa promossa dalla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) che coinvolge il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'università e della ricerca e il Consolato generale d'Italia a Gerusalemme, che mira a garantire corridoi universitari per tali studenti;

in una prima fase di avvio del programma citato, si era assistito all'arrivo in Italia di numerosi studenti palestinesi, mentre a partire dal novembre 2025 i corridoi universitari risultano sospesi, pur in presenza di ulteriori studenti vincitori di borse di studio già selezionati e formalmente

ammessi. Peraltro il protrarsi della situazione descritta potrebbe provocare la perdita dell'anno accademico per gli studenti interessati, comportando ulteriore nocu-mento a persone già afflitte e martoriate dal conflitto in atto;

tali studenti riferiscono di aver rice- vuto, nei mesi successivi all'assegnazione delle borse, indicazioni a « restare reperibili », senza tuttavia ricevere successive co- municaioni ufficiali, né risposte alle ripe- tute richieste di chiarimento indirizzate alle rappresentanze consolari competenti;

l'interruzione dei corridoi universitari ha determinato per questi studenti una condizione di incertezza prolungata, con il concreto rischio di perdita dell'anno acca- demico e di compromissione definitiva del percorso di studi, in un contesto già se- gnato da gravi e prolungate condizioni di conflitto;

associazioni giuridiche e organizza- zioni della società civile hanno segnalato come, nonostante la presentazione delle domande di visto e l'assegnazione di codici identificativi delle pratiche, numerose ri- chieste risultino tuttora prive di riscontro formale;

l'istruzione universitaria costituisce un diritto fondamentale e, nei contesti di guerra, anche uno strumento di protezione uma- nitaria, come riconosciuto da numerose convenzioni internazionali e dalle stesse politiche europee di cooperazione e assi- stenza —;

per quali ragioni i corridoi universi- tari risultino sospesi a partire dal novem- bre 2025 e quali siano gli ostacoli di natura diplomatica, logistica o amministrativa che ne hanno impedito la prosecuzione;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per garantire il rilascio dei visti e l'effettivo trasferimento in Italia degli stu- denti già selezionati e ammessi, anche at- traverso il coordinamento con le autorità dei Paesi di transito;

se il Governo non ritenga necessario assumere iniziative al fine di riattivare con urgenza i corridoi universitari, assicurando

continuità e trasparenza nelle comunica- zioni con gli studenti interessati e con le università italiane coinvolte;

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare la perdita dell'anno accademico da parte degli studenti bloccati e per tutelare il diritto allo studio di una generazione colpita da un conflitto armato;

se il Governo intenda fornire un qua- dro aggiornato e dettagliato sul numero complessivo degli studenti palestinesi vin- citori di borse di studio italiane ancora in attesa di evacuazione e sulle tempistiche previste per la risoluzione delle singole posizioni.

(2-00776) « Francesco Silvestri, Conte ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SCOTTO, BOLDRINI, BERRUTO, FER- RARI, GHIO e PRESTIPINO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione inter- nazionale, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Mohammed Al-Ashi ha 22 anni, vive nella striscia di Gaza ed è il portavoce della rete dei 38 studenti bloccati nella Striscia;

a maggio 2025 la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) ha creato lo Iupals, il progetto di borse di studio dedi- cato ai giovani palestinesi attraverso l'eso- nero dalle tasse universitarie, i finanzia- menti per l'alloggio, per i pasti e per l'as- sicurazione sanitaria;

gli studenti di Gaza, tuttavia, non pos- sono partire liberamente, è infatti necessa- rio che il Ministero degli esteri del Paese di arrivo attivi dei corridoi appositi in ac- cordo con Israele e con i paesi di transito;

questi studenti, come si apprende da *Fanpage*, ma anche da un video diventato virale di un professore dell'università sta- tale di Milano, sono tutti vincitori di borse di studio presso atenei italiani, tra cui: l'università di Milano, che attende 8 stu- denti; quella di Bologna, che ne aspetta 7;

l'università della Calabria, dove de- vono recarsi 5 studenti; poi ci sono Came-

rino; Trieste; Insubria e altre. Il totale è di 18 diversi atenei;

mesi fa, il Ministero degli esteri ha attivato i corridoi universitari per permettere a studenti e ricercatori di Gaza di usufruire delle borse di studio vinte nelle nostre università;

secondo quanto si apprende, sono 157 gli studenti arrivati nel nostro Paese, oltre a 1.500 persone evacuate per altri motivi, come ragioni mediche o ricongiungimenti. La differenza è che questi ultimi corridoi — giustamente — non si sono mai chiusi, tanto è vero che l'ultimo volo umanitario è partito nella notte del 9 febbraio 2026, mentre quelli per gli studenti sono stati interrotti a novembre, nonostante ci siano ancora decine di giovani vincitori in attesa;

l'ambasciata italiana, interpellata sul punto dagli studenti in attesa di chiamata, non risponde alle mail, e al telefono riferisce che la linea è riservata solo alle emergenze;

le borse di studio sono disponibili dallo scorso novembre e, se gli studenti non dovessero arrivare entro la fine del mese di febbraio, non ne potranno più usufruire —:

quali siano le motivazioni che non permettono a Mohammed Al-Ashi e ai suoi colleghi di effettuare il viaggio presso il nostro Paese, al fine di poter usufruire delle borse di studio messe a disposizione dai nostri atenei prima che sia troppo tardi, e quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di velocizzare quanto più possibile il loro trasferimento in Italia. (5-05062)

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la rete consolare italiana, pur contando sull'impegno e la professionalità del personale diplomatico e consolare, presenta persistenti criticità organizzative e carenze di risorse umane e strumentali, con ricadute sui tempi di erogazione dei servizi e sulla capacità di rispondere efficacemente alla crescente domanda di pre-

stazioni consolari, in particolare in vista degli obblighi connessi al rilascio di documenti biometrici, anche alla luce della scadenza del 3 agosto 2026 prevista dal regolamento i (Ue) 2019/1157, oltre la quale i documenti di identità non conformi agli *standard* biometrici non saranno più validi ai fini dell'espatrio;

in questo contesto, la rete dei consoli onorari rappresenta un rilevante supporto operativo alle sedi consolari di I categoria, assicurando funzioni di prossimità, assistenza e tutela dei cittadini italiani, con particolare rilevanza nelle circoscrizioni più ampie o distanti, contribuendo a migliorare capillarità e accessibilità dei servizi e a ridurre tempi e costi per i cittadini iscritti all'Aire;

con l'ordine del giorno 9/02369-A/004 a prima firma dell'interrogante, il Governo si era impegnato a valutare iniziative normative volte a consentire la captazione dei dati biometrici per il rilascio della carta d'identità elettronica anche presso i consolati onorari, previo adeguamento organizzativo e nel rispetto delle procedure di sicurezza e tutela dei dati personali;

con gli ordini del giorno 9/02369-A/003 e 9/02369-A/005 sottoscritti dall'interrogante, inoltre, il Governo si era impegnato a valutare l'adozione di misure per l'installazione di postazioni mobili per il rilevamento dei dati biometrici presso la rete consolare, con priorità per le circoscrizioni più estese o distanti dalle sedi di I categoria, nonché iniziative normative volte a incrementare le risorse finanziarie per il funzionamento della rete dei consolati onorari;

ad oggi non risultano adottati i decreti attuativi né comunicati aggiornamenti ufficiali sullo stato delle valutazioni e delle procedure relative agli impegni assunti —:

quali iniziative di competenza, siano state avviate o si prevedano per dare attuazione agli impegni assunti con i richiamati ordini del giorno e quale sia lo stato di avanzamento delle valutazioni e delle procedure, comprese le eventuali tempistiche previste per la loro concreta realizzazione. (5-05064)

ONORI e PASTORELLA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il progetto *Iupals - Italian universities for palestinian students* è un'iniziativa coordinata dalla Conferenza dei rettori delle università Italiane (Cruì), realizzata in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'università e della ricerca;

tale iniziativa, secondo quanto riportato sul sito del Cruì, prevede la messa a disposizione di borse di studio per studenti palestinesi residenti nei Territori Palestinesi affinché possano completare i loro percorsi di studio in atenei italiani;

secondo quanto riportato da fonti stampa, 38 studenti palestinesi, vincitori di borse di studio complete, risultano tuttora bloccati nella Striscia di Gaza, nonostante l'ammissione presso atenei italiani, tra cui Roma, Milano, Bologna, Calabria, Camerino, Trieste e Insubria;

sembrerebbe che i corridoi umanitari attivati per altri motivi, come ragioni mediche o ricongiungimenti familiari, siano ancora funzionanti, mentre i corridoi universitari per gli studenti sarebbero stati interrotti a novembre 2025, nonostante vi siano ancora decine di giovani vincitori in attesa;

in questo contesto, gli studenti vincitori segnalano l'assenza di risposte da parte della rappresentanza diplomatica italiana competente, sia tramite comunicazioni scritte sia telefoniche, nonostante fossero stati assicurati loro aggiornamenti continui sullo stato delle procedure;

a seguito delle segnalazioni pervenute, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha riferito che, per indicazione dei Governi di Giordania e Israele, il canale finora utilizzato per le evacuazioni da Gaza risulta attualmente bloccato e che sono allo studio soluzioni alternative per la riattivazione dei corridoi universitari;

la mancata partenza degli studenti rischia di pregiudicare il diritto allo studio

dei giovani coinvolti, determinando la perdita della borsa di studio e l'impossibilità di iscriversi regolarmente al secondo semestre accademico;

organizzazioni e volontari impegnati nel supporto agli studenti sottolineano la necessità di riattivare con urgenza i corridoi universitari, al fine di garantire continuità accademica, protezione e opportunità formative a giovani provenienti da contesti di conflitto —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per consentire ai 38 studenti palestinesi ancora bloccati a Gaza di partire verso l'Italia e iscriversi regolarmente alle università italiane, individuando soluzioni alternative al canale attualmente bloccato e assicurando la piena tutela del loro diritto allo studio. (5-05065)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, BORRELLI, DORI, GRIMALDI, MARI e ZARATTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è diventato virale in poche ore un video del prof. Antonio Violante, docente di geografia all'università statale di Milano, in cui si pone con forza la vicenda degli studenti di Gaza vincitori di borsa di studio per studiare nelle università italiane ma sprovvisti di visto per raggiungere il nostro Paese;

si tratta di ragazze e ragazzi che hanno superato le selezioni, ricevuto le lettere di ammissione, ottenuto borse che coprono tasse, alloggio, pasti e assicurazione sanitaria. Eppure non possono partire;

per entrare in Italia serve il visto Schengen D per studio. Senza di esso gli studenti non possono nemmeno chiedere il visto di transito per raggiungere l'aeroporto di Amman;

l'ambasciata italiana non risponde più alle loro mail, al telefono viene detto che la linea è riservata alle emergenze. Ma questa è un'emergenza. Se non arriveranno in

Italia entro febbraio questi ragazzi rischiano di perdere le borse di studio loro assegnate;

nel video del prof. Violante, così come in numerosi articoli usciti in queste ore, si parla di 38 studenti, numero emerso da una raccolta liste realizzata degli studenti stessi. Ma, come è evidente, non è semplice per i ragazzi gazawi coordinarsi e, in realtà, gli studenti in possesso di borsa di studio e in attesa di un visto per uscire da Gaza sono ben 165, attesi in diversi atenei d'Italia;

i voli della Farnesina dedicati ai titolari di borse di studio in Italia hanno permesso a 157 giovani di lasciare Gaza negli ultimi mesi del 2025. I corridoi, però, sono stati bruscamente interrotti lasciando fuori decine di studenti vincitori. In una nota del 14 febbraio 2026, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha fatto sapere che « per indicazione dei governi di Giordania e Israele, il canale che ha permesso finora di evacuare 157 studenti da Gaza nel solo periodo settembre-dicembre 2025 risulta bloccato, l'Ambasciata d'Italia ad Amman sta esplorando nuove alternative con le autorità giordane, tra cui quella di riattivare i corridoi universitari »;

come fa notare l'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione), però, l'emissione dei visti da parte dell'ambasciata italiana non riguarda paesi esteri, ed è requisito imprescindibile perché le autorità straniere, israeliane, giordane ed egiziane, consentano il transito dei gazawi sui loro territori per raggiungere Roma;

attraverso i voli organizzati con la Farnesina sono state realizzate quattro operazioni: 39 studenti il 29 settembre, 49 il 22 ottobre, 61 nelle evacuazioni del 19 e 24 novembre e, da ultimo, 8 studenti il 15 dicembre. La maggior parte di questi studenti è arrivata in Italia grazie al programma di borse di studio Iupals (*Italian universities palestinian students*), ma il Ministero fa sapere di stare valutando anche l'apertura di canali aggiuntivi, alla luce delle 165 richieste complessivamente rice-

vute dal consolato generale a Gerusalemme, non tutte riconducibili al programma Iupals;

la Striscia di Gaza ha visto il 100 per cento delle università annientato dai bombardamenti, 625.000 studenti privati dell'anno scolastico 2023-2024, migliaia di insegnanti uccisi o sfollati, e rifugiati in Egitto senza accesso a scuole pubbliche —:

chi e per quale motivo abbia deciso di bloccare il rilascio dei visti agli studenti gazawi;

perché non vengano immediatamente riattivati i corridoi umanitari;

quali iniziative di competenza urgenti intendano mettere in campo per salvaguardare il diritto allo studio degli interessati e, di conseguenza, operare per assicurare la certezza del procedimento. (4-07056)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

CARLONI e CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore della trasformazione del pomodoro oltre a essere un'eccellenza del *made in Italy* ha un'importante rilevanza economica rappresentando oltre 4 miliardi di euro di fatturato (di cui 3 mld di export) e 10.000 occupati fissi più 25.000 stagionali. L'indotto, solo a livello agricolo, coinvolge oltre 7.000 aziende agricole per le quali il pomodoro è spesso la coltura che sostiene i margini aziendali;

dallo scorso anno, la filiera italiana del pomodoro si trova a fronteggiare un nuovo e ulteriore (dopo la Cina) concorrente agguerrito: l'Egitto. Infatti, le esportazioni di derivati di pomodoro dall'Egitto verso l'Europa sono in forte crescita: +88 per cento solo negli ultimi 6 mesi del 2025. (fonte Eurostat, giugno-novembre). Tale dato

rappresenta, senza alcun dubbio, una minaccia per la filiera agroalimentare del nostro *made in Italy*;

negli ultimi anni, l'Egitto si sta distinguendo per avere un chiaro progetto di «conquista dell'Europa», che prevede la messa a cultura di oltre un milione di ettari sul delta del Nilo (*Project new delta*) destinato principalmente all'*export* sul mercato europeo considerato debole e vulnerabile;

da qualche anno, molte società egiziane vengono in Italia ad acquistare linee industriali per produrre passate e concentrati di pomodoro. Con i costi bassi che si ritrovano, sia a livello di coltivazione sia a livello di produzione, la loro concorrenza sul mercato europeo, e in particolare su quello italiano, si sta facendo significativa;

l'Egitto utilizza fitofarmaci che sono vietati in Europa, come il *Macozeb* e il *Chlorpyrifos*, di cui spesso si trovano residui sui prodotti finiti, con possibili effetti neurotossici e cancerogeni per il consumatore finale;

per la produzione di pomodori, l'Egitto non rispetta i diritti umani, poiché impiega il lavoro minorile, c'è una forte presenza di caporalato e i lavoratori vengono retribuiti con 2 euro al giorno, senza adeguata o nessuna sicurezza sul lavoro;

l'Unione europea impone, alle proprie filiere alimentari, norme molto restrittive in termini di sostenibilità, sicurezza del consumatore, trasparenza e sicurezza sul lavoro, mentre in Egitto il quadro regolatorio è meno stringente o del tutto assente —;

quali iniziative ritenga di porre in essere per tutelare la filiera italiana di produzione del pomodoro, in attesa di un possibile blocco delle importazioni da parte dell'Unione europea;

quali strategie intenda adottare per arginare la concorrenza sleale egiziana nell'esportazione del suo pomodoro;

quali iniziative di competenza intenda adottare per la gestione del rischio derivante da eventuali effetti nocivi per la sa-

lute, dovuti all'utilizzo, per la produzione di pomodori, di fitofarmaci vietati nell'Unione europea;

quali iniziative, anche normative, intenda adottare per predisporre controlli di carattere sanitario sulle importazioni di pomodoro provenienti dall'Egitto considerato che il sistema agricolo egiziano è strutturalmente basato su un uso intensivo di pesticidi, senza efficaci controlli interni e senza adeguata trasparenza lungo la filiera.

(4-07054)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 2025 la società Stradivaria S.p.A. ha presentato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) un'istanza di proroga del termine di validità del decreto ministeriale n. 399 del 18 luglio 2011, già prorogato con decreto ministeriale n. 52 del 29 gennaio 2021, relativo al progetto dell'autostrada regionale «Integrazione del sistema transpadano direttrice Cremona-Mantova. Tratto Cremona-Mantova Sud»;

nella relazione sullo stato di attuazione del progetto, la società proponente afferma che la richiesta di proroga sarebbe motivata dal mancato avvio dei lavori per cause non imputabili alla stessa, e che il progetto definitivo non risulta ancora approvato dalla regione Lombardia, anche a causa delle riserve sollevate dal concedente Aria S.p.A. in merito alla sostenibilità economico-finanziaria del Piano economico finanziario (Pef);

il progetto autostradale, individuato sin dal 2002, ha ottenuto esclusivamente l'approvazione del progetto preliminare (di-

cembre 2003), mentre il progetto definitivo – nella sua ultima versione depositata nell'agosto 2020 – è stato approvato da Aria S.p.A. solo sotto il profilo tecnico, risultando privo di un Pef affidabile e bancabile, e prevedendo un contributo pubblico a fondo perduto di circa 500 milioni di euro, oltre a tariffe e costi di gestione ritenuti eccessivi;

da una nota di Aria S.p.A. del 18 settembre 2023 emergono ulteriori criticità, tra cui:

l'inammissibilità delle ipotesi di Pef presentate dal concessionario;

la pendenza di un contenzioso amministrativo (Tar Lombardia, R.G. 543/2022) e civile (tribunale di Milano, R.G. 48377/22) tra Stradivaria S.p.A. e Aria S.p.A.;

la domanda riconvenzionale di Aria S.p.A. volta alla risoluzione della convenzione per grave inadempimento della concessionaria e alla richiesta di risarcimento danni per oltre 25 milioni di euro;

il tratto « B » dell'opera, coincidente con il raccordo autostradale Ti-Bre, risulta privo di finanziamento e, per circa 75 chilometri su 84, ancora non realizzato dopo oltre cinquant'anni di progettazioni, rendendo di fatto impossibile la continuità dell'infrastruttura;

studi commissionati dalle province di Cremona e Mantova e dalla regione Lombardia (2019) stimano flussi di traffico estremamente ridotti (circa 23.020 veicoli/giorno al 2045), tali da compromettere la sostenibilità economica dell'opera;

il Ministero della cultura, nell'ambito della procedura di proroga, ha richiesto documentazione integrativa per verificare interferenze tra il progetto autostradale e il raddoppio ferroviario della tratta Piadena-Mantova, evidenziando possibili incongruenze progettuali e la necessità di coordinamento tra le due opere;

Stradivaria S.p.A., con nota del 14 novembre 2025, ha dichiarato di non essere a conoscenza del progetto ferroviario, af-

fermando di non poter fornire le integrazioni richieste;

risulta tuttavia, che la stessa Stradivaria S.p.A., con nota del 23 dicembre 2020 indirizzata al Ministero dell'ambiente, avesse già segnalato interferenze tra il progetto ferroviario e quello autostradale, chiedendo a Rfi l'adeguamento della progettazione ferroviaria a quella autostradale, e che siano stati istituiti tavoli tecnici di coordinamento tra le due società;

risulta inoltre che il progetto autostradale sia stato modificato più volte nel corso degli anni, e che la versione del 2020 non possa essere considerata immutabile né definitiva, non essendo mai stata approvata in via formale;

la richiesta di proroga del decreto ministeriale n. 399 del 2011 appare fondata su presupposti controversi e, in parte, smentiti dalla documentazione agli atti;

permangono rilevanti criticità economiche, progettuali, ambientali e procedurali;

l'opera risulta priva di un quadro finanziario sostenibile, di un progetto definitivo approvato e di un contesto infrastrutturale coerente (in particolare per il tratto Ti-Bre);

la mancata conoscenza del progetto ferroviario dichiarata dal proponente appare in contrasto con atti ufficiali e con precedenti interlocuzioni formali –;

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei fatti esposti e delle criticità emerse nella procedura di proroga del decreto ministeriale n. 399 del 2011;

quali iniziative di competenza intendano adottare alla luce delle dichiarazioni rese da Stradivaria S.p.A. in merito alla presunta mancata conoscenza del progetto di raddoppio ferroviario Piadena-Mantova-Cremona-Codogno;

se non ritengano opportuno valutare, alla luce delle incongruenze progettuali e delle modifiche intervenute, la necessità di assumere iniziative per avviare una nuova procedura di valutazione ambientale, anzi-

ché la semplice proroga di un provvedimento risalente al 2011;

quali iniziative intendano assumere per garantire la corretta valutazione degli impatti ambientali, paesaggistici e infrastrutturali derivanti dall'interferenza tra il progetto autostradale e quello ferroviario;

se non ritengano, alla luce delle criticità economico-finanziarie, dei contenziosi in corso e dell'assenza di un Pes sostenibile, di valutare il diniego della proroga richiesta da Stradivaria S.p.A.;

quali ulteriori elementi intendano acquisire per assicurare che l'interesse pubblico, la tutela del territorio e la corretta gestione delle risorse pubbliche siano pienamente garantiti.

(2-00774) « Barzotti, Ferrara, Alifano, Quartini ».

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

MANZI, ORFINI, IACONO e BERRUTO.
— Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

nel corso delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la Rai sta trasmettendo quotidianamente, più volte al giorno, uno *spot* all'interno del quale viene utilizzata l'immagine dell'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci;

l'opera è conservata presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia, che ne detengono la responsabilità e la tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

secondo quanto dichiarato dalla Rai, il materiale utilizzato per la realizzazione dello *spot* sarebbe stato realizzato da Obs — *Olympic broadcasting services*, senza che risulti un diretto coinvolgimento dell'emittente nella produzione originaria delle immagini;

l'Uomo Vitruviano è sottoposto a specifiche disposizioni normative che regolano la riproduzione, la diffusione e ogni eventuale rielaborazione dell'immagine, anche per finalità promozionali e televisive;

la reiterata messa in onda dello *spot*, per frequenza e durata, configura un utilizzo sistematico e non occasionale dell'immagine dell'opera —:

se il Ministero interrogato abbia autorizzato l'utilizzo dell'immagine dell'Uomo Vitruviano nello *spot* promozionale delle Olimpiadi attualmente trasmesso dalla Rai;

in caso affermativo, con quali modalità, condizioni economiche e limiti tale autorizzazione sia stata concessa, e se essa comprenda eventuali adattamenti grafici o modifiche dell'immagine originale;

quale sia il soggetto che ha formalmente richiesto l'autorizzazione (Rai, Obs — *Olympic broadcasting services* o altri) e quale iter amministrativo sia stato seguito;

se il Ministro interrogato ritenga che l'attuale utilizzo, per intensità e ripetitività della trasmissione, sia pienamente conforme alle disposizioni normative vigenti;

quali iniziative di competenza stia adottando per tutelare la corretta rappresentazione dell'Uomo Vitruviano in ogni ambito, editoriale e digitale;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la corretta applicazione delle norme a tutela del patrimonio culturale nazionale in casi analoghi.

(4-07059)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata:

ZANELLA, BONELLI, FRATOIANNI, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

dal comunicato stampa ufficiale del Consiglio dei ministri si è appreso che nella

riunione dell'11 febbraio 2026 è stato approvato un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché disposizioni per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024;

il disegno di legge non è stato ad oggi trasmesso al Parlamento, ma il comunicato stampa del Consiglio dei ministri ne annuncia i contenuti, evidenziando che esso introduce una riforma organica volta a potenziare gli strumenti di contrasto all'immigrazione illegale e a garantire una gestione più rigorosa dei flussi migratori;

tra questi strumenti sempre nel comunicato stampa si fa esplicita menzione del « blocco navale », misura confermata dalla Presidente Meloni nel videomessaggio in cui annunciava l'adozione del disegno di legge « in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale, come il rischio di terrorismo ma anche una pressione migratoria eccezionale, di impedire l'attraversamento delle acque territoriali italiane e di condurre i migranti che sono a bordo di quelle imbarcazioni sottoposte all'interdizione anche in Paesi terzi »;

non sfuggirà al Ministro interrogato che il blocco navale è considerato e codificato dal diritto internazionale come un atto di guerra a tutti gli effetti;

nonostante nel comunicato stampa si faccia riferimento alla richiesta alle Camere di sollecita calendarizzazione, il Governo, trascorsa una settimana, non ha ancora trasmesso l'annunciato disegno di legge, come non risulta ancora emanato il decreto-legge « sicurezza » e trasmesso il disegno di legge sulla stessa materia, nonostante l'approvazione in Consiglio dei ministri sia del 5 febbraio 2026;

l'annunciata misura del blocco navale è per la sua natura di atto di guerra uno strumento straordinario ed eccezionale, che non può non coinvolgere anche le competenze del Ministro interrogato;

una misura di guerra diretta contro imbarcazioni spesso di fortuna o su imbar-

cazioni che hanno operato salvataggi in conformità delle convenzioni internazionali e diretta ad impedire anche la sola verifica del diritto d'asilo e di rifugio tutelati dalla Costituzione e dal diritto internazionale;

è necessario ed inderogabile che il Parlamento sia informato con urgenza delle forme e delle modalità con le quali si intenderebbe adottare una misura straordinaria ed eccezionale considerata un atto di guerra nel controllo dei flussi migratori —:

se il Ministro interrogato intenda anticipare le regole di ingaggio che saranno impartite alle unità militari italiane in relazione all'annunciata misura del blocco navale. (3-02505)

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il contesto geopolitico attuale presenta notevoli trasformazioni avvenute nel corso degli ultimi anni, a causa dell'insorgere di conflitti nelle regioni vicine all'Italia e di nuove forme di guerra ibrida, sotto la spinta dell'adozione di innovazioni tecnologiche dirompenti in campo militare;

il 16 gennaio 2026, su iniziativa del Ministro interrogato, sono stati avviati i lavori del comitato strategico incaricato di istruire le fasi preliminari per la definizione di un disegno di legge di revisione della difesa;

il comitato citato ha elaborato nelle scorse settimane una proposta strutturata e coerente, capace di rispondere alle mutate esigenze operative, organizzative e strategiche del Paese, in linea con gli impegni internazionali assunti dall'Italia;

il 16 febbraio 2026, presso lo Stato maggiore della difesa, è stato presentato il nuovo modello di riorganizzazione delle Forze armate, che costituirà la base del disegno di legge di revisione dello strumento militare;

la proposta recepisce l'indirizzo iniziale delineato dal Ministro interrogato, costituito da una riforma complessiva, di natura tecnica e operativa, finalizzata all'adeguamento dello strumento militare ai cambiamenti del sistema internazionale, con l'obiettivo di aumentarne le capacità con un orizzonte di lungo periodo —:

quali siano le caratteristiche del nuovo modello di riorganizzazione delle Forze armate, anche con riferimento al dispiegamento di investimenti e risorse umane adeguate a rispondere alle nuove sfide che il contesto attuale pone alla sicurezza dell'Italia e dei suoi alleati. (3-02506)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazioni a risposta immediata:

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 giugno 2016, n. 112, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare («Dopo di noi»), rappresenta uno dei principali strumenti di civiltà giuridica volti a garantire dignità, autonomia e inclusione sociale a persone particolarmente vulnerabili;

la Corte dei conti, sul piano dell'attuazione della suddetta legge, ha delineato un quadro fortemente critico, evidenziando una rilevante distanza tra le previsioni legislative e la loro concreta applicazione;

secondo gli ultimi dati disponibili della Corte dei conti, a fronte di 466 milioni di euro stanziati tra il 2016 e il 2022, solo 240 milioni sono stati effettivamente trasferiti ai territori, con un evidente rallentamento nell'utilizzo di risorse destinate a finalità sociali prioritarie;

tra le principali cause dei ritardi viene indicato il mancato adempimento, da parte di numerose regioni, degli obblighi di ren-

dicontazione necessari per accedere alle successive erogazioni, circostanza che denota gravi carenze nei meccanismi di coordinamento e vigilanza statale;

il numero dei beneficiari effettivi si attesterebbe a sole 8.424 persone, meno del 10 per cento della platea potenziale stimata tra 100.000 e 150.000 soggetti, configurando una sostanziale sotto-attivazione della misura;

la Corte dei conti ha, inoltre, richiamato l'urgenza di rafforzare i controlli per assicurare una uniforme attuazione della legge sull'intero territorio nazionale, evitando inaccettabili disegualianze tra cittadini;

anche le agevolazioni fiscali risultano scarsamente utilizzate rispetto alle stime iniziali, segno di un'informazione istituzionale carente, di un quadro applicativo poco chiaro e di una programmazione non adeguata;

l'ultima relazione trasmessa al Parlamento dal Governo sullo stato di attuazione della legge risulta presentata nel febbraio 2024, ma reca dati prevalentemente riferiti all'annualità 2019 e aggiornamenti solo parziali relativi agli esercizi successivi;

il protrarsi di tali ritardi rischia di svuotare di effettività una legge fondamentale per famiglie e per le persone con disabilità grave, neutralizzando un provvedimento fondamentale per la garanzia del rispetto della pari dignità sociale di tutti i cittadini —:

quali siano le ragioni per cui una quota così rilevante delle risorse stanziati continui a non risultare trasferita o utilizzata, quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, anche esercitando poteri di indirizzo o sostitutivi nei confronti delle regioni inadempienti, al fine di assicurare l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, per porre fine a ritardi e inefficienze che stanno compromettendo diritti fondamentali delle persone con disabilità grave, nonché quali misure intenda adottare per garantire piena conoscenza e concreta fruibilità degli stru-

menti previsti dalla legge, comprese le agevolazioni fiscali e i dispositivi di tutela patrimoniale tuttora largamente sottoutilizzati. (3-02507)

MARIANNA RICCIARDI, DI LAURO, SPORTIELLO e QUARTINI. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno mensile di invalidità civile riconosciuto agli invalidi civili, con percentuale compresa tra il 74 e il 99 per cento, è subordinato al rispetto di un limite di reddito personale annuo estremamente basso, superato il quale la prestazione viene sospesa o revocata integralmente;

tale limite opera attraverso un meccanismo rigidissimo « a soglia secca », che produce un effetto profondamente ingiusto e sproporzionato: anche un superamento minimo del tetto previsto determina la perdita totale del sostegno economico, senza alcuna gradualità;

questa disciplina colpisce in modo particolarmente grave una quota rilevante di beneficiari che, pur avendo una disabilità significativa (ad esempio pari al 75 per cento), hanno raggiunto l'età pensionabile e non sono più inseriti nel mercato del lavoro, né possono essere considerati realisticamente « lavoratori potenzialmente produttivi »;

in tali casi, il reddito che fa superare la soglia non deriva da attività lavorativa, ma da pensioni minime che rappresentano spesso l'unica fonte di sopravvivenza;

l'attuale normativa produce, quindi, un effetto paradossale e socialmente inaccettabile: persone con disabilità grave vengono private dell'assegno proprio nel momento in cui raggiungono l'età pensionabile, come se il passaggio alla pensione le rendesse automaticamente autosufficienti;

il sistema appare, inoltre, incoerente e discriminatorio rispetto alle tutele previste per gli invalidi civili al 100 per cento, per i quali sono previsti limiti di reddito più elevati e condizioni più favorevoli, generando una disparità di trattamento difficil-

mente difendibile sul piano dell'equità sociale;

questo impianto crea una vera e propria « trappola della povertà », scoraggiando qualsiasi minimo miglioramento della condizione economica per il timore di perdere integralmente la prestazione;

pur annunciando misure generiche di sostegno alle famiglie, le due ultime leggi di bilancio hanno mantenuto assegni di invalidità e pensioni minime quasi invariati (con variazioni nell'ordine di qualche euro), mentre l'inflazione ha drammaticamente eroso il potere d'acquisto;

anziché rafforzare i diritti e l'autonomia delle persone con disabilità, il Governo in carica ha ridotto il quadro di sostegno sociale, rivelando per gli interroganti come la disabilità sia trattata come costo da comprimere e problema da gestire, anziché come questione di diritti umani e dignità sociale —:

se intenda adottare con urgenza iniziative normative per eliminare l'attuale meccanismo a soglia secca e la penalizzazione degli invalidi civili anziani, distinguendo tra redditi da lavoro e redditi da pensione e introducendo criteri proporzionati, equi e coerenti con i principi costituzionali di solidarietà e tutela delle persone con disabilità. (3-02508)

BIGNAMI, TESTA, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, VIETRI, CIANCITTO, CIOCCHETTI, GABELLONE, LANCELLOTTA, MACCARI, MORGANTE, ROSSO e SCHIFONE. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

la disabilità di un bambino o un ragazzo è una condizione che colpisce tutti gli aspetti della vita della persona e tutti i componenti dell'intero nucleo familiare, creando un effetto moltiplicatore;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, che ha istituito il quadro normativo per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone diversamente abili, ha riconosciuto espressamente il ruolo centrale della fami-

glia nel processo di integrazione sociale, prevedendo specificamente interventi di sostegno al nucleo familiare;

occorre riconoscere e onorare il contributo straordinario che questi genitori hanno offerto alla società, dimostrando attraverso il loro esempio quotidiano che l'amore familiare costituisce il primo e più importante strumento di integrazione sociale per le persone con disabilità;

l'evoluzione normativa più recente ha visto l'istituzione dell'Autorità garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità e l'introduzione del principio dell'accomodamento ragionevole, elementi che testimoniano l'attenzione crescente del legislatore verso una tutela sempre più efficace dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie;

costante è stato l'impegno del Governo nei confronti dell'accessibilità e dell'inclusione, come lo stanziamento di 257 milioni di euro nella legge di bilancio per il 2026, per il riconoscimento dei *caregiver* familiari;

occorre sensibilizzare l'opinione pubblica su una dimensione spesso sottovalutata dell'esperienza della disabilità, contribuendo a superare stereotipi e pregiudizi che ancora oggi ostacolano il pieno riconoscimento del valore sociale delle famiglie che vivono l'esperienza della disabilità, in linea con i principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità —:

quali iniziative di competenza il Ministero interrogato intenda porre in essere a sostegno delle famiglie con disabilità, sensibilizzando l'opinione pubblica sui temi della genitorialità nella disabilità, preservando e tramandando la memoria dei genitori che hanno rappresentato esempi straordinari di dedizione familiare e di lotta per i diritti delle persone con disabilità e supportando le famiglie che vivono l'esperienza della disabilità. (3-02509)

PANIZZUT, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI,

BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI.— *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2026 è stato pubblicato il bando « Vita & opportunità – Un futuro migliore e di valore per tutti », iniziativa promossa dal Ministro interrogato per sostenere percorsi reali di crescita e autonomia delle persone con disabilità;

il bando, sostenuto da ingenti risorse, conferma l'impegno del Governo per la piena ed effettiva partecipazione delle persone con disabilità nella vita sociale, lavorativa e ricreativa, in linea con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e i principi della riforma approvata con il decreto legislativo n. 62 del 2024;

investire nei talenti e nelle competenze di ogni persona, guardare alle potenzialità e non ai limiti, passare dall'assistenzialismo alla valorizzazione delle persone con disabilità: è il cambiamento radicale di prospettiva che il Ministro interrogato ha promosso in questi anni e posto al centro dell'azione di Governo;

l'attuazione concreta di tali principi richiede strumenti operativi capaci di favorire progettualità diffuse sul territorio e di sostenere percorsi personalizzati, con il coinvolgimento fondamentale delle associazioni e del mondo del terzo settore —:

quali siano gli obiettivi generali, l'impostazione e le risorse a sostegno del bando « Vita & opportunità – Un futuro migliore e di valore per tutti », pubblicato sul sito istituzionale del Ministro per le disabilità.

(3-02510)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

GIANASSI, SERRACCHIANI, DI BIASE, LACARRA, SCARPA, FORNARO, CASU, FERRARI e GHIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che la Capo di gabinetto del Ministro della giustizia, Giusi Bartolozzi, ha inviato una lettera al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi, richiamando un atto di sindacato ispettivo parlamentare relativo ai contributi raccolti dal comitato « Giusto dire No »;

nella citata comunicazione si inviterebbe l'Associazione nazionale magistrati a rendere noti eventuali finanziamenti ricevuti da privati cittadini, facendo riferimento a un potenziale conflitto di interessi tra magistrati in servizio iscritti all'associazione e sostenitori privati;

un'iniziativa a parere degli interroganti sconcertante, che, provenendo dai vertici amministrativi del Ministero della giustizia, interviene in una fase di confronto pubblico particolarmente delicata e rischia di rappresentare una forma di pressione nei confronti dei magistrati, dell'Associazione nazionale magistrati e, soprattutto, dei cittadini che intendono partecipare liberamente al dibattito referendario nel solco delle loro prerogative costituzionali;

la libertà di associazione e di partecipazione politica, nonché il sostegno economico a iniziative referendarie, costituiscono espressione di diritti garantiti dalla Costituzione, che devono essere tutelati da ogni possibile interferenza impropria da parte dell'Esecutivo;

sul sito del Comitato « È giusto dire No » è espressamente indicato come la partecipazione al comitato sia aperta a tutti i cittadini che condividono le sue finalità e i suoi valori e che possono contribuire con donazioni « fondamentali per finanziare la diffusione di materiali informativi, l'organizzazione di eventi pubblici e la realizza-

zione di campagne digitali che possano raggiungere capillarmente l'intero territorio nazionale »;

è pertanto necessario chiarire il ruolo e la responsabilità politica del Ministro interrogato rispetto a quanto accaduto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e condivida la grave iniziativa assunta dalla Capo di gabinetto, nonché quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare al fine di garantire la correttezza istituzionale con riguardo alla formazione dell'orientamento dei cittadini in merito ad un *referendum* costituzionalmente previsto dall'articolo 138 della Costituzione, nonché per tutelare sia la libertà dei cittadini di partecipare senza condizionamenti al confronto referendario sia la privacy dei dati che li riguardano e per scongiurare il rischio di creare e alimentare un clima di pressione nei confronti della magistratura e dei cittadini che voteranno « No ». (3-02504)

Interrogazione a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 2025 è stata resa nota la morte di Francesco Valeriano, detenuto di 45 anni, deceduto dopo sei mesi di coma a seguito di una violenta aggressione subita all'interno della casa circondariale di Rebibbia, a Roma;

Francesco Valeriano stava scontando una pena di due anni e mezzo di reclusione ed era stato trasferito nel carcere romano dopo un periodo di detenzione presso l'istituto penitenziario di Cassino; l'aggressione risale al 30 giugno 2025, a poco più di un mese dal suo ingresso a Rebibbia;

secondo quanto ricostruito, il detenuto è stato rinvenuto in condizioni gravissime all'interno della propria cella, con lesioni cerebrali tali da rendere necessario il ricovero urgente presso il policlinico Umberto I di Roma, dove è stato sottoposto a tracheotomia e mantenuto in vita per mesi in condizioni critiche;

dopo un lungo e doloroso percorso sanitario, che lo ha visto trasferito anche presso una struttura privata e successivamente al policlinico di Tor Vergata, l'uomo è deceduto, lasciando una famiglia che oggi chiede verità, giustizia e responsabilità;

sul caso è stata aperta un'indagine giudiziaria e verrà disposta l'autopsia, ma non risultano ancora chiariti i contorni dell'aggressione, né individuati con certezza i responsabili materiali dei fatti;

l'avvocato della famiglia ha più volte sottolineato la necessità di fare piena luce non solo sull'episodio di violenza, ma anche sulle eventuali responsabilità di carattere organizzativo e strutturale del sistema penitenziario;

sulla vicenda è intervenuta anche l'organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp), che ha definito la morte di Francesco Valeriano una sconfitta per lo Stato, richiamando con forza criticità ormai strutturali del sistema carcerario italiano: sovraffollamento, carenza di personale, mancanza di risorse adeguate, insufficiente tutela dei detenuti più fragili e isolamento operativo degli agenti di polizia penitenziaria;

il Partito Democratico ha più volte denunciato in Parlamento e nel Paese come la condizione delle carceri italiane rappresenti una emergenza democratica, con un numero crescente di episodi di violenza, suicidi e decessi che interpellano direttamente la responsabilità dello Stato;

la Costituzione, all'articolo 27, stabilisce che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e deve essere attuata nel rispetto della dignità della persona umana, principio che risulta gravemente compromesso quando una persona detenuta perde la vita in seguito a violenze subite mentre è affidata alla custodia pubblica —:

di quali elementi disponga in ordine ai fatti riportati in premessa e se abbia adottato ogni iniziativa di competenza, anche di carattere ispettivo, al fine di individuare con urgenza eventuali responsabilità

di natura organizzativa, gestionale e disciplinare;

quali iniziative di informazione e supporto siano state messe a disposizione della famiglia della persona deceduta e se il Ministro intenda adottare misure di trasparenza sui risultati delle verifiche di competenza condotte e sulle eventuali sanzioni disciplinari o modifiche organizzative conseguenti;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per rafforzare la prevenzione della violenza in carcere, con particolare attenzione ai detenuti più vulnerabili o con fragilità personali;

se non ritenga urgente un piano straordinario di assunzioni e di sostegno al personale penitenziario, oggi spesso lasciato solo ad affrontare situazioni di estrema complessità;

quali azioni strutturali intenda promuovere per garantire che il sistema penitenziario italiano sia pienamente conforme ai principi costituzionali, evitando che tragedie come quella di Francesco Valeriano si ripetano. (4-07060)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle imprese e del made in Italy, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'indotto del gruppo Stellantis sta vivendo una pesante e prolungata crisi che sta mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro, con gravi ripercussioni sociali e territoriali;

nel mese di dicembre 2024 i lavoratori della società Trasnova, azienda che opera nel settore della logistica per conto di Stellantis e con sede a Pomigliano d'Arco, ma operante anche a Cassino e Melfi, si sono

riuniti in presidio per manifestare contro la scadenza della commessa fissata al 31 dicembre 2024, che avrebbe determinato la perdita di circa 300 posti di lavoro;

grazie alla mobilitazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, la commessa fu prorogata per un ulteriore anno e venne aperto un tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* tra Stellantis e Trasnova, con l'obiettivo di individuare una soluzione strutturale per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

nei tavoli successivi, tuttavia, Stellantis non si è mai presentata, dando un chiaro segnale di disinteresse verso la vertenza e facendo emergere, al contempo, la debolezza dell'azione del Ministero, che fino ad oggi non è riuscito a far rispettare all'azienda gli impegni assunti;

allo scadere della commessa a fine 2025, Stellantis ha concesso soltanto una ulteriore proroga di quattro mesi, sempre in attesa di una soluzione che, ad oggi, l'azienda non ha mostrato alcuna reale volontà di individuare, così come il Ministero delle imprese e del *made in Italy* non è riuscito a garantire un esito concreto del confronto;

nei giorni scorsi, sono nuovamente arrivate lettere di licenziamento ai lavoratori di Trasnova, che si trovano ancora una volta a vivere una situazione drammatica, fatta di sconforto, rabbia e totale incertezza sul proprio futuro;

si tratta di uomini e donne che da quasi due anni chiedono soltanto dignità, e che oggi rischiano di dover spiegare ai propri figli la perdita del lavoro e la fine di certezze costruite con sacrificio, in una condizione che non è soltanto occupazionale ma profondamente sociale, umana e morale;

non è accettabile che il peso di scelte industriali miopi e di una evidente mancanza di responsabilità sociale venga scaricato interamente sui lavoratori;

appare quindi urgente e necessario agli interpellanti prevedere una proroga

della commessa da parte di Stellantis per il tempo sufficiente a consentire al tavolo ministeriale di individuare una reale ricollocazione per tutti i lavoratori, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare i livelli occupazionali;

è improcrastinabile, da parte del Governo, mettere in atto iniziative urgenti per garantire il mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali degli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis, indotto compreso, e più in generale per favorire il rilancio e la riqualificazione economica, produttiva, occupazionale e ambientale del comparto automobilistico, settore strategico per il sistema industriale nazionale;

risulta evidente l'urgenza di una politica industriale coraggiosa, lungimirante e condivisa con le parti sociali, capace di incrementare la capacità produttiva degli stabilimenti nazionali, salvaguardare l'occupazione ed evitare processi, di delocalizzazione —:

se i Ministri interpellati, per quanto di competenza, non ritengano necessario impegnare formalmente Stellantis a prorogare la commessa per il tempo utile a garantire una soluzione occupazionale per tutti i lavoratori coinvolti;

quali iniziative concrete di competenza intendano adottare per vincolare Stellantis al rispetto degli impegni industriali e occupazionali in Italia, tutelando l'indotto e prevenendo licenziamenti collettivi;

se non ritengano questa vertenza emblematica della crisi dell'intero comparto *automotive* e quali iniziative strutturali intendano mettere in campo per una vera politica industriale a difesa del lavoro, della dignità delle persone e del futuro produttivo del Paese.

(2-00775) « Auriemma, Alifano, Amato, Bruno, Caramiello, Carotenuto, Caso, Sergio Costa, Di Lauro, Gubitosa, Penza, Ma-

rianna Ricciardi, Santillo, Sportiello ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI, DE MARIA e GUERRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la *Vantive-Gambro Dasco* è in vendita. Questa la svolta che è emersa dal tavolo regionale, convocato dalla regione Emilia-Romagna, che doveva segnare una prospettiva diversa per il sito di Medolla e che invece ha registrato l'annuncio di vendita dello stabilimento di *Gambro-Dasco/Vantive*;

all'incontro i vertici di *Vantive* hanno annunciato la volontà dell'azienda, di proprietà del fondo *Carlyle*, di vendere il sito di Medolla. A chi e quando non è dato sapere. Né se la vendita riguarderà tutto il sito o parte di esso. Questo dopo che nel corso del primo incontro del tavolo regionale, a dicembre 2025, l'azienda si era impegnata a consegnare entro il 31 marzo 2026 un piano industriale, atteso da mesi, degno di questo nome;

il fondo *Carlyle*, dopo appena un anno dal suo insediamento ufficiale, ha deciso di non investire un euro sul sito di Medolla: questo a dispetto dei tanti annunci che si sono susseguiti nel corso dei mesi sul rilancio dello stabilimento. Una nostra precedente interrogazione inevasa chiedeva conto a novembre 2025 dell'azione del Governo. Una posizione inaccettabile che interessa un sito storico, per tutta l'area nord modenese e per tutto il biomedicale italiano: un'azienda simbolo, che non può essere abbandonata in questo modo per l'incapacità di progettazione industriale di un fondo che ragiona esclusivamente con una mera logica di profitto;

le istituzioni locali, insieme ai lavoratori, si stanno mobilitando per invertire questa rotta, mettendo in campo ogni forma di mobilitazione utile, il sostegno di tutti gli interlocutori istituzionali, compreso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*,

che non può ignorare il comportamento così spregiudicato dell'azienda che sta mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro;

dopo l'incontro in regione è stato approvato all'unanimità un pacchetto di 40 ore di sciopero, con le prime 8 ore fissate per la giornata di mercoledì 18 febbraio 2026 —:

quali iniziative di competenze urgenti i Ministri interrogati intendono intraprendere, d'intesa con la regione e le organizzazioni sindacali, al fine di individuare soluzioni condivise per evitare la chiusura dello stabilimento di *Gambro-Dasco/Vantive* e per garantire la ricerca di eventuali nuovi acquirenti ed un piano industriale di rilancio e la salvaguardia dell'occupazione e della competitività di un comparto strategico per l'economia regionale e per l'occupazione della Bassa Modenese.

(5-05063)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere — premesso che:

la scatola nera per auto, definita anche «*black box*», è un dispositivo elettronico che, grazie all'ausilio di un sistema di geolocalizzazione, è in grado di rilevare e registrare dati inerenti al movimento dell'auto e allo stile di guida, rilevandosi quale strumento utile nella ricostruzione di un sinistro stradale;

l'installazione di tale strumento, contestualmente alla sottoscrizione ovvero al rinnovo di una polizza Rca, risulta in crescente diffusione negli ultimi anni, a seguito dell'entrata in vigore della legge sulla concorrenza del 2017, che ha modificato il codice delle assicurazioni private, introducendone, tra l'altro, gli articoli 132-ter e 145-bis;

l'articolo 132-ter ha introdotto l'obbligo, per le imprese assicurative, di applicare agli assicurati « uno sconto significativo » a fronte della riduzione del rischio, da indicare « in valore assoluto e in percentuale » rispetto al prezzo della polizza ordinaria, in presenza di specifiche condizioni, tra cui l'installazione della cosiddetta « scatola nera » o di dispositivi equivalenti;

tali dispositivi assumono crescente rilievo anche sul piano probatorio, in virtù dell'articolo 145-bis, che ne riconosce il valore di « prova legale », salva la possibile dimostrazione di avvenuta manomissione o malfunzionamento. Tuttavia, l'effettiva attuazione della normativa risulta ancora parziale, in mancanza delle definizioni tecniche e dei requisiti minimi da adottare mediante decreto attuativo, tuttora non emanato, come previsto dall'articolo 132-ter, comma 1, lettera b), il quale dispone, giustappunto, l'adozione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della disposizione, volto a individuare i requisiti funzionali minimi necessari a garantire l'utilizzo dei dati raccolti dai dispositivi elettronici, in particolare ai fini tariffari e della determinazione della responsabilità in occasione dei sinistri;

la mancata emanazione del decreto attuativo ha reso sostanzialmente inefficace l'articolo 145-bis del Codice delle assicurazioni, privando le risultanze dei dispositivi del valore probatorio privilegiato perseguito dal legislatore. Ciò è stato, tra l'altro, rilevato in più occasioni dalla giurisprudenza di merito, che ha attribuito a tali dati il valore di semplici presunzioni, nonché dalla Corte di cassazione, Sezione III civile, la quale, con ordinanza n. 13725 del 2024, ha affermato che l'articolo 145-bis del decreto legislativo n. 209 del 2005, essendo rimasto privo di efficacia per la mancata emanazione del decreto di attuazione, non consente di attribuire valore legale a dati raccolti da strumenti prodotti da un privato per un privato in assenza di forme di controllo o del rispetto di specifici parametri;

detto inadempimento ha, tra l'altro, vanificato gli obiettivi di contrasto alle frodi assicurative, di certezza giuridica, di riduzione significativa dei premi assicurativi che il legislatore intendeva perseguire con l'introduzione della normativa e di deflazione del contenzioso come da Pnrr;

appare necessario e urgente procedere all'immediata emanazione del decreto attuativo volto a definire i requisiti funzionali minimi delle cosiddette « scatole nere », anche alla luce dell'approvazione della mozione n. 1-00521, il cui primo impegno prevede l'adozione di iniziative, anche normative, finalizzate a rafforzare il contrasto alle frodi nel settore assicurativo, nonché all'elusione dell'obbligo assicurativo —:

se intenda chiarire quali siano state le ragioni specifiche che hanno determinato il mancato adempimento dell'obbligo di emanazione del decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, da adottare di concerto con il Ministro delle Imprese e del *made in Italy*, previsto dall'articolo 132-ter, comma 1, lettera b), del codice delle assicurazioni, nonostante il termine di novanta giorni sia scaduto da oltre otto anni;

se il Governo intenda procedere alla predisposizione e alla conseguente immediata emanazione del decreto attuativo per definire i requisiti funzionali minimi dei dispositivi elettronici denominati « scatola nera », restituendo efficacia all'articolo 145-bis del codice delle assicurazioni, al valore probatorio privilegiato dei dati raccolti e agli sconti significativi e aggiuntivi previsti per gli assicurati;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire che i dispositivi già installati sui veicoli possano beneficiare del regime probatorio privilegiato e degli sconti significativi previsti dalla legge, considerando che la giurisprudenza ha chiarito l'impossibilità di applicazione retroattiva delle future disposizioni attuative;

se il Governo non ritenga opportuno adottare misure compensative nei confronti degli assicurati che, nonostante abbiano installato i predetti dispositivi elettronici confidando nel valore probatorio

privilegiato previsto dalla legge e negli sconti economici significativi, allo stato si trovano privati di tali tutele a causa della mancata emanazione del decreto attuativo.

(2-00777)

« Borrelli ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

MATTIA e AMICH. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo n. 5-02561 presentato il 3 luglio 2024, gli interroganti si erano rivolti al Ministero interrogato, per avere aggiornamenti sul progetto di apertura di un nuovo casello/svincolo autostradale nel comune di Predosa in provincia di Alessandria sull'A26, nonché sul quadro finanziario e sulle tempistiche connesse;

a seguito della risposta del 21 novembre 2024, il Ministero medesimo ha evidenziato che la richiesta era stata formalmente presentata dalla provincia di Alessandria (novembre 2023), aggiungendo al contempo, di aver inoltrato alla società concessionaria Autostrade per l'Italia, una verifica tecnico-economica e che a sua volta la stessa società, aveva trasmesso un'analisi di fattibilità per il progetto;

la risposta dell'interrogazione suindicata ha riportato altresì che l'intervento, (pur oggetto di approfondimenti) non risultava al momento ricompreso tra gli investimenti assentiti nell'ambito della convenzione di concessione e dei relativi aggiornamenti, aggiungendo inoltre che erano in corso valutazioni per un possibile inserimento nella successiva proposta di aggiornamento del piano economico-finanziario;

al riguardo gli interroganti rilevano che, il nuovo casello/svincolo in località Predosa è considerato strategico dalla comunità locale, in quanto la sua apertura consentirà di migliorare l'accessibilità del territorio (Acquese, Ovadese e Valle Orba) anche per il supporto degli insediamenti

produttivi e logistici, oltre che elemento funzionale alla più ampia programmazione infrastrutturale richiamata nelle interlocuzioni territoriali;

a distanza di mesi dalla risposta del Ministero interrogato, gli interroganti evidenziano tuttavia la necessità di acquisire ulteriori aggiornamenti sugli esiti degli approfondimenti annunciati e sulle eventuali determinazioni assunte, anche in relazione alla programmazione con il concessionario e all'eventuale avvio dell'iter progettuale-autorizzativo;

se il Ministro interrogato sia in possesso di informazioni supplementari successive alla risposta ricevuta dagli interroganti il 21 novembre 2024, a seguito dell'atto di sindacato ispettivo n. 5-02561 in premessa riportato, in merito alla realizzazione del nuovo casello/svincolo autostradale nel comune di Predosa sull'A26 e, in caso affermativo, quale sia lo stato attuale degli approfondimenti tecnico-economici richiamati nella medesima risposta.

(5-05057)

CORTELAZZO e PIERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti stradali a scorrimento veloce del Cilento costiero e interno con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria A2 sono costituiti dalla strada statale (SS) 18 « Tirrena Inferiore », che prosegue con la « variante Cilentana », e dalla la strada statale 517 « variante Bussentina » tutte di competenza ANAS;

la SS 18 collega Battipaglia con l'innesto Capaccio Paestum, laddove inizia la « variante Cilentana » (ex strada provinciale 430) che si collega alla SS 517 « variante Bussentina » nei pressi di Policastro;

la « variante Bussentina » mette in comunicazione, attraverso lo svincolo di Buonabitacolo, l'autostrada A2 con il golfo di Policastro;

dette SS vitali per la vita sociale, le attività economiche e il turismo del Cilento

sono interessate da lavori di ripristino e ristrutturazione, che destano apprensione nelle popolazioni locali, per i rischi di ritardo nell'esecuzione delle opere;

lungo la « Cilentana » dal 9 febbraio 2026, sono iniziati importanti lavori di pavimentazione. Fino al 6 marzo è prevista la chiusura della tratta tra gli svincoli di Omignano e Vallo della Lucania, ad eccezione dei sabati e delle domeniche. Successivamente, i lavori proseguiranno tramite un senso unico alternato, in modo da continuare le attività fino al mese di maggio senza chiudere completamente l'arteria;

la mancata riapertura nei festivi 14-16 febbraio ha creato non pochi problemi, soprattutto ai centri abitati di Omignano e Salento, nonostante espressamente richiesta ad Anas dai sindaci dei due comuni;

peraltro da tempo sono segnalati cedimenti al viadotto Marconi (tra i comuni di Celle di Bulgheria e Roccagloriosa), nonché dissesti rilevanti ai km 149+050 (comune Montano Antilia) e 137+250 (tra Ceraso e Vallo della Lucania);

quanto alla Bussentina, l'Anas deve provvedere al ripristino, e in taluni casi alla ricostruzione, di una serie di viadotti, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro. I lavori erano stati programmati nel 2021. Nel 2023 si erano stabilite le varianti e i percorsi alternativi;

i lavori, che dovrebbero durare un anno e mezzo, allo stato sono iniziati su un solo Viadotto (Santo LIA II). La circolazione è fortemente rallentata dalla presenza di percorsi a corsia unica semaforizzati —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza nei confronti di Anas per accelerare l'esecuzione delle opere presso la SS 18 « variante Cilentana » e la SS 517 « variante Bussentina », secondo modalità che tengano conto delle esigenze delle popolazioni locali. (5-05058)

SANTILLO, MORFINO, ILARIA FONTANA, L'ABBATE, D'ORSO e PELLEGRINI.

— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il tema dell'emergenza abitativa in Italia ha assunto i contorni di una vera e propria crisi sociale, con circa 4 milioni di persone in condizioni di povertà abitativa, 300 mila famiglie in lista d'attesa per un alloggio sociale e migliaia di nuclei familiari che, nei prossimi mesi, rischiano di essere raggiunti da provvedimenti di sfratto;

il 25,1 per cento delle famiglie italiane vive in condizioni di sovraffollamento, dato che sale al 33,4 per cento per le famiglie a rischio povertà, a fronte di una media europea sensibilmente inferiore (16,8 per cento);

a partire dal 2023, il Governo ha più volte annunciato il cosiddetto « Piano Casa Italia » come un progetto ambizioso volto ad « ammodernare l'Italia » e a fornire risposte concrete al disagio abitativo;

tale Piano, introdotto formalmente con la legge di bilancio 2025, prevede uno stanziamento di 660 milioni di euro in quattro anni, integrato da ulteriori 310 milioni con l'ultima legge di bilancio per il triennio 2026-2028;

nel corso della conferenza stampa di inizio anno, la Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo è « in dirittura d'arrivo » con la presentazione del Piano, con l'obiettivo di realizzare « 100 mila nuove case a prezzi calmierati nei prossimi 10 anni »;

il 3 febbraio 2026, durante la prima riunione dei Ministri dell'Unione europea sull'emergenza abitativa, il Ministro interrogato ha manifestato l'intenzione di dirottare oltre un miliardo di euro di fondi PNRR per la ristrutturazione di 60.000 appartamenti per i cittadini in difficoltà;

il Ministro interrogato ha inoltre annunciato la convocazione di un tavolo tecnico entro il 6 febbraio 2026 « per l'avvio della fase operativa della strategia pubblico/privata per fronteggiare l'emergenza abitativa »;

nonostante il susseguirsi di annunci e proclami, l'attuazione del Piano Casa ap-

pare oggi incerta e priva di una visione strategica organica che ponga al centro il diritto all'abitare;

desta forte preoccupazione il potenziale sbilanciamento della regia delle politiche abitative verso il mercato immobiliare e la finanza privata, con il rischio che ingenti risorse — inclusi gli annunciati 3,2 miliardi previsti dal Fondo sociale per il clima e i 2,9 miliardi della politica di coesione (2021-2027) — vengano destinati a operazioni speculative piuttosto che al potenziamento strutturale dell'edilizia pubblica e sociale —:

quale sia l'attuale stato di definizione del « Piano Casa Italia » con l'indicazione dei tempi certi di adozione dei decreti attuativi e di quanti alloggi verranno completati ogni singolo anno di operatività del Piano. (5-05059)

BONELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con deliberazione n. SCCLEG/19/2025/PREV, ha ricusato il visto e la conseguente registrazione della delibera Cipess n. 41/2025 avente ad oggetto « Collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria e approvazione ai sensi dell'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto-legge n. 35 del 2023, del progetto definitivo e degli atti di cui al decreto-legge n. 35 del 2023 », non ritenendolo conforme alla legge;

la delibera in esame costituisce l'atto conclusivo del procedimento volto al riavvio delle attività di programmazione e di progettazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (di seguito Ponte);

il collegio, nel pronunciamento in ordine alla legittimità delle delibera, ha osservato « [...] come l'acquisizione del parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, oltre ad essere coerente con quanto prescritto dal predetto organo consultivo nel 1997, sarebbe stata funzionale a una

più adeguata istruttoria sul punto, oltre che a rafforzare i contenuti del parere del Comitato scientifico. Ciò, in particolare, avuto riguardo alla circostanza che alcune soluzioni contenute nel progetto preliminare sono state riconsiderate, sia sul piano progettuale sia su quello ambientale, apportando varianti al progetto preliminare rese necessarie da richieste di enti terzi, da sopravvenute prescrizioni di legge e dal committente, come diffusamente illustrato nella relazione di deferimento ». Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 10 ottobre 1997 ha esaminato il progetto di massima del collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia e il Continente esprimendo il seguente parere: « CHE il progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina, esaminato ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1158, con le considerazioni, osservazioni e prescrizioni contenute nel "considerato" possa essere sviluppato in sede di progettazione esecutiva » —:

se il Ministro interrogato non intenda assumere iniziative volte a sottoporre all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto definitivo del « Collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria — Ponte sullo Stretto di Messina » approvato il 29 luglio 2011 dal CdA della società concessionaria Stretto di Messina S.p.A. e la « Relazione del progettista del 20 gennaio 2024 » di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 35 del 2023, con le osservazioni, le richieste e le prescrizioni acquisite nella conferenza di servizi, nonché le prescrizioni formulate, all'esito della Via del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, incluse in specifico « Quadro prescrittivo » allegato. (5-05060)

FERRARI e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gara per l'affidamento in concessione della A22 per 50 anni è espletata in attuazione dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge n. 121 del 2021 e dell'articolo 1, comma 2-sexies, del decreto-legge n. 89 del 2024, in forza dei quali la società Au-

tostrade del Brennero s.p.a., società partecipata all'84,75 per cento da enti pubblici, ha presentato, ai sensi dell'articolo n. 183 del decreto legislativo n. 50 del 2016 (vecchio codice appalti), una proposta di *project financing* per l'affidamento della A22;

il diritto di prelazione attribuito dal bando di gara è subordinato al parere favorevole della Commissione europea e, a seguito di alcuni ricorsi, il Consiglio di Stato ha sollevato questione pregiudiziale, ex articolo 267 Tfeue, sul diritto di prelazione in favore del promotore, come disciplinato dall'articolo 183 del vecchio Codice;

lo scorso 5 febbraio 2026 la Corte di giustizia dell'Unione europea si è pronunciata nella causa C- 810/24, dichiarando che: «l'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2014/23/UE del PE e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (...) dev'essere interpretato nel senso che: esso osta a che uno Stato membro riconosca al promotore di una procedura di finanza di progetto un diritto di prelazione che gli consente, nell'ipotesi in cui il contratto di cui trattasi non gli sia stato inizialmente aggiudicato, di adeguare la sua offerta a quella dell'aggiudicatario inizialmente prescelto e di ottenere così l'aggiudicazione di tale contratto, a condizione di rimborsare le spese che l'aggiudicatario iniziale ha sostenuto per preparare la sua offerta, senza che tale rimborso possa superare il 2,5 per cento del valore stimato dell'investimento atteso dall'aggiudicatario a partire dal progetto di fattibilità posto a base di gara »;

il termine per la presentazione delle domande è stato più volte prorogato, tuttavia, alla luce della sentenza, risulta compromesso l'impianto di gara originario, venendo meno la possibilità di assegnare la concessione secondo lo schema attuale;

il punto VI.3.5, lettera c), del bando prevede la facoltà di annullamento della procedura;

permane una situazione di totale incertezza che sta suscitando una crescente preoccupazione non solo tra gli enti pubblici territoriali coinvolti, ma anche tra i

circa mille dipendenti della società che temono rispetto alla qualità e alle condizioni dell'occupazione —

quali iniziative di competenza intenda assumere alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea citata in premessa, nel percorso di affidamento della suddetta concessione. (5-05061)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recenti indagini giornalistiche e dati ufficiali raccolti dalle capitanerie di porto indicano che nel corso del solo anno 2025 dai porti di Cagliari e La Spezia sono state imbarcate complessivamente 3.473 tonnellate nette di esplosivi ad altissimo potenziale, con circa 2.431 tonnellate partite dal porto di Cagliari e classificate nella più pericolosa categoria 1.1D secondo l'*International marine dangerous goods code*, ossia con rischio di esplosione di massa; di queste, 1.254 tonnellate risultano dirette verso destinazioni extra Ue, mentre 1.177 tonnellate sono state instradate verso porti nazionali;

la produzione di armamenti e materiali esplosivi destinati all'esportazione da Cagliari è strettamente collegata agli stabilimenti di produzione bellica presenti nel territorio sardo, in particolare alla fabbrica RWM Italia S.p.A. di Domusnovas, nel Sulcis-Iglesiente, che nel 2024 ha ottenuto autorizzazioni all'export di esplosivi per oltre 62 milioni di euro, tra cui bombe aeree, mine sottomarine, munizioni da cannone e droni con cariche esplosive, con una evidente prossimità geografica alla logistica portuale sarda;

il porto di Cagliari è tra i principali scali commerciali del Mediterraneo; l'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, cui esso appartiene, gestisce traffici sia civili che pericolosi, senza che risulti

all'interrogante, una completa trasparenza sui dati inerenti alle merci belliche in transito;

il consiglio comunale di Cagliari, con voto espresso il 5 febbraio 2026, ha approvato un ordine del giorno in cui si impegnano le autorità competenti a promuovere iniziative volte a interrompere e vietare il transito e la movimentazione di armamenti nel porto cittadino, sostenendo con 20 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti la volontà politica di trasformare il porto in uno spazio coerente con la vocazione di « città di pace », comprendendo anche l'istituzione di un tavolo permanente di monitoraggio e una moratoria temporanea sul traffico di materiali bellici prodotti dalla RWM Italia;

l'assenza di piena trasparenza documentale quanto alla gestione, registrazione e monitoraggio dei traffici di esplosivi e materiale pericoloso, ostacolando l'accesso agli atti e la pubblica consultazione, costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione per la sicurezza pubblica e per la piena consapevolezza dei rischi associati a tali movimentazioni;

la movimentazione di esplosivi e armamenti comporta un significativo rischio per la salute dei lavoratori portuali, dei residenti nelle aree urbane limitrofe e dei passeggeri, nonché per la sicurezza delle infrastrutture civili e della navigazione;

il controllo dei traffici di armamenti nei porti rientra negli obblighi di trasparenza e di sicurezza stabiliti dagli strumenti legislativi nazionali, quali la legge n. 185 del 1990 in materia di esportazione e controllo dell'industria bellica, e dalle normative internazionali sulle merci pericolose;

una corretta politica pubblica sulla sicurezza dei porti, sulla trasparenza dei traffici e sulla non implicazione, diretta o indiretta, dell'Italia nei flussi di armi verso teatri di guerra internazionali, è imprescindibile per garantire coerenza con gli impegni costituzionali in materia di pace e diritti umani —

quali siano i dati ufficiali aggiornati relativi al traffico di esplosivi ed arma-

menti dei porti italiani, con specifico riferimento a Cagliari, negli ultimi tre anni, distinguendo quantitativi, classificazioni di pericolo e destinazioni finali;

quali strumenti di monitoraggio, controllo e trasparenza pubblica siano stati adottati e resi accessibili per garantire che il trasporto marittimo di esplosivi e materiali bellici avvenga in condizioni di sicurezza per i lavoratori portuali, per la cittadinanza e per le infrastrutture civili;

se non ritengano di assumere iniziative di competenza al fine di avviare un processo di revisione complessiva delle normative che regolano il trasporto e la movimentazione di armi via mare nei porti italiani, con l'obiettivo di ridurre tali traffici nei centri urbani e di promuovere criteri più stringenti di sicurezza e trasparenza.

(4-07062)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI, DI LAURO, MARIANNA RICCIARDI e SPORTIELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2026, la città di Ravenna è stata teatro di quella che molti esponenti della comunità scientifica e civile hanno definito una vera e propria « spedizione punitiva » ai danni del personale sanitario: sei medici del reparto di malattie infettive dell'ospedale Santa Maria delle Croci sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla procura di Ravenna, come fatto dovuto, con l'accusa di falso ideologico continuato in concorso;

i fatti contestati riguardano il periodo compreso tra maggio 2024 e gennaio 2026, durante il quale i sanitari avrebbero firmato certificati di inidoneità al trattenimento presso i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) per alcuni cittadini stranieri; secondo l'ipotesi d'indagine, tali atti

sarebbero « arbitrari » o « ideologici », volti a ostacolare le procedure di espulsione;

risulta che l'inchiesta non sia scaturita da denunce di disservizi o esposti di cittadini, bensì da un'attività investigativa dello Sco (Servizio centrale operativo), reparto incardinato nel Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno; si configura, dunque, un intervento diretto del Viminale volto a sindacare nel merito valutazioni cliniche squisitamente tecniche;

in palese violazione del principio di separazione dei poteri e della presunzione di innocenza, autorevoli esponenti del Governo sono intervenuti a giudizio degli interroganti con toni violenti; il Ministro delle infrastrutture Matteo Salvini ha addirittura invocato « licenziamento, radiazione e arresto » per i medici coinvolti, mentre il Ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha pubblicamente asserito che l'indagine avrebbe già « accertato » la natura ideologica delle certificazioni, sostituendosi di fatto al giudizio della magistratura;

la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm) e l'Oms a giudizio degli interroganti hanno ribadito che la detenzione amministrativa è causa diretta di malattie infettive e disturbi psichiatrici gravi ed il medico che certifica l'insonnia non compie un atto politico, ma agisce in « scienza e coscienza » per prevenire danni irreparabili alla salute dei soggetti, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione;

il Presidente della FnomceO, Filippo Anelli, ha duramente condannato la messa in discussione della dignità professionale dei sanitari, ricordando che il codice deontologico impone l'indipendenza da ogni condizionamento esterno; i medici non possono essere trasformati in « certificatori funzionali » alle esigenze di polizia o di ordine pubblico;

è evidente come il Governo abbia recentemente inasprito il clima normativo, anche tramite circolari che autorizzano il trattenimento nei Cpr pur in assenza di visita medica preventiva (da effettuarsi entro 24 ore), riducendo di fatto le tutele sanitarie minime;

l'azione in corso a Ravenna appare a giudizio degli interroganti come un tassello di una strategia più ampia volta a intimidire chiunque, magistrati o medici, eserciti le proprie funzioni in modo non allineato alle direttive dell'Esecutivo —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza:

a) non ritengano che l'invio di reparti speciali (Sco) per indagare su diagnosi mediche ospedaliere costituisca un precedente pericoloso di polizia politica sulla professione sanitaria;

b) possano chiarire sulla base di quali elementi il Ministro dell'interno abbia affermato che i medici indagati abbiano agito per « pregiudizio ideologico », ledendo in tal maniera l'indipendenza della magistratura e la dignità dei lavoratori coinvolti;

c) quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare per garantire che il personale sanitario operi in totale autonomia clinica, al riparo da minacce di radiazione e arresto proferite da membri del Governo;

d) intendano chiarire il contenuto e le finalità delle pressioni descritte in premessa esercitate dalle questure sulle Asl emiliano-romagnole, volte a condizionare gli esiti delle visite di idoneità;

e) non ritengano che quella che appare all'interrogante una sostanziale trasformazione degli ospedali in terreno di « perquisizioni a tappeto » mini il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini, mettendo a rischio la tenuta del Servizio sanitario nazionale in contesti di estrema fragilità. (3-02513)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI, PAVANELLI e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2026 l'associazione Più Democrazia in Trentino ha pubblicato un'analisi relativa ai costi sostenuti dallo Stato per lo svolgimento delle consultazioni referendarie nazionali dell'8 e 9 giugno

2025, elaborata anche sulla base di una richiesta di accesso civico generalizzato rivolta al Ministero dell'interno;

dall'analisi emerge che sarebbero stati forniti soltanto dati parziali su alcune voci di spesa, mentre non risulterebbero disponibili in forma analitica e completa ulteriori componenti rilevanti del costo complessivo delle consultazioni;

tale situazione ha contribuito ad alimentare nel dibattito pubblico rappresentazioni divergenti dei costi delle consultazioni referendarie, con il rischio che il tema della spesa venga impropriamente utilizzato per mettere in discussione strumenti di partecipazione popolare previsti dalla Costituzione;

gli interroganti ritengono invece che gli strumenti di democrazia diretta rappresentino un elemento fondamentale dell'ordinamento repubblicano e un presidio essenziale della partecipazione dei cittadini alla vita politica del Paese, e che la questione dei costi debba essere affrontata esclusivamente in termini di efficienza amministrativa, razionalizzazione della spesa e trasparenza, senza comprimere in alcun modo l'esercizio dei diritti democratici;

risulta convocata per i giorni 22 e 23 marzo 2026 una nuova consultazione referendaria nazionale, che comporterà ulteriori oneri a carico della finanza pubblica;

appare quindi necessario assicurare piena conoscibilità dei costi sostenuti e, al contempo, promuovere interventi di razionalizzazione organizzativa, anche nella direzione indicata da iniziative legislative volte a rendere più efficiente e meno onerosa la macchina delle consultazioni elettorali e referendarie, mantenendo intatto il diritto dei cittadini a partecipare alle decisioni pubbliche;

una corretta politica dei costi deve quindi mirare non alla riduzione degli spazi di partecipazione, ma alla modernizzazione e all'efficientamento delle procedure amministrative che rendono possibile l'esercizio del voto —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e delle criti-

cità emerse in relazione alla disponibilità e completezza dei dati sui costi delle consultazioni referendarie dell'8 e 9 giugno 2025;

quale sia l'ammontare complessivo delle spese sostenute per tali consultazioni, con indicazione analitica delle singole voci di costo;

per quali ragioni alcune informazioni richieste mediante accesso civico generalizzato non siano state fornite integralmente e se il Ministero interrogato intenda provvedere a integrare e completare la risposta alla richiesta di accesso civico, rendendo disponibili tutti i dati relativi ai costi delle consultazioni referendarie oggetto della richiesta;

quale sia la previsione complessiva di spesa per la consultazione referendaria convocata per i giorni 22 e 23 marzo 2026, con dettaglio delle principali voci di costo;

quali iniziative, anche normative, il Governo intenda adottare per razionalizzare e rendere più efficiente l'organizzazione delle consultazioni referendarie ed elettorali, contenendone i costi attraverso misure di modernizzazione e semplificazione amministrativa, senza incidere sul pieno esercizio del diritto di voto;

se il Governo intenda promuovere iniziative per una stabile pubblicazione preventiva e consuntiva dei costi delle consultazioni, in modo da garantire piena trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche destinate all'esercizio degli strumenti di democrazia diretta. (4-07051)

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle imprese e del made in Italy.*
— Per sapere — premesso che:

WhatsApp è tra le applicazioni di messaggistica istantanea più utilizzate dagli utenti e, pur essendo una soluzione sicura, che tutela i dati e le conversazioni, a volte è veicolo di truffe difficili da riconoscere, che possono persino mettere a rischio gli *account*;

nelle ultime settimane sta circolando proprio su *WhatsApp* la cosiddetta truffa

del «vota ballerina», che trae in inganno anche coloro che sono più attenti e più abili a riconoscere i messaggi malevoli e ruba loro il controllo degli *account* per propagarsi;

la truffa consiste in un messaggio proveniente da un contatto conosciuto, che invita l'utente a cliccare su un *link* per votare una ragazza in un falso concorso di danza. L'utente, cliccando viene reindirizzato a un sito falso che imita l'aspetto di una piattaforma ufficiale, dove deve inserire il proprio numero di telefono e un codice di verifica ricevuto via sms. Fornendo quel codice la vittima consegna inconsapevolmente le chiavi del proprio *account WhatsApp* ai truffatori, che lo utilizzano per diffondere ulteriori messaggi di richieste di denaro, che traggono in inganno anche gli utenti più esperti. Infatti chiunque riceve da un figlio, un parente o un amico stretto la richiesta di un prestito urgente ed indifferibile ha la tensione emotiva della fiducia e ottempera alla richiesta senza alcun tentennamento, specie poi se si tratta di 880 euro, sicuramente una somma importante per una famiglia, ma non eccessivamente spaventosa da non potersi soddisfare nell'immediato;

la somma finisce in un conto truffa e non è più recuperabile, perché nell'attuale quadro normativo le banche risarciscono solo nel caso di una clonazione della carta di credito;

purtroppo simili truffe sono un metodo sempre più diffuso per impossessarsi di informazioni personali e denaro e i rischi di cadere nei raffinatissimi tranelli dei criminali informatici sta diventando sempre più alto, complici anche le tecniche di *social engineering* che manipolano le persone inducendole a fornire informazioni sensibili e di intelligenza artificiale sempre più scaltre. Purtroppo l'attenzione e la consapevolezza di ogni nostra azione *online* non sono sufficienti a contrastarle —:

quali iniziative di competenza, anche a livello normativo, intendano assumere, con il coinvolgimento di Abi e Banca d'Italia, affinché tutti gli istituti di credito,

divenuti incolpevoli co-protagonisti delle truffe, implementino un sistema utile a tutelare i propri utenti contro i meccanismi sempre più subdoli adottati dalla criminalità organizzata a ogni livello, magari inserendo nel proprio sistema di interlocuzione digitale con i propri clienti uno strumento di doppia interrogazione, che inviti il titolare del conto ad un supplemento di accertamento circa la certa e verificata identità di colui al quale sta inviando la somma di denaro;

se intendano verificare la possibilità di assumere per l'attivazione di un fondo utile a ristorare le vittime di truffe digitali.

(4-07052)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 febbraio 2026 un ordigno esplosivo è stato fatto esplodere davanti all'abitazione dell'ex consigliere regionale pugliese Mario Romano, 75 anni, residente a Matino (provincia di Lecce). Secondo le ricostruzioni giornalistiche, ignoti avrebbero scavalcato il muro di cinta della villa e collocato l'ordigno davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione, facendo poi esplodere la bomba nella notte. La deflagrazione ha causato danni agli infissi e alla struttura dell'ingresso, senza però provocare feriti; dell'episodio si sono occupati i Carabinieri, intervenuti sul posto per le indagini e motivazioni e responsabili sono ad oggi ignoti;

l'episodio si inserisce in un quadro territoriale particolarmente preoccupante per la provincia di Lecce e, più in generale, per l'area del Salente, dove da diversi anni si registra una crescente frequenza di furti in abitazione, rapine, incendi dolosi, assalti a esercizi commerciali, danneggiamenti e altri gravi reati predatori, che alimentano un diffuso senso di insicurezza tra i cittadini;

tale situazione è stata ripetutamente segnalata in questa legislatura dall'interrogante, attraverso atti di sindacato ispettivo e iniziative pubbliche, attraverso le quali si

è cercato di evidenziare la chiara *escalation* dei fenomeni criminali in atto e l'insufficienza degli attuali presidi di controllo del territorio;

nonostante gli appelli provenienti dalle istituzioni locali, dalle forze sociali e dai rappresentanti parlamentari del territorio, non risultano ad oggi misure strutturali di rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine né piani straordinari stabili per il controllo del territorio salentino —:

quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere per rafforzare in modo stabile la presenza delle forze dell'ordine nel Salento, sia in termini di organici che di dotazioni strumentali e tecnologiche, nonché di mezzi e strutture operative;

se sia prevista l'attivazione di un piano straordinario di controllo del territorio per la provincia di Lecce e per le aree maggiormente colpite, con il coinvolgimento coordinato di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza. (4-07055)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) rappresentano uno degli strumenti più controversi delle politiche migratorie italiane, concepiti come luoghi di trattenimento amministrativo per persone straniere in attesa di espulsione, ma divenuti nel tempo, a parere dell'interrogante, spazi opachi, sottratti a un effettivo controllo democratico e caratterizzati da sistematiche violazioni dei diritti fondamentali;

secondo i dati recentemente rilanciati dalla stampa nazionale, nei Cpr italiani sono attualmente trattenute circa 700 persone, a fronte di una capienza dichiarata di 845 posti; il Governo, attraverso esponenti di maggioranza, rivendica la necessità di ampliare ulteriormente la rete dei centri e di aumentarne i posti disponibili, sostenendo che il 71 per cento delle persone recluse avrebbe commesso un reato e che tali strutture sarebbero quindi uno strumento indispensabile per la sicurezza pubblica;

questa narrazione risulta a parere dell'interrogante profondamente fuorviante e strumentale, poiché il trattenimento nei Cpr non costituisce una pena per reati accertati, ma una misura amministrativa che colpisce persone prive di un valido titolo di soggiorno, spesso a seguito di irregolarità meramente formali; l'equiparazione tra migrazione irregolare e criminalità rappresenta una pericolosa distorsione del dibattito pubblico;

secondo la stampa, il Governo insisterebbe sull'urgenza di nuove aperture, anche in territori finora privi di tali strutture, come l'Emilia-Romagna, presentando i Cpr come risposta necessaria all'«emergenza sicurezza», senza tuttavia affrontare il dato strutturale del loro fallimento: secondo le stesse statistiche ufficiali, solo una percentuale minoritaria delle persone trattenute viene effettivamente rimpatriata, mentre la stragrande maggioranza, dopo mesi di privazione della libertà personale, viene rilasciata sul territorio nazionale senza alcuna regolarizzazione;

negli anni i principali attori del settore (fra gli altri Tavolo asilo e immigrazione, Medici senza frontiere, *Emergency*, *Action Aid*, *Amnesty*, *Antigone*) hanno denunciato un quadro drammatico e inequivocabile delle condizioni di vita all'interno di queste strutture, descrivendo situazioni di degrado materiale, uso eccessivo della forza, ricorso sistematico alla sedazione farmacologica, isolamento, autolesionismo e tentativi di suicidio, nonché l'assenza di un'adeguata tutela sanitaria e legale per le persone trattenute;

numerosi organismi nazionali e internazionali, tra cui il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, giuristi, associazioni per i diritti umani e garanti delle persone private della libertà, hanno più volte denunciato l'incompatibilità dei Cpr con i principi costituzionali e con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia, definendoli luoghi di sospensione del diritto e di sistematica disumanizzazione;

a parere dell'interrogante i Cpr non sono riformabili, non sono migliorabili e

non possono essere resi « più umani » attraverso investimenti strutturali o ampliamenti numerici, poiché il problema non risiede nella loro gestione, ma nella loro stessa esistenza —:

se ritenga opportuno promuovere l'apertura di nuovi Cpr, alla luce del fallimento conclamato di tali strutture sia in termini di efficacia amministrativa sia in termini di rispetto dei diritti umani fondamentali;

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda assumere per fermare i progetti di nuove aperture e avviare, al contrario, un percorso di superamento definitivo del sistema dei Cpr;

se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di investire risorse pubbliche in politiche alternative fondate sull'accoglienza diffusa, sulla regolarizzazione, sull'inclusione sociale e lavorativa e sul rafforzamento dei canali legali di ingresso, anziché in strutture che producono esclusivamente sofferenza, marginalità e insicurezza;

infine, se non ritenga doveroso riconoscere che la vera risposta alla complessità dei fenomeni migratori non può essere la detenzione amministrativa, ma una politica migratoria giusta, umana e rispettosa della dignità di ogni persona. (4-07061)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MANZI, ORFINI, BERRUTO e IACONO.
— Al Ministro dell'istruzione e del merito. —
Per sapere — premesso che:

la Carta del docente è stata istituita dall'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, quale misura strutturale di sostegno alla formazione e all'ag-

giornamento professionale dei docenti delle istituzioni scolastiche statali;

per oltre un decennio il beneficio è stato riconosciuto nella misura di 500 euro annui per ciascun docente, rappresentando uno strumento stabile a supporto della qualità dell'insegnamento e della programmazione delle attività formative;

il decreto-legge n. 127 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, ha ampliato la platea dei beneficiari includendo anche i docenti con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno o al 31 agosto;

il decreto attuativo relativo all'anno scolastico 2025/2026 risulterebbe pubblicato e oltre ad un ritardo significativo, malgrado le reiterate interrogazioni parlamentari sul medesimo tema, dispone una riduzione dell'importo individuale della Carta del docente rispetto al valore storico di 500 euro, conseguente all'ampliamento della platea dei beneficiari a risorse complessivamente invariate;

tale riduzione determina un significativo ridimensionamento del sostegno economico destinato alla formazione continua dei docenti, con il rischio di trasferire sui singoli insegnanti una parte dei costi dell'aggiornamento professionale;

la formazione continua costituisce un elemento essenziale per garantire la qualità del sistema educativo nazionale e che l'estensione della platea dei beneficiari non dovrebbe tradursi in una penalizzazione economica per ciascun docente —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, anche attraverso un eventuale rifinanziamento della misura o interventi correttivi, al fine di sostenere concretamente i docenti e garantire un adeguato livello di risorse per la loro formazione continua, evitando che la riduzione dell'importo della Carta del docente comprometta l'effettività della misura nonché per chiarire le ragioni del ritardo nell'adozione del decreto attuativo e assicurare per il futuro il rispetto di tempistiche coerenti con la programmazione dell'anno scolastico.

(5-05054)

CASO, AMATO e ORRICO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2026, in occasione dell'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), il Ministro Valditarà ha palesato l'intenzione di ricorrere allo strumento del *project financing* per la realizzazione di nuovi plessi scolastici nel periodo successivo alla conclusione del PNRR;

tale modello prevederebbe, secondo quanto dichiarato, il coinvolgimento di capitali privati nella fase di costruzione e, potenzialmente, nella gestione dei servizi e degli spazi delle scuole pubbliche, sollevando legittime preoccupazioni circa la progressiva privatizzazione di spazi destinati all'istruzione pubblica;

contestualmente, il Ministro ha annunciato l'avvio di un censimento nazionale per mappare le reali necessità del personale scolastico che lavora fuori sede e di un dialogo con regioni e associazioni di categoria per individuare soluzioni innovative per il personale che lavora in un luogo diverso da quello di residenza, quali, ad esempio, l'allestimento di foresterie all'interno dei nuovi edifici scolastici;

tale misura, pensata per arginare l'emergenza del caro affitti, appare estremamente riduttiva e fuorviante rispetto alle reali problematiche del personale scolastico, il quale non accetta di trasferirsi in un luogo lontano da quello di residenza a causa di livelli retributivi inadeguati rispetto all'attuale costo della vita e alla crisi del mercato immobiliare nelle grandi aree metropolitane;

la scuola rappresenta un pilastro della democrazia e un servizio pubblico essenziale che deve restare impermeabile a logiche di profitto, interessi speculativi privati o forme di gestione che possano condizionare l'autonomia delle istituzioni scolastiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga prioritario e urgente adottare iniziative per reperire e destinare risorse adeguate per

un piano straordinario di investimenti pubblici nell'edilizia scolastica e per un reale adeguamento delle retribuzioni di tutto il personale della scuola, anche in rapporto alla media europea, escludendo modelli fondati su logiche di profitto nella gestione delle strutture scolastiche pubbliche e garantendo politiche di *welfare* rispettose della dignità e della professionalità del personale scolastico. (5-05055)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 2025, il Ministero dell'istruzione e del merito, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, ha diffuso la nota prot. 5836, rivolta ai dirigenti scolastici e alle istituzioni scolastiche, avente ad oggetto l'organizzazione e lo svolgimento di « manifestazioni ed eventi pubblici all'interno delle istituzioni scolastiche »;

la nota invita gli istituti a organizzare manifestazioni ed eventi pubblici in cui sia garantita la presenza di « ospiti ed esperti di specifica competenza e autorevolezza », così da permettere agli studenti di sviluppare una propria « autonomia e opinione non condizionata ». Per farlo, si richiede il « libero confronto di posizioni diverse »;

la genericità della nota ministeriale rischia di generare un effetto dissuasivo sul libero confronto di idee e sull'organizzazione di eventi che, per loro natura, fanno parte della funzione educativa della scuola. E, infatti, così è stato a Crotone, dove il dirigente scolastico dell'Istituto « A.M. Barlacchi — A. Lucifero » ha negato l'utilizzo dell'auditorium per l'iniziativa di commemorazione della strage di Cutro, promossa dalla FLC e dalla CGIL Calabria, « Steccato di Cutro, una ferita aperta — il valore dell'umanità », che si sarebbe dovuta tenere il 25 febbraio 2026;

l'iniziativa, si legge in un comunicato Flc Cgil, aveva un obiettivo limpido: offrire alla comunità scolastica un momento di riflessione civile e umana e affermare i valori della solidarietà, dell'accoglienza e

dei diritti umani, nel ricordo di 94 vittime accertate, tra cui 34 bambine e bambini;

il dirigente dell'istituto crotonese, Girolamo Arcuri, ha motivato la mancata autorizzazione dell'evento scrivendo agli organizzatori che « Per motivi di mancato contraddittorio tra le parti l'auditorium non può essere concesso »;

quale possa essere il contraddittorio in un'iniziativa ideata per ricordare una strage di vittime innocenti è difficile da immaginare, forse uno scafista o rappresentanti della guardia costiera libica. È evidente che opporre la questione della mancanza di un presunto contraddittorio non è un cavillo burocratico, ma una precisa scelta culturale;

in seguito all'intervento dell'Ufficio scolastico regionale, il segretario regionale della Flc Cgil, Alfonso Marcuzzo, ha fatto sapere all'Ansa di aver ricevuto l'invito del dirigente scolastico a riprogrammare l'iniziativa nelle stesse modalità con le quali era stata prevista —:

se non ritenga opportuno ritirare immediatamente la nota prot. 5836 in modo da evitare forme di censura preventiva come quella avvenuta nella scuola di Crotona.

(5-05056)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUZZONE, LATINI e LOIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico IX, ambito territoriale del Verbano Cusio Ossola, dal 2018 cura la pubblicazione e diffusione del « Diario Amico »;

il « Diario Amico », nell'edizione per l'anno scolastico 2025-2026, contiene frasi, tratte da un racconto di fantasia « Blog in Val Formazza, miaoo! » redatto da un'alunna — che sembrerebbe essersi « ispirata » a fonti *web* di orientamento vegano-animalista —, vincitrice di un concorso, rivolto agli studenti delle classi terze delle

scuole secondarie di primo grado e delle scuole secondarie del VCO, indetto dall'associazione Ars-UniVco nel 2024;

il « Diario Amico » conterrebbe frasi come « Mi fanno partorire per poi sfruttarmi e mettere il latte in vendita » dice la mucca al gatto che la intervista. E poi: « È veramente brutto, da tutti quei soldi che ricavano io ci guadagno solo del cibo. Sono davvero dei ladri. Io sono stufa. È vero, l'erba delle parti più alte delle Alpi è molto buona, però mi fanno camminare. Che stress. ». Nella stessa pagina, inoltre, c'è una vignetta, con mucche e cartelli: « Non sfruttateci » e « No allevamenti intensivi. »;

secondo il testo del « Diario Amico » le mucche non dovrebbero andare nei pascoli ma neppure stare in stalla. Il testo in questione suggerisce, quindi, di produrre meno latticini e di bere più « latte » vegetale. Infatti, nelle stesse pagine un gufo, sempre intervistato dal gatto, asserisce che quegli « ignorantoni cafoni degli umani dovrebbero produrre meno latticini, così che le mucche possano riposarsi di più, e bere più latte vegetale »;

le frasi contenute nel « Diario Amico » sono, a parere degli interroganti, marcatamente ideologiche e di parte; infatti, i contenuti non solo sono denigratori nei confronti degli imprenditori agricoli produttori di latte ma altresì contrari ai principi dell'educazione alimentare del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'Unione europea perseguiti attraverso il programma « latte nelle scuole » tendenti a promuovere il consumo di latte tra i ragazzi;

gli allevatori di montagna contribuiscono all'identità e alla salvaguardia ambientale del territorio e le suddette frasi, a parere degli interroganti, potrebbero suscitare un concreto rischio di esclusione e bullismo a danno degli alunni figli degli allevatori citati nel « Diario Amico », prendendo alla lettera gli slogan animalisti, come: ladri, sfruttatori, responsabili di maltrattamento degli animali;

a quanto consta agli interroganti la pubblicazione è stata consegnata a 7.000

alunni richiedendo alle famiglie un contributo di 5 euro, il che la rende concorrenziale rispetto ai diari scolastici comunemente in commercio. I costi sono stati coperti da diversi *sponsor* tra cui la Fondazione comunitaria del VCO;

risulta agli interroganti che non sono poche le famiglie di allevatori che hanno cestinato il « Diario Amico », e alcune lo hanno addirittura riconsegnato. Diverse famiglie hanno protestato contro le scuole, e diversi sindaci si sono attivati per fare lo stesso;

secondo gli interroganti è evidente la responsabilità di chi, in ambito scolastico, ha pubblicato, promosso e diffuso il « Diario Amico » senza eseguire i necessari controlli sui contenuti e veicolando, per questo tramite contenuti offensivi dei produttori agricoli e antieducativi;

a parere degli interroganti sarebbe corretto e doveroso provvedere al ritiro, con relativa sostituzione, di tutte le copie del « Diario Amico » al fine di non continuare a esacerbare gli animi delle famiglie che si sono sentite —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intendano, per quanto di competenza, intraprendere affinché le scuole non siano utilizzate come palco privilegiato per propagandare qualsiasi ideologia politica e per assicurare che tutte le attività proposte nelle scuole del Paese rispondano a criteri di oggettività e trasparenza nonché che venga acquisita preliminarmente l'autorizzazione delle famiglie. (5-05053)

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 2026, in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo organizzate dal comune di Chioggia, gli alunni della scuola secondaria di primo grado « Pascoli-Galilei », appartenente all'istituto comprensivo Sottomarina Nord, hanno eseguito il brano « Di là dell'acqua »,

riconducibile al repertorio del gruppo musicale « Compagnia dell'Anello »;

la « Compagnia dell'Anello » è storicamente indicata come uno dei gruppi musicali più noti dell'area neofascista italiana, nata a Padova negli anni Settanta in ambienti legati al Fronte della gioventù e al Fuan, con un repertorio connotato da riferimenti simbolici e culturali riconducibili a quell'area politica;

l'episodio ha suscitato forte preoccupazione e sconcerto nell'opinione pubblica, anche in ragione del contesto istituzionale della cerimonia e del coinvolgimento di studenti minorenni;

la scuola pubblica, ai sensi dei principi costituzionali, costituisce presidio di pluralismo, formazione democratica e trasmissione dei valori antifascisti su cui si fonda la Repubblica italiana;

le celebrazioni del Giorno del Ricordo, istituito con la legge 30 marzo 2004, n. 92, rappresentano un momento di memoria condivisa che dovrebbe svolgersi nel pieno rispetto dei valori costituzionali e senza ambiguità rispetto a ideologie incompatibili con essi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se abbia già attivato verifiche, per quanto di competenza, attraverso l'Ufficio scolastico regionale del Veneto, in merito alle modalità organizzative dell'iniziativa e alle responsabilità connesse alla scelta del brano;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire che, nell'ambito di attività scolastiche e cerimonie istituzionali, siano pienamente rispettati i valori costituzionali e democratici che devono orientare l'azione educativa della scuola pubblica. (4-07050)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARZOTTI, CAROTENUTO, AIELLO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo de *Il Fatto Quotidiano* del 15 febbraio 2026, relativo all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026, emergerebbero gravi e sistematiche criticità in materia di condizioni di lavoro, turnazioni, retribuzioni, tutela della salute e sicurezza, nonché gestione degli appalti e subappalti;

nell'articolo vengono riportate testimonianze dirette di lavoratori impiegati tramite società esterne vincitrici di appalti, e non direttamente dalla Fondazione Milano Cortina, che denunciano turni fino a 12 ore consecutive per notte, dalle 19 alle 7, sette giorni su sette, per un totale di 84 ore settimanali, in palese contraddizione con contratti formalmente impostati su 40 ore settimanali;

tali condizioni, se confermate, configurerebbero un quadro gravissimo di violazione delle norme sul lavoro, sul riposo settimanale, sul lavoro straordinario e sulla dignità della prestazione lavorativa;

viene indicata una retribuzione oraria pari a 8,60 euro, con la denuncia che in tale cifra verrebbero « compresi » istituti contrattuali come ferie e tredicesima, con la conseguenza di un compenso reale inferiore, nonché la mancata corresponsione di straordinari;

ulteriori testimonianze riferiscono di personale addetto a controlli, *check-in* e vigilanza costretto a lavorare all'aperto, con temperature fino a 9-10 gradi sotto zero, con dotazioni minime o insufficienti (gazebo, stufette), e con possibilità limitata di riparo;

l'articolo riferisce inoltre la presenza di un sistema massivo di reclutamento che coinvolgerebbe circa 60 mila lavoratori (oltre ai volontari), con una forza lavoro complessiva composta da circa 6.200 persone di *staff* Fondazione, quasi 20 mila volontari e 35 mila *contractors/service providers*;

l'articolo riporta inoltre la denuncia secondo cui alcuni lavoratori verrebbero

pagati solo dopo tre mesi, e cioè in un periodo successivo allo svolgimento dell'evento, circostanza che, se confermata, sarebbe inaccettabile e potenzialmente idonea a configurare un ricatto economico e contrattuale;

sempre secondo l'articolo, in alcuni casi l'alloggio fornito ai lavoratori avverrebbe in condizioni tali da arrivare a una condivisione del letto su turnazione, con « letto caldo » già occupato da chi finisce il turno precedente, fatto che, se vero, rappresenterebbe un trattamento indegno, lesivo della salute e della dignità personale;

l'articolo descrive inoltre un clima di pressione e intimidazione, con il divieto di comunicare all'esterno informazioni, e addirittura la percezione di controlli su comunicazioni private e *chat*, alimentando un quadro di possibile compressione dei diritti fondamentali dei lavoratori;

se tali fatti fossero anche solo parzialmente rispondenti al vero, si configurerebbe una situazione gravissima, incompatibile con un evento internazionale che dovrebbe rappresentare l'Italia e che non può essere costruito su sfruttamento, precarietà e compressione dei diritti —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali accertamenti siano stati disposti al fine di verificare la veridicità di tali gravi segnalazioni;

se l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inps, l'Inail e le autorità sanitarie competenti abbiano già avviato o intendano avviare ispezioni straordinarie presso tutte le sedi operative per accertare il numero di aziende coinvolte, i Ccnl, applicati e l'effettivo rispetto dei turni di riposo, della sicurezza sul lavoro e delle spettanze retributive;

quali iniziative urgenti di competenza, anche normative, si intendano assumere per contrastare eventuali fenomeni di caporalato urbano, intermediazione illecita di manodopera o *dumping* contrattuale all'interno della filiera dei Giochi, assicurando che nessun lavoratore subisca ritorsioni o pagamenti differiti oltre i termini di legge;

se ritenga l'attuale modello organizzativo descritto compatibile con l'immagine internazionale del Paese e quali iniziative di competenza intendano assumere affinché i Giochi Olimpici non rappresentino un precedente di sistematica precarizzazione del lavoro sotto l'egida di un grande evento pubblico. (5-05066)

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Interrogazioni a risposta immediata:

RICHETTI, BONETTI, ROSATO, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO, SOTTANELLI, ONORI, PASTORELLA e RUFFINO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 2023 è stato presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa (atto Senato n. 935) volto a modificare alcuni articoli della seconda parte della Costituzione, con la finalità principale di introdurre l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri (cosiddetto « premierato »);

il disegno di legge, trasmesso dalla Camera dei deputati venti mesi fa (il 18 giugno 2024), ha iniziato l'esame in seconda lettura in I Commissione il 4 luglio 2024. Da allora, l'esame non è più ripreso;

tale riforma costituisce un intervento sulla Costituzione tutt'altro che minimale, ma, anzi, piuttosto radicale. Per la prima volta nella storia delle riforme costituzionali, il disegno di legge prevede la costituzionalizzazione della legge elettorale, con rimandi strutturali alla legge, ad esempio attraverso la previsione di un premio di maggioranza e di un effetto di trascinamento dell'elezione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla composizione di Camera e Senato;

come noto, sarebbe in corso l'elaborazione della legge elettorale. Quest'ultima

— strettamente connessa al « premierato »
— necessita di essere conosciuta al fine di poter dare un giudizio complessivo su quale sia la visione futura che il Governo intenda dare al nostro Paese: essendo la legge elettorale una legge ordinaria, è proprio nella fase di approvazione della riforma costituzionale che si potrebbero porre dei vincoli alla legge ordinaria elettorale per limitare eventuali possibili distorsioni;

la legge elettorale può sempre essere cambiata da una nuova maggioranza parlamentare e, proprio per questo, la riflessione sul possibile contenuto della legge elettorale potrà fare emergere l'esigenza di apportare aggiustamenti e correzioni al testo approvato dal Senato della Repubblica, proprio al fine di maggiori garanzie per tutti. È impossibile ritenere che le due leggi, in quanto poste a livelli diversi nella gerarchia delle fonti, possano viaggiare su binari paralleli;

a tale riguardo, la Ministra interrogata ha dichiarato poche settimane fa che « il premierato è sempre in cammino: (...) i lavori in commissione sono in corso. C'è tutto il tempo per approvarlo entro fine legislatura »; mentre, per la nuova legge elettorale: « siamo ancora in una fase interlocutoria, che vedrà un confronto con le opposizioni (...) la legge dovrà ispirarsi alla riforma del premierato per garantire stabilità ». Tali considerazioni, tuttavia, non paiono compatibili con delle tempistiche sempre più stringenti —:

alla luce del protratto stallo dell'esame in seconda lettura del disegno di legge costituzionale e della dichiarata contestuale elaborazione di una nuova legge elettorale, quali siano gli intendimenti, per quanto di competenza, circa le prospettive effettive di queste due riforme, in considerazione dell'approssimarsi della conclusione della legislatura. (3-02511)

PAOLO EMILIO RUSSO, GENTILE, PAGANO, BARELLI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTELOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, BENIGNI, DAVIDE BERGAMINI, DEBORAH BERGAMINI, BICCHIELLI, BO-

SCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DALLA CHIESA, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MARROCCO, MAZZETTI, MINARDO, MULÈ, NEVI, ORSINI, PATRIARCA, PELLA, PIERRO, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI, TASSINARI e TENERINI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa.* — Per sapere — premesso che:

L'ultimo « decreto semplificazioni », di cui alla legge 10 novembre 2025, n. 167, ha introdotto la valutazione di impatto generazionale, che rappresenta uno strumento di analisi preventiva degli effetti delle norme sulle giovani e future generazioni. L'analisi deve considerare, soprattutto, gli effetti ambientali, sociali ed economici delle leggi governative, guardando all'equità intergenerazionale;

negli ultimi anni, anche in sede europea, è cresciuta l'attenzione verso strumenti di valutazione preventiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle giovani generazioni, al fine di garantire equità intergenerazionale, sostenibilità del debito pubblico e coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile —:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto descritto in premessa, intenda fornire i risultati, ad oggi, di tale valutazione, evidenziando gli indicatori eventualmente utilizzati per stimare l'impatto delle disposizioni su giovani e future generazioni.

(3-02512)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Roggiani n. 5-04653, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11

novembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Forattini.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Morfino n. 1-00518, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 29 ottobre 2025.

La Camera,

premessi che:

la violenza digitale a contenuto sessuale rappresenta una grave violazione dei diritti fondamentali della persona, la cui tutela deve essere garantita indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale o dalla condizione sociale delle vittime, ma che nondimeno costituisce in modo specifico una grave forma di violenza di genere, riconducibile alle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, in quanto espressione di rapporti di potere storicamente diseguali tra i sessi e strumento di controllo, intimidazione e umiliazione; contro le donne la violenza ha natura strutturale e sistemica: ogni atto che provoca o potrebbe provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche, compresa la minaccia di metterli in pratica, ne rappresenta elemento costitutivo;

cyberstalking, *deepfake* pornografici, manipolazione di immagini mediante sistemi di intelligenza artificiale, molestie *online*, diffusione non consensuale di immagini intime — cosiddetto *revenge porn* — e *sextortion* rappresentano solo alcune delle forme che può assumere la violenza digitale di genere; tra gli atti persecutori rientra anche la divulgazione pubblica di informazioni personali relative ad un soggetto, senza il suo consenso (dati sensibili, indirizzi o dettagli sulla vita personale);

si è di fronte a una forma di violenza in rapida espansione, che, negli ultimi anni, ha assunto proporzioni allarmanti a livello globale; il nostro Paese non fa purtroppo eccezione, anche in ragione dell'anonimato garantito dalla rete, dell'av-

vento delle nuove tecnologie e dell'evoluzione degli strumenti di intelligenza artificiale;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, impone agli Stati firmatari di riconoscere e contrastare tutte le forme di violenza contro le donne, comprese quelle perpetrate attraverso strumenti tecnologici e digitali, prevedendo misure efficaci di prevenzione, protezione delle vittime, perseguimento dei responsabili e politiche integrate;

la violenza digitale costituisce violenza reale, non confinata allo spazio virtuale, bensì capace di riversarsi rapidamente e pervasivamente nella vita delle donne, con conseguenze fisiche, psicologiche, economiche e professionali; gli abusi perpetrati *online* possono generare paura, indurre al silenzio e all'isolamento, compromettere reputazioni e percorsi lavorativi, fino ad arrivare, nei casi più gravi, a esiti drammatici, quali il suicidio, la violenza fisica e il femminicidio; la violenza digitale può, infatti, arrivare ad assumere i caratteri della persecuzione, manifestandosi attraverso la sorveglianza continua e indesiderata *online*, l'intrusione nella sfera personale e il controllo persistente delle attività e dei contatti della vittima; tali condotte includono frequentemente aggressioni verbali, minacce, intimidazioni, molestie, diffusione di informazioni false e contenuti denigratori;

la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere sta svolgendo un'approfondita indagine specifica sulla violenza di genere *online*;

il monitoraggio della violenza veicolata attraverso i *social network* e le piattaforme digitali rappresenta, infatti, uno snodo cruciale per arrivare a proposte di modifiche regolamentari e legislative in grado di contrastare efficacemente questa forma di aggressione e discriminazione, che

alimenta e normalizza la cultura misogina e sessista;

negli ultimi anni, in Italia come a livello internazionale, si è registrato un incremento allarmante di episodi relativi ad un nuovo tipo di violenza: quella digitale di genere, che va dalla diffusione non consensuale di immagini intime (*revenge porn*) alle campagne d'odio, di derisione e di violenza sui *social*, fino alla creazione di siti e *community* che normalizzano e incentivano comportamenti sessisti e misogini; nonché lo *stalking online* e le molestie *online*; per queste ragioni il 25 novembre 2025 *UN Women* ha lanciato una campagna proprio contro la violenza digitale di genere; tali condotte colpiscono la dignità delle persone, compromettono la loro libertà di espressione e di autodeterminazione, provocano danni psicologici profondi e, nei casi più estremi, possono sfociare in tragedie irreversibili;

la diffusione di contenuti sessisti e discriminatori sul *web* attraverso le piattaforme digitali rappresenta una delle forme più gravi e insidiose di violenza contemporanea. La rete *internet*, che dovrebbe essere uno spazio di libertà e condivisione, viene troppo spesso utilizzata per alimentare odio, denigrazione e sfruttamento, in particolare nei confronti delle donne; i *social media* e le piattaforme di condivisione, grazie all'interconnessione globale tra le reti informatiche e di telecomunicazione, hanno la capacità di rendere virali in brevissimo tempo i contenuti più vari amplificando, ove esercitata, l'impatto della violenza;

il fenomeno della violenza di genere specie su ragazze e giovani donne per mezzo della rete *internet*, in quanto tale è tristemente noto da più di vent'anni nel nostro Paese, come sono ormai acclarati gli effetti devastanti sulle vittime, quali ansia, depressione, vergogna, perdita di fiducia e, in casi estremi, pensieri suicidi e disturbo da stress post-traumatico (Ptds);

negli ultimi anni tanto è stato sicuramente fatto, in particolar modo in termini di implementazione del quadro normativo di contrasto, ma ancora tanto si

deve fare: ciò è dimostrato dai fatti pressoché quotidiani di cronaca che dimostrano, nonostante i più recenti interventi normativi in materia, l'esigenza di una sempre maggiore tutela dei diritti e dei bisogni dei minori, delle minori e delle donne vittime di violenza, anche adeguata alle nuove sfide dell'era digitale; i primi video che sconvolsero il Paese sono stati prodotti e condivisi tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, in corrispondenza dell'introduzione dei modem 56k al grande pubblico, quando ancora *internet* aveva un uso modesto e una tecnologia che oggi definiremmo arcaica; nel frattempo la rete è cambiata come sono cambiate le tecnologie a servizio della produzione di contenuti; in particolare, il dibattito odierno verte sull'avvento in larga scala dell'intelligenza artificiale e dei suoi innumerevoli utilizzi;

ad oggi non sono quantificabili i siti e le altre piattaforme che a livello globale non solo permettono la trasmissione di suddetti contenuti, ma che addirittura lucrano su questa terribile pratica; anche in questo caso si registra tristemente che tali tecnologie vengono utilizzate per la produzione di contenuti sessuali, senza alcuna consapevolezza da parte di chi, suo malgrado, diventa oggetto di questi prodotti digitali, scambiati e venduti con la velocità che ha oggi la rete;

è recente l'emersione della sconcertante notizia secondo cui i siti « *Phica.net* » e « Mia moglie » sarebbero stati utilizzati come piattaforme per la diffusione sistematica e organizzata di immagini e video a contenuto sessualmente esplicito senza il consenso delle vittime, spesso accompagnata da condotte di ricatto ed estorsione finalizzate a ottenere denaro o ulteriori contenuti intimi; secondo quanto riportato, una parte rilevante di tale materiale sarebbe stata manipolata o generata artificialmente attraverso l'uso di tecnologie di intelligenza artificiale, incluse tecniche di alterazione dei volti e dei corpi, rendendo particolarmente complessa la rimozione dei contenuti e amplificando in modo significativo il danno psicologico, sociale e reputazionale subito dalle persone coinvolte;

la violenza digitale di genere spesso avviene per mano di compagni o ex *partner*, come il caso recente della pagina *Facebook* « Mia moglie », ma non solo: si può accompagnare anche al controllo del telefono, del *pc* e/o delle *password*; secondo una ricerca di *Save the Children*, per un adolescente su cinque condividere la *password* del telefono è considerato un segno d'amore;

i *deepfake*, come ben chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali, sono foto, video e audio creati grazie a *software* di intelligenza artificiale, che, partendo da contenuti reali (immagini e audio), riescono a modificare o ricreare, in modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto o di un corpo e a imitare fedelmente una determinata voce;

le tecniche usate sono simili a quelle delle varie *app* con cui si può modificare la morfologia del volto, invecchiarlo, cambiare genere ed altro. La materia di partenza sono sempre i veri volti, i veri corpi e le vere voci delle persone, trasformati però in « falsi » digitali;

particolari tipologie di *deepfake*, detti dal Garante *deepnude*, riguardano persone ignare di essere rappresentate nude, in pose discinte o situazioni compromettenti o addirittura in contesti pornografici. Con la tecnologia del *deepnude*, infatti, i visi delle persone (compresi soggetti minori) possono essere « innestati », utilizzando appositi *software*, sui corpi di altri soggetti, nudi o impegnati in pose o atti di natura esplicitamente sessuale. È anche possibile prendere immagini di corpi vestiti e « spogliarli », ricostruendo l'aspetto che avrebbe il corpo sotto gli indumenti e creando immagini altamente realistiche;

l'Italia, in quanto Paese fondatore dell'Unione europea e firmatario delle principali convenzioni internazionali in materia di diritti umani (tra cui la Convenzione di Istanbul), ha il dovere di dotarsi di strumenti normativi adeguati a prevenire e contrastare ogni forma di violenza di genere, anche nella dimensione digitale;

a livello dell'Unione europea, il *Digital services act* (regolamento n. 2022/

2065) è pienamente applicabile dal 17 febbraio 2024 e in Italia il coordinatore dei servizi digitali è l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che ha avviato la prima relazione sull'attività nel 2025. Il *Digital services act* introduce ordini di rimozione dalle autorità e canali di « *notice & action* » più efficaci (incluse « *trusted flaggers* »), con sanzioni fino al 6 per cento del fatturato globale per inadempienze;

nel 2024 è stato approvato il regolamento (Ue) n. 2024/1689 — « *Ai act* », che prevede obblighi di trasparenza e di etichettatura per i contenuti sintetici (« *deepfake* »), con fasi applicative scaglionate fino al 2 agosto 2026. Tuttavia, l'*Ai act* non penalizza di per sé la produzione non consensuale di *deepfake* erotici, né definisce procedure di rimozione rapida: serve dunque un coordinamento nazionale che integri *Ai act* e *Digital services act* con fattispecie penali/civili mirate e procedure di *enforcement* rapide;

si aggiungono a questo quadro di particolare gravità le violenze a cui sono esposti i minori; il *Report* annuale 2025 del Servizio polizia postale e per la sicurezza cibernetica evidenzia che, al 21 dicembre 2025, i casi trattati in materia di pedopornografia e adescamento *online* di minorenni sono stati 2.574, a conferma di un contesto digitale in cui lo sfruttamento sessuale dei minori si avvale in modo sistematico delle piattaforme *social*, dei servizi di messaggistica e, in parte, di ambienti più opachi come le *darknet*;

in recepimento del sopra citato *Ai act*, la legge 23 settembre 2025, n. 132, ha, invero, introdotto « Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale », che reca principi in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale; per quel che ci occupa, il provvedimento ha individuato, tra i rischi dell'intelligenza artificiale, anche quelli penali, di cui all'articolo 26 dell'atto. Alla luce di ciò, è stato modificato l'articolo 61 del codice penale con l'introduzione di due circostanze aggravanti, una comune (« qualora il reato sia commesso

mediante sistemi di intelligenza artificiale »), l'altra a effetto speciale: l'impiego dell'intelligenza artificiale nel delitto di attentati contro i diritti politici del cittadino (articolo 294 del codice penale). Inoltre, è stato introdotto l'articolo 612-*quater*, ovvero il nuovo reato di illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di intelligenza artificiale (cosiddetto *deepfake*), punito con la reclusione da 1 a 5 anni. Infine, sono state introdotte specifiche circostanze aggravanti per l'impiego dell'intelligenza artificiale nei reati di agiotaggio (articolo 2637 del codice civile) e di manipolazione del mercato (articolo 185 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) e modifiche alla disciplina del plagio di opere artistiche;

assume rilievo in materia anche la direttiva (Ue) n. 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024, che stabilisce norme per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica (articolo 1), in quanto rappresentano una violazione dei diritti fondamentali stabiliti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (considerando 3). In particolare, al fine precipuo di fornire una base giuridica uniforme a livello dell'Unione europea per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica, la direttiva attribuisce maggiore rilievo al ruolo delle nuove tecnologie come strumento che rende più agevoli o più gravi le offese riconducibili alla violenza contro le donne o alla violenza domestica. Per tali ragioni, la stessa intende garantire un livello minimo di protezione in tutta l'Unione, prevedendo specifici obblighi di incriminazione e di tutela in senso ampio a carico degli Stati membri, con specifico riferimento anche alla materia della violenza digitale domestica. Tra questi si segnala la criminalizzazione dei fatti di: condivisione non consensuale di immagini intime; pedinamento cibernetico; molestie *online*; l'istigazione cibernetica all'odio o alla violenza. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 14 giugno 2027;

la legge 13 giugno 2025, n. 91, « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea » – legge di delegazione europea 2024, oltre a consentire il recepimento di 20 direttive e l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a 21 regolamenti europei, ha anche incluso, a completamento della struttura del provvedimento, nell'allegato A, ulteriori 21 direttive che, ai fini del loro recepimento nell'ordinamento nazionale, non necessitano di specifici principi o criteri di delega. Tra queste, vi è proprio la sopra citata direttiva (Ue) n. 1385/2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;

il Governo in carica è autorizzato, dunque, a recepire la richiamata direttiva (in quanto contenuta nell'allegato A) nel nostro ordinamento tramite l'emanazione di decreti legislativi. Tuttavia, si consideri che la concreta criminalizzazione di alcune condotte previste dalla direttiva potrebbe risultare problematica per alcuni principi fondamentali che regolano la materia penale, a partire da quelli di necessaria offensività e di determinatezza. Per questo, fin dalle premesse della direttiva, si precisa che dovrebbero essere oggetto di criminalizzazione solo le forme più gravi di violenza *online*, intese come le condotte che possono provocare danni gravi, anche psicologici alla vittima, oppure a condotte che possono indurre la vittima a temere seriamente per la propria incolumità o per quella delle persone a carico (considerando 18);

occorre che il legislatore intervenga sulla materia della violenza digitale in maniera strutturata ed omogenea per apprestare una tutela concretamente efficace, nel rispetto, da un lato, dei principi fondanti del nostro ordinamento penale e, dall'altro, degli obblighi europei;

in ambito di prevenzione e rimozione, esistono iniziative tecniche come *Stop-NCII.org*, basate su *hash-matching* dei contenuti intimi non consensuali, oggi adottate da principali piattaforme (*Meta* ed altre), ma manca un polo nazionale che le integri in modo obbligatorio e interoperabile con le autorità italiane;

risulta urgente e socialmente necessario rafforzare e velocizzare l'introduzione di misure che evitino e sanzionino la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, anche se prodotti con le nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale, nonché rafforzare il diritto alla proprietà delle immagini e della propria voce;

risulta urgente definire giuridicamente tutte queste nuove modalità virtuali di violenza ai danni delle persone, anche sfruttando la moderna tecnologia per fermare la diffusione di questi contenuti, con particolare riferimento al blocco di quella massa anonima di utenti difficilmente individuabile che fa girare impunemente questi contenuti;

la vera sfida rimane l'applicazione pratica delle norme nell'ambiente digitale globale, nonché un robusto cambiamento sociale che permetta alle persone di rendersi conto della gravità di alcune condotte, dei rischi insiti nella produzione e nella condivisione della propria immagine su *internet*, nonché una educazione sessuoaffective in tutte le scuole quale fondamentale intervento preventivo alla violenza di genere e per contrastare il rischio di vittimizzazione secondaria;

la violenza contro le donne è un fenomeno complesso e per comprenderlo e contrastarlo in modo efficace va considerato il contesto delle norme sociali e culturali in cui si sviluppa, nonché i linguaggi adottati per comunicarle ed è necessario che si implementino procedure standardizzate per la cristallizzazione rapida dei contenuti *online*, evitando che la vittima debba ripetere o mostrare più volte il materiale traumatico a diversi operatori, riducendo l'esposizione al danno ed evitando la vittimizzazione secondaria;

nonostante i risultati conseguiti a più livelli nella lotta alla violenza di genere, gli strumenti giuridici a disposizione sono generali e non armonizzati, la raccolta dei dati in materia è limitata e non sistematica; invero, mancano ancora dati specifici uffii-

ciali per quel che riguarda le forme di violenza *online*,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere ogni iniziativa utile per contrastare in modo strutturale la violenza digitale di genere come una delle forme della violenza di genere, riconoscendone la natura sistemica e il nesso diretto con le altre forme di violenza contro le donne, adottando in particolare iniziative normative e politiche integrate volte a prevenirla, contrastarla, proteggere le vittime e sanzionare i colpevoli efficacemente;
- 2) ad adottare iniziative di competenza volte a potenziare le politiche di prevenzione, a partire dal sistema educativo, introducendo stabilmente nei programmi scolastici, nel rispetto dell'autonomia scolastica, e universitari percorsi obbligatori di educazione sessuoaffective;
- 3) ad adottare iniziative di competenza volta a potenziare le politiche di prevenzione a partire dal sistema educativo, introducendo stabilmente nei programmi scolastici, nel rispetto dell'autonomia scolastica, e universitari percorsi di educazione digitale e al rispetto di genere, nonché di alfabetizzazione ai media e all'uso critico delle tecnologie digitali, nonché a promuovere l'inserimento, nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, di un Piano per l'educazione all'affettività digitale e alla prevenzione della violenza informatica di genere, volto a sviluppare competenze trasversali in materia di parità, rispetto, consenso e uso consapevole delle tecnologie digitali, prevenendo e contrastando fenomeni, quali molestie *online*, diffusione non consensuale di immagini intime, *cyberstalking*, *deepfake* e altre forme di abuso digitale, prevedendo attività curricolari ed extracurricolari adeguate all'età degli studenti;
- 4) a favorire l'individuazione di un referente scolastico per la prevenzione della violenza informatica e digitale di genere, il coinvolgimento delle famiglie e della comunità educante, nonché il monitoraggio e la valutazione degli interventi realizzati, assicurando a tal fine adeguate risorse finanziarie, anche mediante l'istituzione di un apposito fondo dedicato;
- 5) a fornire ogni necessario elemento al Parlamento in tempi utili in merito gli effetti applicativi e l'efficacia delle misure introdotte dai più recenti interventi legislativi approvati dal Parlamento, tra cui la legge 23 settembre 2025, n. 132, recante « Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale », al fine di valutare eventuali ulteriori interventi volti all'adeguamento della disciplina rispetto agli obblighi derivanti dalla direttiva (UE) n. 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;
- 6) a favorire con la massima sollecitudine, per quanto di competenza, l'*iter* dei disegni di legge all'esame del Parlamento diretti a fissare, per l'accesso dei minori ai *social network* e alle principali piattaforme commerciali di condivisione di contenuti e di interazione tra gli utenti, un limite di età;
- 7) a valutare, anche alla luce delle risultanze dell'indagine conoscitiva che sta svolgendo la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, l'opportunità di adottare iniziative normative in ordine alla disciplina di cui all'articolo 612-ter del codice penale, al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto alle condotte che contribuiscono alla diffusione non consensuale di contenuti palesemente privati, anche mediante una revisione degli elementi soggettivi richiesti e tenendo conto del ruolo della viralità nella produzione e amplificazione del danno, nonché a valutare la previsione di un adeguamento del trattamento sanzionatorio applicabile alle fattispecie di estorsione a sfondo

sessuale realizzate mediante strumenti digitali (cosiddetta *sextortion*), in considerazione della peculiare offensività delle condotte, del significativo impatto sulle vittime e delle possibili gravi conseguenze sul piano psicologico;

- 8) ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a dare piena e rigorosa attuazione al regolamento (UE) n. 2022/2065 (*Digital services act*), rafforzando i poteri di vigilanza e controllo delle autorità competenti e prevedendo forme di responsabilità aggravata per le piattaforme che non adottino misure efficaci di prevenzione e contrasto della violenza di genere *online*, basate sui principi di sicurezza fin dalla progettazione, trasparenza algoritmica, sistemi proattivi di individuazione dei contenuti illeciti, e in particolare volte:

- a) a prevedere l'obbligo, per i fornitori di servizi digitali e le piattaforme di grandi dimensioni, di adottare sistemi tecnici di prevenzione della ripubblicazione di contenuti illeciti già segnalati dalle vittime, la rimozione, nonché la disabilitazione, anche adottando misure di *hash-matching* e *fingerprinting*;
- b) a facilitare il rilascio dello *status* di « segnalatore attendibile » (*trusted flagger*) a soggetti qualificati ai sensi del *Digital services act*, regolamento (Ue) n. 2022/2065, con particolare riferimento ai contenuti *deepnude*, contrastando in modo esplicito la diffusione e la normalizzazione di contenuti misogini e violenti, incluse le reti riconducibili alla cosiddetta *manosphere*, ai gruppi *Incel* e alle teorie *red pill*, anche attraverso interventi sui sistemi di raccomandazione e amplificazione algoritmica;
- c) a introdurre meccanismi di responsabilità rafforzata e progressiva per le piattaforme digitali che, in presenza di reiterate violazioni, non intervengano tempestivamente nella rimozione di contenuti, gruppi o ac-

count recidivi coinvolti in pratiche di violenza di genere, misoginia, sfruttamento e *hate speech*;

- 9) ad adoperarsi a tutti i livelli, per quanto di competenza, per garantire la protezione delle vittime e l'accesso agevolato alla giustizia, ivi inclusa la richiesta di canali di segnalazione accessibili e sicuri, compresa la segnalazione *online*;
- 10) ad adottare iniziative volte ad istituire un fondo nazionale per le vittime di reati informatici, con particolare riguardo alla violenza di genere, destinato a coprire spese legali, psicologiche e di bonifica digitale;
- 11) ad adottare iniziative per stanziare adeguate risorse volte a finanziare campagne mirate finalizzate alla prevenzione della violenza digitale di prevenzione e da destinare alla formazione, nonché ad attivare sportelli territoriali per la tutela digitale in collaborazione con la Polizia postale, il Garante per la protezione dei dati personali, i centri antiviolenza e gli enti del terzo settore competenti;
- 12) a promuovere, in coerenza con gli obblighi assunti a livello europeo, iniziative volte a garantire la formazione obbligatoria, continua e specialistica degli operatori che, per ragioni professionali, entrano in contatto con le vittime di violenza digitale e informatica di genere, al fine di rafforzarne le competenze giuridiche, tecniche e psicosociali, con particolare riferimento al riconoscimento delle diverse forme di abuso *online*, alla corretta acquisizione e conservazione delle prove digitali, alla tutela della riservatezza e alla protezione delle vittime, alla prevenzione della vittimizzazione secondaria, assicurando a tal fine lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, anche mediante l'attivazione di programmi formativi specifici, con particolare riferimento all'avvocatura, agli operatori delle forze dell'ordine, della polizia postale, dell'amministrazione della giustizia, dei servizi sociali e

sanitari, al personale che opera nei centri antiviolenza;

- 13) ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a definire *standard* chiari, uniformi e vincolanti per la verifica dell'età degli utenti *online*, nel rispetto della protezione dei dati personali, rafforzando in modo effettivo la tutela dei minori e l'applicazione del principio di esperienza appropriata all'età, nonché a promuovere la loro sicurezza per impostazione predefinita, sostenendo protocolli che rendano i profili dei minori meno raggiungibili da *account* esterni non certificati, riducendo preventivamente la superficie di attacco per i criminali digitali;
- 14) a sostenere e finanziare la ricerca indipendente, la raccolta di dati disaggregati per genere ed età e il monitoraggio continuo del fenomeno della violenza di genere *online*, al fine di orientare le politiche pubbliche, le scelte regolatorie e gli interventi normativi futuri, nonché a dare piena e completa attuazione alla legge 5 maggio 2022, n. 53, « Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere »;
- 15) a prevedere che, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia interistituzionale e l'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica, istituiti anche al fine di definire un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, anche tramite appositi comitati o strutture permanenti, a cui partecipino magistrati, forze dell'ordine, avvocati, esperti informatici, rappresentanti delle autorità indipendenti e del mondo accademico, centri antiviolenza, sulla violenza di genere *online*, operino anche al fine di agevolare l'assunzione da parte del Governo, per quanto di competenza, di ogni iniziativa ritenuta utile al rafforzamento delle misure di prevenzione e

contrasto della violenza contro le donne nella dimensione digitale, anche alla luce delle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

(1-00518) (*Nuova formulazione*) « Morfino, Ferrari, Boschi, Zanella, Aiello, Alifano, Amato, Appendino, Ascari, Auriemma, Baldino, Bonifazi, Bonelli, Borrelli, Bruno, Cafiero De Raho, Cantone, Cappelletti, Caramiello, Carmina, Carotenuto, Caso, Cherchi, Alfonso Colucci, Conte, Sergio Costa, D'Alfonso, Del Barba, Dell'Olio, Di Lauro, Donno, Dori, D'Orso, Faraone, Fede, Ferrara, Ilaria Fontana, Forattini, Fratoianni, Gadda, Ghio, Ghirra, Giachetti, Giuliano, Grimaldi, Gubitosa, Iaria, L'Abbate, Mari, Orrico, Pastorino, Pavanelli, Pellegrini, Perantoni, Piccolotti, Quartini, Marianna Ricciardi, Riccardo Ricciardi, Andrea Rossi, Santillo, Scerra, Francesco Silvestri, Sportiello, Torto, Traversi, Tucci, Zaratti ».

Si pubblica il testo riformulato della mozione Bonetti n. 1-00542, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 612 del 10 febbraio 2026.

La Camera,

premesso che:

la violenza digitale a contenuto sessuale rappresenta una violazione dei diritti fondamentali della persona, la cui tutela deve essere garantita indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale o dalla condizione sociale delle vittime; nondimeno costituisce, in particolare, una forma di violenza di genere, riconducibile a pieno titolo alle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, in quanto espressione di rapporti di potere storicamente diseguali tra i sessi e stru-

mento di controllo, intimidazione e umiliazione della persona offesa;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77), impone agli Stati firmatari di riconoscere e contrastare tutte le forme di violenza contro le donne, comprese quelle perpetrate attraverso strumenti tecnologici e digitali, prevedendo misure efficaci di prevenzione, protezione delle vittime, perseguimento dei responsabili e politiche integrate;

la Convenzione di Istanbul qualifica la violenza contro le donne come violenza strutturale e sistemica, fondata sul genere, e richiama espressamente il dovere degli Stati di evitare ogni forma di vittimizzazione secondaria, di stereotipizzazione e di colpevolizzazione della vittima, anche nelle fasi di denuncia, indagine e trattamento mediatico dei casi;

i lavori e le relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, hanno evidenziato come la violenza digitale – inclusa la diffusione non consensuale di immagini intime, il ricatto sessuale *online*, le minacce e le molestie reiterate – rappresenti sempre più frequentemente una modalità di prosecuzione o anticipazione della violenza maschile contro le donne, spesso intrecciata a dinamiche di controllo, gelosia, possesso e punizione dell'autodeterminazione femminile;

secondo le analisi della Commissione, la violenza digitale colpisce in modo sproporzionato le donne, incidendo sulla loro libertà personale, sulla partecipazione alla vita sociale e lavorativa, sulla salute psicologica, costituendo, nei casi più gravi, un fattore di rischio connesso a condotte autolesionistiche e suicidarie;

i dati disponibili confermano che, nell'ambito della diffusione non consensuale di immagini intime legata a relazioni affettive o ex affettive, le vittime sono in larga maggioranza donne, a dimostrazione

del carattere di genere del fenomeno e della sua funzione di strumento di controllo e punizione del corpo e della sessualità femminile;

tale quadro impone di collocare il contrasto alla violenza digitale a contenuto sessuale all'interno delle politiche di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia e con le raccomandazioni della Commissione parlamentare, riconoscendo la specificità della vittimizzazione femminile senza pregiudicare la tutela di tutte le persone offese;

la legge 19 luglio 2019, n. 69 (codice rosso), pur avendo introdotto strumenti importanti come l'articolo 612-ter del codice penale, mostra oggi limiti strutturali nel contrastare la viralità e le nuove forme di aggressione digitale;

i dati operativi (ad esempio di *Permessonegato.it*: oltre 6.000 casi gestiti e 4 milioni di contenuti rimossi) evidenziano un fenomeno sommerso dove il 17 per cento della popolazione non è consapevole della rilevanza penale della diffusione non consensuale di materiale intimo (*Non consensual intimate images – Ncii*);

l'impatto psicologico della violenza digitale è devastante: il 51 per cento delle vittime presenta ideazione suicidaria immediata a causa del senso di impotenza e della perdita di controllo sulla propria immagine;

la diffusione virale è alimentata da una catena di « ricondivisori » che godono di una sostanziale impunità sociale e giuridica: l'84 per cento di chi ha ricondiviso materiale intimo dichiara che lo rifarebbe, dimostrando l'assenza di stigma sociale verso chi alimenta il mercato della violenza;

il principio « *Your body, your rules* » deve essere il cardine della prevenzione, rigettando ogni forma di *victim-blaming* (colpevolizzazione della vittima) che suggerisca la limitazione delle libertà digitali della persona come soluzione al problema;

l'intelligenza artificiale generativa permette di creare contenuti « *deep nudei* »

iperrealistici partendo dalla foto pubblica di una persona, famosa e no; se i *deep fake* sono stati usati inizialmente con finalità di truffa, la loro applicazione a prodotti di contenuto erotico e pornografico acquisisce una finalità diffamatoria o estorsiva;

esiste una discrepanza allarmante tra la percezione pubblica del reato e la realtà dei dati e non si ha contezza dell'ampiezza del fenomeno: nella *Ncii* legata a dinamiche affettive le vittime sono per il 70 per cento donne; nel fenomeno della *sextortion* (estorsione sessuale digitale) le vittime di cui si ha evidenza sono per l'86 per cento uomini, spesso bersaglio di criminalità organizzata che sfrutta il maggior reddito disponibile e lo stigma sociale;

il tasso di denuncia per i reati di violenza digitale rimane drammaticamente basso, con meno del 50 per cento delle vittime che sceglie di rivolgersi alle autorità, alimentando un vasto « sommerso » di violazioni impuniti;

la scelta di non denunciare è spesso dettata dal timore della vittimizzazione secondaria e dalla percezione che l'atto di sporgere querela possa innescare un ulteriore stigma sociale o una colpevolizzazione della vittima (*victim-blaming*) da parte delle istituzioni e della società;

il ruolo dei media e della stampa è determinante nella definizione dello stigma sociale legato alla violenza digitale; tuttavia, la pubblicazione imprudente di dettagli, quali nomi di gruppi, canali *social* o piattaforme illecite, funge spesso da involontario acceleratore pubblicitario, moltiplicando esponenzialmente il pubblico dei contenuti privati e causando una grave vittimizzazione secondaria della persona offesa;

si aggiungono a questo quadro di particolare gravità le violenze a cui sono esposti i minori; il *Report annuale 2025* del Servizio polizia postale e per la sicurezza cibernetica evidenzia che, al 21 dicembre 2025, i casi trattati in materia di pedopornografia e adescamento *online* di minorenni sono stati 2.574, a conferma di un contesto digitale in cui lo sfruttamento ses-

suale dei minori si avvale in modo sistematico delle piattaforme *social*, dei servizi di messaggistica e, in parte, di ambienti più opachi come le *darknet*;

nello stesso anno, l'adescamento *online* viene definito dal *report* « un fenomeno di preoccupante vitalità », con 428 casi trattati: le vittime appartengono in larga maggioranza alla fascia 14-16 anni (237 casi), seguite dai preadolescenti 10-13 anni (174 casi) e da minori di 9 anni (17 casi), segno di un'esposizione precoce e massiccia dei minori agli spazi digitali e di una particolare vulnerabilità degli adolescenti che usano i *social network* in condizioni di apparente autonomia;

l'estorsione sessuale *online* (*sextortion*) con vittime minorenni è indicata quale « una delle minacce più gravi nel panorama dei reati digitali contro i minori », con 220 casi trattati nel 2025; in 192 casi su 220 le vittime hanno tra 14 e 17 anni, mentre 23 casi riguardano preadolescenti tra i 10 e i 13 anni e 5 casi bambini sotto i 10 anni, a testimonianza di modalità di ricatto che sfruttano la condivisione di immagini intime attraverso *social network*, *chat* e gruppi chiusi;

complessivamente, i dati descrivono uno spazio digitale in cui i minori sono esposti in misura crescente a forme di adescamento, ricatto sessuale, coinvolgimento in scambi di immagini intime, cyberbullismo e altre condotte lesive e in cui l'efficacia dell'azione repressiva e preventiva delle forze dell'ordine incontra il limite strutturale della facilità di accesso ai *social network* da parte di ragazzi e ragazze, che spesso non dispongono di strumenti adeguati di protezione e di controllo;

il legislatore, anche alla luce di tali evidenze, è chiamato a valutare con urgenza strumenti normativi che riducano l'esposizione precoce dei minori ai *social network*,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere ogni iniziativa utile anche a livello normativo per contrastare la

- violenza digitale a sfondo sessuale come una delle forme della violenza di genere, cogliendo anche le correlazioni tra questa e le altre forme di violenza di genere perpetrate contro le donne;
- 2) ad adottare iniziative normative volte a riformare l'articolo 612-ter del codice penale per semplificare il perseguimento penale di chiunque alimenti la catena di diffusione, eliminando l'onere della prova del « fine di recare nocumento » per chi ricondivide materiale palesemente privato, riconoscendo che la viralità è l'arma principale del danno;
- 3) ad adottare iniziative normative volte a introdurre per l'estorsione a sfondo sessuale digitale (*sextortion*) limiti editoriali di pena superiori a quelli oggi previsti dall'articolo 629 del codice penale, che ne riconoscano la superiore pericolosità per via del trauma psicologico e del rischio di suicidio associato;
- 4) ad adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, riducendo il termine per l'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero da tre giorni a un tempo quanto più inferiore alle 72 ore, al fine di allineare la risposta giudiziaria alla « finestra critica » di intervento psicologico necessaria per la prevenzione di atti autolesionistici;
- 5) ad adottare iniziative di competenza volte a disciplinare l'attività delle testate di informazione e dei canali di comunicazione, affinché adottino linee guida che impediscano la diffusione di nomi di gruppi o *link* a piattaforme illecite nei servizi giornalistici, al fine di evitare la promozione involontaria di circuiti criminali;
- 6) ad adottare iniziative volte a dare piena attuazione al *Digital services Act (Dsa)*, definendo procedure accelerate per il rilascio dello *status* di « segnalatore attendibile » (*trusted flagger*) ad associazioni multidisciplinari con provata competenza tecnica, garantendo canali di rimozione prioritaria e *stay-down* dei contenuti;
- 7) ad assumere iniziative di competenza presso le sedi europee per sanzionare o limitare l'operatività di piattaforme che si rifiutano di collaborare con le autorità e i *trusted flagger*, fungendo da « porti franchi » per il reato di Ncii e per la pedopornografia;
- 8) ad adottare iniziative volte a finanziare percorsi di supporto psicologico non solo per le vittime, ma anche per gli operatori e volontari esposti a stress traumatico secondario, e a sostenere i percorsi di recupero per i condannati, prevedendo che la sospensione condizionale della pena e l'accesso ad altri benefici siano subordinati alla reale partecipazione a tali programmi;
- 9) ad aggiornare i piani formativi previsti dall'articolo 5 della legge n. 69 del 2019 per il personale di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, integrando protocolli operativi che:
- a) adottino formalmente il principio « *Your body, your rules* », garantendo che durante la fase di denuncia non vi siano giudizi sulla condotta privata della vittima, prevenendo così il *victim blaming* la colpevolizzazione che scoraggia la denuncia e aggrava il trauma;
- b) prevedano la creazione di nuclei di « primo soccorso digitale » formati non solo sulle tecniche di acquisizione delle prove informatiche, ma anche sulla gestione dell'urgenza psicologica, per rispondere efficacemente a quel 51 per cento di vittime che manifesta ideazioni suicidarie al momento del primo contatto;
- c) implementino procedure standardizzate per la cristallizzazione rapida dei contenuti *online*, evitando che la vittima debba ripetere o mostrare più volte il materiale traumatico a diversi operatori, riducendo l'esposizione al danno;

- d) istruiscano gli operatori a non « etichettare » l'evento come una semplice disputa privata o goliardica, ma come una violazione della dignità della persona, assicurando l'attivazione immediata di ogni forma di tutela della vittima;
- 10) a promuovere la sicurezza dei minori per impostazione predefinita, sostenendo protocolli che rendano i profili dei minori meno raggiungibili da *account* esterni non certificati, riducendo preventivamente la superficie di attacco per i criminali digitali;
- 11) a favorire, per quanto di competenza, con la massima sollecitudine l'*iter* dei disegni di legge all'esame del Parlamento diretti a fissare, per l'accesso dei minori ai *social network* e alle principali piattaforme commerciali di condivisione di contenuti e di interazione tra gli utenti, un limite inderogabile non inferiore a 15 anni;
- 12) ad adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere, a carico dei gestori delle piattaforme, l'implementazione di meccanismi tecnici certi e verificabili di accertamento dell'età degli utenti, che garantiscano l'effettività del limite anagrafico, assicurando nello stesso tempo il rispetto delle garanzie in materia di protezione dei dati personali e il coinvolgimento del Garante per la protezione dei dati personali e delle autorità competenti in materia di tutela dei minori nel contesto digitale;
- 13) a promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole che non si foca-

lizzino sulla colpevolizzazione di chi « invia foto », ma sullo stigma sociale verso il diffusore e il ri-condivisoro, equiparando la violenza digitale a quella fisica nella percezione sociale.

(1-00542) (*Nuova formulazione*) « Bonetti, Pastorella, Richetti, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Rosato, Ruffino ».

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Ferrari n. 1-00539 del 2 febbraio 2026;

mozione Boschi n. 1-00540 del 6 febbraio 2026.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Barzotti n. 2-00752 del 22 gennaio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Manzi n. 5-04987 del 3 febbraio 2026.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Bruzzone e altri n. 4-06214 del 27 ottobre 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05053.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ASCARI, FEDE e PAVANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 2024, in Venezuela, è stato arrestato il cooperante italiano Alberto Trentini, cittadino di Venezia di 45 anni, che si trovava nel Paese dall'ottobre 2023 per conto dell'Ong internazionale *Humanity and Inclusion*, impegnata nel sostegno alle persone con disabilità;

dalla data del suo arresto, Alberto Trentini non ha potuto ricevere visite né comunicare con l'esterno, nemmeno con l'ambasciatore italiano in Venezuela, suscitando gravi preoccupazioni circa le sue condizioni di salute, tenuto conto che Trentini soffre di problemi di salute e risulta privo dei medicinali e degli articoli di prima necessità di cui necessita;

la vicenda di Alberto Trentini si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà che coinvolge altri cittadini italo-venezuelani detenuti nelle carceri venezuelane, per un totale di almeno cinque persone, secondo quanto riportato da fonti attendibili;

il caso di Trentini si aggiunge a precedenti episodi simili, come quello della giornalista italiana Cecilia Sala, che richiedono un'azione diplomatica decisa per garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini italiani all'estero e la protezione consolare in situazioni di emergenza;

la tutela dei diritti umani e la protezione consolare dei cittadini italiani rap-

presentano priorità fondamentali per il nostro Paese, in particolare in contesti in cui la situazione politica e sociale risulta instabile o critica —:

quali iniziative il Governo stia adottando per garantire l'assistenza consolare, legale e sanitaria ad Alberto Trentini e agli altri cittadini italo-venezuelani detenuti nelle carceri venezuelane. (4-04174)

RISPOSTA. — *Alberto Trentini, insieme al connazionale Mario Burlò, è stato liberato nella notte del 12 gennaio 2026. Rientrati in Italia la mattina seguente, sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino dal Presidente del Consiglio Meloni e dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani. La loro liberazione ha fatto seguito, a distanza di pochi giorni, a quella dei connazionali Biagio Pilieri e Antonio Gerardo Buzzetta, mentre Luigi Gasperin è stato rilasciato il 15 gennaio 2026.*

Si tratta di un risultato di grande rilievo, che ha permesso a cittadini italiani di tornare finalmente in libertà e alle loro famiglie di chiudere una fase di profonda e prolungata sofferenza.

In questo spirito, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto contattare la madre di Alberto Trentini subito dopo la liberazione. Dopo averle manifestato la propria vicinanza anche nei mesi più difficili, ha condiviso con lei e con il marito la gioia e il sollievo per il ritorno in libertà del figlio.

Come ricordato dal Ministro degli affari esteri Tajani anche in Parlamento, le libe-

razioni sono il frutto di mesi di lavoro silenzioso, costante e tenace del Governo. Un'azione diplomatica e politica che ha consentito di raggiungere un obiettivo di grande rilievo, grazie al contributo determinante dell'ambasciata e del consolato generale a Caracas, dell'unità di crisi della Farnesina e di tutti gli apparati dello Stato coinvolti, che hanno operato in un efficace gioco di squadra. Importante in questi mesi anche il sostegno unitario con cui il Parlamento ha sempre accompagnato l'azione del Governo, raccogliendo l'invito alla discrezione, che come sempre è fondamentale in questo tipo di iniziative.

La liberazione di Alberto Trentini e degli altri connazionali che sono stati rilasciati è un significativo passo avanti per chiudere una pagina dolorosa. Il lavoro tuttavia non è ancora finito: nelle carceri del Venezuela abbiamo ancora 40 detenuti italo-venezuelani. L'obiettivo — ha ricordato il Ministro Tajani anche in Parlamento — è che tutti siano liberati.

La successiva liberazione dell'italo-venezuelano Mauricio Giampaoli il 1° febbraio 2026 rappresenta un segnale incoraggiante nella direzione auspicata.

In questo percorso complesso l'Italia non è mai stata sola. Il tema del Venezuela e, più in generale, dell'America Latina è stato posto al centro dell'agenda europea del G7 durante la presidenza italiana. Anche nel corso dell'ultima riunione del G7 esteri, il Ministro degli affari esteri Tajani ha nuovamente ribadito la priorità della stabilizzazione del Venezuela, cruciale anche alla luce della presenza di circa 170.000 connazionali e di oltre un milione di persone di origine italiana.

Il Segretario di Stato americano Marco Rubio, con il quale è stato mantenuto in questi mesi uno stretto e costante raccordo, ha sempre manifestato il pieno sostegno dell'amministrazione statunitense per il rilascio dei nostri detenuti.

La priorità è sempre stata la tutela della comunità italiana, un ponte naturale tra i due Paesi che il Governo intende valorizzare ulteriormente per costruire un partenariato di stabilità e crescita. Senza stabilità, non può esserci crescita e non può esserci alcuna

transizione pacifica e inclusiva. Ora che la stagione di Maduro, segnata da oppressione e violenza, si è conclusa, l'obiettivo è avviare una nuova fase, attivando un partenariato costruttivo con le autorità guidate da Delcy Rodríguez.

Il rilascio dei prigionieri politici rappresenta un segnale significativo che la nuova amministrazione ha voluto lanciare. L'Italia è pronta a coglierlo con spirito di apertura, per costruire una collaborazione diversa con Caracas, nell'interesse del popolo venezuelano e della stabilità regionale. In questo quadro, il Governo ha deciso di elevare lo status della nostra rappresentanza diplomatica a Caracas da incaricato d'affari ad ambasciatore a pieno titolo.

La caduta di Maduro costituisce un'occasione storica per il Venezuela e per l'intera America Latina, una regione che, sin dall'inizio del suo mandato, il Ministro Tajani ha sempre posto al centro della politica estera italiana. Come affermato da Papa Leone XIV, il bene del popolo venezuelano deve prevalere su qualsiasi altra considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

ASCARI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Grazia Surace, cittadina italiana e funzionaria europea con oltre vent'anni di esperienza presso le istituzioni dell'Unione europea ha lavorato per sedici anni presso la Corte di giustizia dell'Unione europea e, negli ultimi tre, presso la Corte dei conti europea;

da circa dieci anni la dottoressa Surace è vittima di una gravissima vicenda di violenze psicologiche e fisiche subite anche sul luogo di lavoro da parte di un suo superiore, il sig. Miro Prek, in un contesto professionale degenerato in abusi, minacce e coercizione;

nonostante ripetute segnalazioni interne tra il 2016 e il 2018 e una successiva inchiesta disciplinare interna conclusasi nel

2019 con l'accertamento di violazioni del codice di condotta da parte del superiore, non è stato avviato alcun procedimento disciplinare effettivo nei confronti del responsabile;

il superiore in questione si è dimesso impegnandosi a non ripresentarsi presso la Corte, ma alla denunciante non è stato riconosciuto lo *status* di vittima né le tutele previste: non ha beneficiato di un'indagine interna completa, né di assistenza finanziaria o psicologica, venendo invece oggetto di un procedimento dell'Olaf (*Office européen de lutte antifraude*) per presunta « divulgazione di informazioni compromettenti », legate proprio ai fatti di violenza denunciati;

tale procedimento, durato cinque anni, ha avuto un impatto devastante sulla sua vita privata e professionale, pur concludendosi senza conseguenze disciplinari, ma senza alcun riconoscimento dei danni morali, materiali e professionali subiti;

dal 2020 la dottoressa Surace è stata nuovamente bersaglio di atti persecutori e intimidatori – sabotaggi, *hacking*, minacce di morte, messaggi intimidatori quotidiani – per i quali si è rivolta alle autorità consolari italiane, che hanno già trasmesso due esposti alla procura di Roma, dove risulta aperto un fascicolo tuttora in stallo;

parallelamente, a suo carico sono stati avviati procedimenti per diffamazione in Lussemburgo e in Slovenia da parte della persona da lei denunciata, e in quest'ultimo Paese è fissata un'udienza penale il 24 novembre 2025, in un contesto gravemente squilibrato: la denunciante non dispone di assistenza legale locale, incontra difficoltà linguistiche e finanziarie, e versa in una condizione di forte vulnerabilità;

nel frattempo, il procedimento penale per i fatti di violenza aperto in Lussemburgo è bloccato da oltre cinque anni nella fase istruttoria, mentre la Corte di giustizia ha negato alla denunciante l'accesso al fascicolo interno contenente prove fondamentali e la concessione di assistenza tecnica e finanziaria;

i danni economici diretti superano i 350.000 euro, di cui circa 150.000 solo per

spese legali, ai quali si aggiungono gravi danni morali, psicologici e professionali;

la vicenda configura un caso emblematico di vittimizzazione secondaria, in cui una donna che ha denunciato violenze subite in ambito istituzionale si trova oggi priva di tutela, perseguitata e a rischio di una condanna penale ingiusta in un altro Stato membro, nonostante sia cittadina italiana ed europea;

tale situazione solleva questioni fondamentali di responsabilità delle istituzioni europee e degli Stati membri nell'applicazione della Convenzione di Istanbul, nonché nella protezione dei diritti fondamentali delle funzionarie europee vittime di abusi e ritorsioni istituzionali –:

se i Ministri interrogati e in particolare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale siano a conoscenza della vicenda descritta e delle gravi violazioni dei diritti fondamentali subite dalla dottoressa Maria Grazia Surace;

quali iniziative urgenti di tutela consolare, legale e politica si intendano adottare per quanto di competenza per garantire l'incolumità e i diritti della cittadina italiana, anche alla luce delle necessità di evitare una condanna penale ingiusta in Slovenia;

se non si ritenga necessaria un'iniziativa formale presso le autorità europee, lussemburghesi e slovene, per quanto di competenza, affinché sia assicurato il rispetto dei diritti fondamentali della persona, l'effettiva applicazione della Convenzione di Istanbul e l'imparzialità delle procedure giudiziarie in corso;

se non si intenda promuovere, anche in sede europea, l'avvio di un'indagine istituzionale sulla gestione dei casi di violenza e molestie nelle istituzioni dell'Unione e sulle carenze dei meccanismi di tutela e supporto alle vittime;

se non si ritenga opportuno portare la vicenda all'attenzione delle competenti sedi europee affinché si promuova un quadro normativo vincolante che garantisca protezione, trasparenza e giustizia alle funzio-

narie e ai funzionari vittime di abusi e di ritorsioni. (4-06478)

RISPOSTA. — *La Signora Maria Grazia Surace, ex funzionaria della Corte di giustizia dell'Unione europea e attualmente in servizio presso la Corte dei conti dell'Unione europea, ha presentato nel luglio 2020 una denuncia presso la procura di Lussemburgo nei confronti dell'ex giudice sloveno presso il tribunale dell'UE, Miro Prek, per violenze psicologiche e fisiche subite anche sul luogo di lavoro. Il procedimento si trova tuttora nella fase delle indagini preliminari.*

A seguito di tale denuncia, nel 2021 il signor Prek ha sporto a sua volta denuncia in Lussemburgo nei confronti della connazionale per diffamazione e, successivamente, nel 2023, per stalking. Il relativo procedimento, unico per entrambe le denunce, si trova anch'esso nella fase delle indagini preliminari.

Nella primavera del 2023, il signor Prek ha sporto denuncia per diffamazione contro la signora Surace anche presso le autorità slovene, a seguito di una lettera inviata dalla connazionale al Consiglio della magistratura slovena nell'aprile 2022, con la quale informava delle procedure penali già in corso in Lussemburgo. Il tribunale di Lubiana ha pertanto aperto un procedimento e convocato la connazionale.

La signora Surace contesta la legittimità di tale procedimento, dal momento che in Lussemburgo è già in corso un'altra procedura per gli stessi fatti, sebbene ancora nella fase delle indagini preliminari. La connazionale lamenta altresì di non aver mai ricevuto riscontro alla sua richiesta di ottenere la documentazione relativa al procedimento aperto in Lussemburgo, così da poter trasmettere utili elementi al tribunale di Lubiana e per disporre di informazioni rilevanti ai fini della sua difesa nel procedimento sloveno.

L'ambasciata d'Italia in Lussemburgo, in coordinamento con la Farnesina, segue il caso con la massima attenzione e ha fornito alla signora Surace ogni necessario supporto consolare, ricevendo la connazionale presso la sede in molteplici occasioni. Anche l'ambasciata d'Italia a Lubiana ha fornito assistenza alla signora Surace nella ricerca

di un avvocato che la potesse rappresentare in Slovenia, fornendo la lista di legali favorevolmente noti e trasmettendo indicazioni per l'attivazione del gratuito patrocinio.

A seguito della convocazione da parte del tribunale di Lubiana, preso atto della diversa tempistica dei procedimenti pendenti in Lussemburgo (ancora in fase istruttoria dopo 5 anni) e in Slovenia, l'ambasciata d'Italia in Lussemburgo, d'intesa con la connazionale, ha sensibilizzato il Ministero degli affari esteri ed europei lussemburghese, auspicando che i due procedimenti pendenti in Lussemburgo possano proseguire con maggiore celerità.

Dopo alcuni rinvii, il 10 settembre 2025 si è tenuta presso il tribunale di Lubiana la prima udienza del processo, a cui ha assistito il capo della cancelleria consolare in Lussemburgo in qualità di osservatore. In tale occasione il giudice ha rimarcato la piena competenza della Slovenia a procedere, assicurando al contempo che avrebbe chiesto alle autorità lussemburghesi elementi in merito agli altri procedimenti pendenti.

Il 24 novembre 2025 ha avuto luogo la seconda udienza. In tale occasione, il giudice ha informato di aver trasmesso, in data 17 ottobre 2025, una richiesta di documentazione alle autorità giudiziarie lussemburghesi. L'udienza è stata pertanto sospesa e rinviata all'11 febbraio 2026, in attesa di ricevere tale documentazione.

Il 7 gennaio 2026 l'ambasciatore a Lussemburgo ha incontrato il capo di gabinetto della Ministra della giustizia Elizabeth Margue, esprimendo l'auspicio per una rapida definizione dei procedimenti pendenti in Lussemburgo.

Con riferimento al procedimento pendente presso il tribunale di Roma, originato dalla denuncia della signora Surace di atti persecutori e intimidatori, richiamati nel testo dell'interrogazione, con nota del 24 dicembre 2025 il procuratore della Repubblica ha trasmesso una comunicazione con cui si dà atto che, il 18 febbraio 2025, è stata avanzata richiesta di archiviazione per insussistenza di elementi di contenuto minatorio riconducibili a un disegno persecutorio. In data 12 maggio 2025, la signora

Surace ha proposto opposizione, per la quale non risulta ancora fissata l'udienza.

Desidero infine segnalare che il competente Ministero della giustizia è da anni impegnato nel rafforzamento della rete nazionale dei servizi dedicati alle vittime di reato e nella prevenzione della vittimizzazione secondaria. In attuazione della Direttiva 2012/29/UE, è stata sviluppata una strategia nazionale fondata sulla creazione e sul consolidamento di servizi diffusi sul territorio, volti a garantire un accesso effettivo e consapevole alla giustizia da parte delle vittime di reato. Nel corso degli ultimi anni sono state stipulate convenzioni con le regioni per il finanziamento di sportelli informativi, punti di ascolto ed équipe multidisciplinari dedicate a tutte le vittime di reato, con particolare attenzione al contrasto della vittimizzazione secondaria.

Il Governo ha inoltre contribuito attivamente ai lavori europei sulla revisione della suddetta Direttiva, sostenendo l'introduzione di strumenti più efficaci per garantire protezione, continuità assistenziale e riduzione dei rischi di esposizione a pregiudizi o ritorsioni. In particolare, la proposta di revisione attualmente in discussione mira a rafforzare alcuni pilastri essenziali di questo impianto: valutazione individuale tempestiva dei bisogni della vittima; ampliamento dell'accesso all'assistenza specialistica, compreso il sostegno psicologico; misure volte a rendere meno gravosa la partecipazione ai procedimenti; migliore coordinamento tra autorità giudiziarie, servizi di assistenza, organismi di protezione e sistemi di risarcimento. Un approccio finalizzato a ridurre le situazioni di vulnerabilità, in particolare per coloro che subiscono reati in contesti professionali o transnazionali complessi, non sempre caratterizzati da un'omogenea applicazione degli strumenti europei.

Il Governo italiano continuerà a sostenere questi percorsi di prevenzione e tutela, nella consapevolezza che la prevenzione della vittimizzazione secondaria richiede una rete integrata di attori istituzionali, tra cui giocano un ruolo importante anche le nostre Sedi all'estero, come nello specifico le ambasciate italiane in Slovenia e Lussemburgo, e la predisposizione di strumenti che per-

mettano alla vittima di accedere alla giustizia in condizioni di effettiva tutela.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

ASCARI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il giovane Alex Bonucchi, un ragazzo italiano pieno di vita, speranze e progetti per il futuro, è tragicamente morto folgorato in Algeria, mentre si trovava lì per motivi di lavoro;

la notizia della sua morte ha profondamente colpito la comunità e, soprattutto, ha lasciato la famiglia immersa in un dolore immenso, aggravato dall'assenza di informazioni chiare sulle circostanze della morte e dalle difficoltà nel dialogo con le autorità locali;

secondo quanto riportato da organi di stampa e dai familiari, permangono zone d'ombra sulla dinamica dei fatti e sulle responsabilità, e le indagini delle autorità algerine procedono in modo non pienamente trasparente agli occhi della famiglia, che teme di non riuscire ad ottenere una ricostruzione completa e credibile dell'accaduto;

in situazioni così dolorose, è fondamentale che lo Stato italiano si faccia carico di assicurare protezione, vicinanza e sostegno ai propri cittadini e alle loro famiglie, soprattutto quando un giovane perde la vita all'estero in circostanze drammatiche e non chiare;

esistono strumenti giuridici internazionali e forme di cooperazione giudiziaria tra Italia e Algeria che, in presenza di determinati presupposti, possono consentire il trasferimento del procedimento penale in Italia o comunque una cooperazione rafforzata, garantendo maggiore trasparenza, accessibilità agli atti e piena tutela dei diritti della famiglia;

alla luce della sofferenza dei familiari di Alex, che chiedono semplicemente verità

e giustizia per il figlio, risulta fondamentale che il Governo italiano metta in campo ogni possibile iniziativa per assicurare un percorso chiaro e rispettoso —:

se non ritengano opportuno valutare, sulla base delle convenzioni internazionali e degli strumenti di cooperazione giudiziaria applicabili, la possibilità di adottare iniziative di competenza volte a richiedere il trasferimento del procedimento in Italia, affinché le indagini possano svolgersi in un contesto pienamente garantito e accessibile ai familiari;

quali ulteriori iniziative diplomatiche e istituzionali intendano adottare affinché possa essere finalmente fatta luce sulla tragica morte di Alex Bonucchi e perché ai suoi familiari sia riconosciuto il diritto alla verità e alla giustizia. (4-06573)

RISPOSTA. — *Sin dall'inizio della tragica vicenda che ha riguardato il signor Alex Bonucchi, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale — anche tramite l'ambasciata ad Algeri — ne ha seguito con la massima attenzione ogni sviluppo, garantendo piena e costante assistenza ai suoi familiari. Il caso è stato rappresentato con determinazione e in più occasioni alle autorità locali, anche ai più alti livelli, ribadendo l'esigenza di fare piena luce sui fatti.*

In aggiunta a quanto già segnalato con le risposte alle interrogazioni n. 4-03033 e n. 4-04359, desidero segnalare che il 12 giugno 2025 la Corte suprema algerina ha accolto il ricorso presentato dai legali della famiglia Bonucchi, annullando la sentenza di assoluzione pronunciata dalla corte d'appello sia in relazione all'azione penale che a quella civile, e disponendo il rinvio del procedimento dinanzi allo stesso organo giurisdizionale, in diversa composizione, per una nuova decisione. All'esito di tale rinvio, il 2 novembre 2025, la corte d'appello di Algeri ha disposto la condanna dei responsabili dell'Hotel Amsterdam di Rouiba al pagamento di 200.000 dinari algerini e ha riconosciuto un risarcimento di 8 milioni di dinari, pari a circa 50.000 euro, in favore dei genitori. Funzionari della nostra ambasciata hanno partecipato a quest'ultima udienza

come osservatori, fornendo inoltre assistenza ai genitori del connazionale giunti in Algeria per assistervi.

In merito all'eventuale trasferimento del procedimento penale in Italia, si precisa che tale possibilità è ammessa esclusivamente nei casi previsti da specifiche convenzioni internazionali. La convenzione in materia di assistenza giudiziaria penale tra Italia e Algeria, in vigore dal 2008, non contempla il trasferimento dei procedimenti penali. Inoltre, il codice di procedura penale italiano consente il trasferimento esclusivamente nelle fasi delle indagini preliminari e a condizione che non ricorrano requisiti che, nel caso di specie, non risultano sussistenti. Di conseguenza, il procedimento penale conclusosi in Algeria con sentenza passata in giudicato non può essere trasferito in Italia. Si segnala altresì, che il procedimento penale relativo al reato di omicidio colposo, incardinato presso il tribunale di Roma, è stato archiviato per difetto della condizione di procedibilità prevista dall'articolo 10 del codice penale, in quanto il presunto responsabile non era presente sul territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:*

L'Italia intrattiene con le autorità del Bahrein solide relazioni diplomatiche, istituzionali e commerciali e il 1° ottobre 2025 i due Paesi hanno siglato a Roma una nuova partnership strategica per la collaborazione e gli investimenti del valore di oltre un miliardo di euro. Secondo una nota congiunta diffusa dai due Governi, l'accordo mira a rafforzare e ad espandere in modo significativo la già solida cooperazione esistente tra le due nazioni in tutti i settori;

L'Italia e il Bahrein si sono impegnati a intensificare la collaborazione nel settore della difesa, sia a livello militare sia industriale, e in quello energetico, con un focus sulla sicurezza, la transizione ecologica e lo

sviluppo di nuove tecnologie. Grande attenzione è stata data anche al settore delle infrastrutture, con l'obiettivo di esplorare ulteriori opportunità per le imprese italiane di contribuire allo sviluppo del regno del Golfo nei campi dell'edilizia, dei trasporti, del turismo e delle *smart cities*. L'intesa tocca anche ambiti cruciali come la sicurezza alimentare, la gestione delle risorse idriche e la cooperazione in ricerca e innovazione;

purtroppo in Bahrein si registrano continue violazioni dei diritti umani e, a partire dalla cosiddetta « primavera araba » del 2011, numerosi attivisti, difensori dei diritti umani e giornalisti sono stati arbitrariamente arrestati e imprigionati per aver partecipato a manifestazioni pacifiche: queste persone sono state arrestate arbitrariamente e condannate a seguito di processi iniqui basati esclusivamente su confessioni ottenute con la tortura;

tra i prigionieri ci sono Hassan Mushaima e il dottor Abduljalil Al-Singace, due anziani e importanti difensori dei diritti umani del Bahrein, che in carcere subiscono abusi, maltrattamenti e negligenza medica dal 2011 per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione partecipando pacificamente alle proteste a favore della democrazia nel Bahrein;

secondo l'associazione non governativa « *Americans for democracy & human rights* », entrambi gli uomini soffrono di diverse patologie, per le quali le autorità del Bahrein negano loro le cure mediche necessarie, con il risultato che il dottor Al-Singace ha intrapreso uno sciopero della fame solido dal 2021. Sono stati tenuti in isolamento negli ultimi quattro anni, con contatti umani minimi e accesso limitato all'aria aperta;

nel 2022, come riportato anche in una intervista a *Repubblica* del figlio, Hassan Mushaima ha rifiutato la proposta giunta dalle autorità del Bahrein di terminare il suo ergastolo a patto di porre fine all'attivismo politico. Ora le sue condizioni e quelle di Al-Singace necessitano che siano rilasciati immediatamente e incondiziona-

tamente e ricevano le cure mediche vitali che sono state loro negate per così tanto tempo —:

se non ritenga opportuno e urgente adottare iniziative di competenza presso le sedi internazionali utili per fare pressione sul Governo del Bahrein e ottenere il rigoroso rispetto dei diritti fondamentali di tutte le persone, comprese quelle detenute e supportare le ragioni della liberazione di Hassan Mushaima e Abduljalil Al-Singace.

(4-06418)

RISPOSTA. — *La tutela e la promozione dei diritti umani costituiscono un pilastro fondamentale dell'azione internazionale dell'Italia, che da sempre sostiene le persone e le comunità che vivono in contesti di crisi, laddove libertà e diritti fondamentali risultano gravemente minacciati da condotte repressive e violazioni sistematiche. L'elezione a membro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite per il triennio 2026-2028 rappresenta, in tal senso, un riconoscimento concreto di questo impegno, del ruolo svolto dal nostro Paese nella difesa della dignità di ogni persona e della capacità di dialogo e mediazione della nostra diplomazia. Il mandato nel Consiglio offrirà ora nuovo slancio alle tradizionali priorità italiane: l'abolizione universale della pena di morte, la promozione della parità di genere, la tutela dei diritti dei bambini e delle persone più vulnerabili, la difesa della libertà di espressione e di religione, la lotta contro ogni forma di discriminazione.*

La Farnesina segue pertanto con costante attenzione la situazione dei diritti umani in Bahrein. La questione viene affrontata regolarmente sia nel quadro delle interlocuzioni bilaterali sia nel contesto più ampio dei rapporti tra Unione europea e Bahrein, dove il confronto su tali tematiche è continuo e strutturato. Tra i principali temi oggetto di interlocuzione figurano il trattamento degli oppositori politici, dei dissidenti e dei difensori dei diritti umani, nonché le condizioni di detenzione nel Paese. Proprio nel quadro dei rapporti UE-Bahrein, dal 2016 è attivo un dialogo strutturato annuale sui diritti umani. In tali occasioni, l'Unione europea richiama con regolarità l'attenzione

sul rispetto delle libertà di espressione, opinione e manifestazione pacifica, nonché sul rafforzamento dello Stato di diritto, dell'indipendenza della magistratura, del diritto a un giusto processo e sull'introduzione di una moratoria di fatto sulle esecuzioni capitali.

Negli ultimi anni, anche grazie al dialogo con la comunità internazionale, si sono registrati in Bahrein alcuni sviluppi positivi, quali l'istituzione nel 2009 di un ente nazionale per i diritti umani (National Institution for Human Rights – NIHR), e l'adozione, nel 2022, di un Piano d'azione quadriennale per i diritti umani, articolato su quattro ambiti d'intervento: diritti civili e politici; diritti economici sociali e culturali; diritti dei gruppi che necessitano cura prioritaria; diritti di solidarietà. Nel 2023 è stato inoltre istituito un comitato nazionale per i diritti umani, presieduto dal Ministro degli esteri e responsabile del coordinamento intergovernativo e del confronto con le organizzazioni nazionali ed estere, nonché della predisposizione dei rapporti previsti dagli accordi internazionali cui Manama ha aderito.

Abbiamo accolto con favore tali progressi, pur consapevoli della necessità di ulteriori miglioramenti, in particolare per quanto riguarda le libertà di espressione, associazione e stampa. In occasione del più recente esame del Bahrein nell'ambito della revisione periodica universale (UPR) del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite, svoltosi a Ginevra nel novembre 2022, le raccomandazioni formulate dall'Italia si sono concentrate su questi ambiti, oltre che sull'introduzione di una moratoria sulle esecuzioni capitali e sul rafforzamento delle misure di prevenzione della tortura, inclusa la ratifica del protocollo opzionale alla convenzione contro la tortura. Posizione sostenuta anche dall'Unione europea nel quadro della sessione autunnale del Consiglio diritti umani delle Nazioni unite in occasione del dibattito generale con l'alto commissario per i diritti umani delle Nazioni unite, Volker Turk.

Con riferimento al sistema penitenziario bahreinita, sono state adottate delle iniziative per migliorare la normativa carceraria e

le condizioni di detenzione, in linea con gli standard internazionali. Negli ultimi due anni, più di 5.280 persone detenute hanno beneficiato della grazia reale, da ultimo quasi mille individui graziati in occasione della festa nazionale del Bahrein del 16 dicembre 2025. In tale contesto si inserisce l'adozione della legge n. 18 del 2017 in materia di pene alternative, che dal 2017 ha interessato più di diecimila persone, nonché della legge n. 21 del 2025 sulla giustizia correttiva minorile, che, modificando la precedente legge del 2021, ha elevato l'età della responsabilità penale a 15 anni e istituito «Tribunali di giustizia riparativa per minori» e «Comitati giudiziari per l'infanzia», con un approccio incentrato sulla riabilitazione, sulla protezione dagli abusi e sul reinserimento nella società. Queste riforme hanno portato il Paese a raggiungere uno dei tassi di recidiva più bassi a livello internazionale, pari a circa il 2,5 per cento, secondo quanto riportato dalle autorità locali.

Il Bahrein si distingue inoltre, nel contesto del Consiglio di cooperazione del Golfo, per la presenza di un «difensore civico» (Ombudsman) della polizia, incaricato di accogliere e analizzare le denunce di abusi attribuiti alle forze di polizia, nonché di vigilare sul trattamento e sulle condizioni di vita dei detenuti, e di un'unità investigativa speciale dedicata alle indagini sulle denunce di tortura e maltrattamenti.

Infine, posso assicurare che il Governo italiano segue con attenzione anche il caso, menzionato dall'Onorevole interrogante, dei cittadini bahreiniti Hassan Mushaima e Abduljalil Al-Singace, arrestati nel 2011 e condannati all'ergastolo nel 2013 per reati connessi ad un tentativo di rovesciamento dell'ordine politico e costituzionale. La nostra ambasciata a Manama ha sollecitato un incontro specifico con il Ministero degli affari esteri del Bahrein, durante il quale le autorità locali hanno assicurato che entrambi i detenuti ricevono cure mediche adeguate presso il centro di cura speciale di Muharraq e che la loro detenzione avviene nel rispetto della normativa nazionale vigente.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a se-

guire con attenzione la vicenda e a vigilare sul rigoroso rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle garanzie giuridiche procedurali, con particolare riguardo alle condizioni di detentive in conformità agli obblighi derivanti dalla normativa internazionale in materia di diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come, sfortunatamente, l'interrogante aveva previsto con l'interrogazione 4-06176, il gruppo Gedi controllato dalla holding Exor della famiglia Agnelli-Elkann, dopo la vendita delle testate locali e dell'*Espresso*, sarebbe in trattativa per la dismissione delle testate «*La Stampa*» e «*Repubblica*», del sito di informazione «*Huffington Post*», nonché delle emittenti radiofoniche del gruppo e de *La Sentinella del Canavese*;

nella serata del 10 dicembre 2025 il Cdr de *La Stampa*, in una nota pubblicata sul sito del quotidiano, ha comunicato che il sito non sarebbe stato aggiornato fino alle 7 di giovedì 11 dicembre 2025 e che il giornale non sarebbe stato in edicola. I giornalisti del quotidiano sono riuniti in assemblea permanente;

nella giornata dell'11 dicembre 2025 si è riunita anche l'assemblea dei giornalisti di *Repubblica* e nel pomeriggio era previsto un incontro dei Cdr della *Stampa*, di *Repubblica* e della *Sentinella* con i vertici di Gedi. Una decisione presa — spiega il Cdr de *La Stampa* — «dopo che nei giorni scorsi l'editore ha annunciato l'intenzione di cedere tutte le attività del gruppo, dopo lunghi mesi di trattative sempre smentite dall'azienda». «Rispetto alle nostre richieste — rileva il Cdr — non è stata data alcuna garanzia sul futuro della testata, sui livelli occupazionali, sulla solidità del potenziale compratore, sui destini delle attività messe in comune a livello di gruppo, dalle infrastrutture digitali alla produzione dei video,

e quindi senza nessuna garanzia di poter continuare a svolgere il nostro lavoro così come abbiamo fatto fino a oggi. »;

Gedi ha confermato la trattativa in esclusiva con il gruppo greco Antenna per la cessione di *Repubblica*, delle radio e delle attività digitali. Resta aperto il nodo de *La Stampa* che potrebbe essere venduta ai greci o a Nem, l'editrice di Enrico Marchi;

in questo ennesimo piano di svendita italiana, la principale preoccupazione deve essere la sorte delle lavoratrici e dei lavoratori. Sono loro che hanno fatto vivere le testate insieme alle radio e ai siti digitali, e che oggi rischiano di pagare il prezzo delle speculazioni finanziarie degli eredi della famiglia Agnelli;

è il momento della chiarezza e delle scelte trasparenti: la liquidazione di un gruppo editoriale come quello Gedi merita una reazione e un'attenzione particolare perché ne va della qualità della nostra democrazia;

è apprezzabile che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria abbia convocato i vertici di Gedi e i Cdr de *La Stampa* e de *La Repubblica* in relazione alla vicenda della ventilata cessione delle due testate del gruppo —:

se il Governo non intenda assumere immediate iniziative di competenza affinché si eviti lo smembramento e la svendita di uno dei gruppi editoriali più importanti in Italia ad un gruppo straniero, senza garanzie sulla tutela occupazionale dei giornalisti e dipendenti del gruppo. (4-06579)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in esame, relativa alla trattativa per la cessione del Gruppo Gedi, con la quale si chiede al Governo quali iniziative intenda assumere al fine di evitare lo smembramento e la svendita del gruppo stesso, si rappresenta quanto segue.*

Nell'ambito di tale contesto, si premette che più volte in passato sono circolate voci di una possibile vendita del Gruppo Gedi,

nel suo insieme o di singoli asset, ma tali voci sono sempre state smentite dall'azienda.

La situazione è tuttavia mutata. Infatti, nel pomeriggio del 10 dicembre 2025, l'agenzia Radiocor Il Sole24Ore ha pubblicato la notizia, ricostruita dalla stessa agenzia, secondo cui i vertici di Gedi avevano firmato un'intesa con l'armatore greco Theodore Kyriakou per prolungare di altri due mesi la trattativa in esclusiva per la cessione degli asset editoriali; il precedente periodo di esclusiva con Antenna Group di Kyriakou era infatti terminato a inizio dicembre 2025, ma Gedi e l'azionista di controllo Exor avevano deciso di continuare il negoziato, formalizzando una nuova fase di esclusiva per definire i dettagli dell'operazione.

A conferma di ciò, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, i comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica », incontrando i vertici del gruppo Gedi, hanno ricevuto per la prima volta dagli stessi la conferma sia dell'intenzione di cedere tutte le attività editoriali che fanno capo ad Exor tramite Gedi, sia della trattativa in corso con il gruppo greco AntennaUno.

A seguito di tali notizie, il sottoscritto ha provveduto a convocare formalmente e con urgenza i vertici del Gruppo Gedi e i comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica » per la data del 12 dicembre 2025, estendendo successivamente la convocazione a tutti gli altri comitati di redazione del gruppo per il 15 dicembre 2025 e, infine, incontrando in data 19 dicembre 2025 i sindacati del gruppo, la segretaria generale della federazione nazionale della stampa italiana e il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti.

Durante l'incontro con il presidente del gruppo, Paolo Ceretti, e con l'amministratore delegato, Gabriele Comuzzo, sono stati richiesti, innanzitutto, elementi informativi in merito ad eventuali accordi di cessione e, a seguito della conferma delle trattative in corso per la vendita di tutti gli asset del gruppo, è stata rappresentata la necessità, da parte dell'azienda, di impegnarsi a inserire in tali accordi la tutela dei livelli occupazionali e la garanzia dell'indipendenza editoriale di testate storiche che rappresentano

un importante e strategico asset dell'ecosistema informativo pluralistico nazionale.

Il sottoscritto ha quindi sollecitato il gruppo alla massima trasparenza, con la richiesta di essere aggiornato tempestivamente rispetto ad eventuali partecipazioni extraeuropee al veicolo societario interessato all'acquisto. Nella medesima giornata, nell'incontro con i comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica », sono state ascoltate le loro preoccupazioni, tra cui la specifica apprensione del comitato de « La Stampa » per un presunto minore interesse del gruppo greco verso la loro testata, e la richiesta da parte di entrambi i comitati di garanzie sui temi dell'occupazione e della libertà editoriale.

Il sottoscritto ha pertanto rappresentato la volontà di seguire con la massima attenzione l'intera vicenda, avendo già condiviso con i vertici del gruppo le medesime garanzie, e si è impegnato a chiedere anche all'acquirente il rispetto di tali tutele, rendendosi immediatamente disponibile a riferire in Parlamento sugli elementi di competenza del Governo, con la consapevolezza del peso industriale del gruppo e del valore informativo delle testate.

Il confronto è proseguito il 15 dicembre 2025 con l'incontro con tutti gli altri comitati di redazione del gruppo editoriale, in particolare Gedi Visual, Radio Capital, Huffpost e La Sentinella del Canavese, ai quali, dopo aver ascoltato le preoccupazioni espresse, è stata ribadita la condivisione delle garanzie richieste ai vertici e la disponibilità a incontrare il potenziale acquirente per chiedere un impegno serio sui medesimi fronti: livelli occupazionali e indipendenza editoriale.

Il successivo 19 dicembre 2025, presso il dipartimento per l'informazione e l'editoria, si è tenuto l'incontro con i sindacati del gruppo (Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom), la segretaria generale della Fnsi e il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, occasione in cui è stato ribadito l'impegno per la tutela dell'occupazione, l'indipendenza editoriale e la garanzia di trasparenza su eventuali partecipazioni extraeuropee, assicurando un aggiornamento e un ascolto costanti.

In data 22 dicembre 2025 si è svolta una teleconferenza con il presidente di Antenna Group, Theodore Kyriakou, durante la quale si è posto subito l'accento sulle questioni fondamentali per il Governo, ovvero la tutela dei livelli occupazionali e l'indipendenza editoriale. Da parte sua, il Presidente Kyriakou ha sottolineato la strategicità del suo possibile impegno imprenditoriale in Italia con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità internazionali del suo gruppo, attivo da anni con continuità nel mondo editoriale, manifestando forte attenzione all'indipendenza delle testate e al pluralismo informativo. Lo stesso ha inoltre espresso la volontà di valorizzare le risorse di Gedi con un consistente investimento finanziario volto allo sviluppo e alla crescita degli asset con una visione strategica per il futuro, l'intenzione di affidare la gestione a un management italiano e l'interesse a rilevare l'intero gruppo editoriale, compresa «La Stampa», lasciando però intendere che eventuali altre manifestazioni di interesse per questa testata sarebbero state prese in seria considerazione.

A conferma del valore dei singoli asset editoriali del gruppo, in data 23 dicembre 2025 i vertici Gedi hanno informato il sottoscritto della stipula di un accordo preliminare per la cessione di una piccola ma prestigiosa testata, «La Sentinella del Canavese», alla società Ledi s.r.l., la quale, come specificato in una nota stampa contestuale, è detenuta al 100 per cento dalla «Fondazione Carella Donata» e pubblica il quotidiano «L'Edicola», prevedendo il perfezionamento della cessione entro gennaio 2026 con efficacia dal 1° febbraio 2026, subordinatamente all'espletamento delle usuali procedure sindacali e alla stipula dell'atto notarile definitivo.

Da ultimo, Gedi ha annunciato l'avvio di una trattativa in esclusiva con il Gruppo SAE per la cessione del quotidiano «La Stampa».

Per quanto concerne, infine, l'eventuale esercizio dello strumento del «Golden Power», si precisa che la relativa normativa è disciplinata da technicalità puntuali e specifiche e che, in assenza di una formale notifica e della conoscenza della composizione del veicolo societario proponente che con-

sentirebbero di valutare il reale perimetro dell'operazione, non è possibile fornire al momento alcuna considerazione in merito. Peraltro, l'eventuale notifica dovrebbe essere oggetto di valutazioni preliminari da parte di uno specifico gruppo di coordinamento tecnico a cui sono demandate per legge tutte le attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo.

Ad oggi, non ci sono ulteriori informazioni ufficiali sulla vicenda ma si ribadisce in ogni caso l'impegno del Governo ad assicurare la piena tutela del pluralismo e della libertà di informazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Alberto Barachini.

MANES. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il gruppo editoriale Gedi, controllato dalla holding Exor, costituisce una delle principali media companies italiane, con un organico di circa 1.300 dipendenti in tutta Italia, di cui quasi 600 giornalisti, cui si aggiungono numerosi collaboratori *freelance*;

il gruppo Gedi è intenzionato a dismettere varie attività, tramite la vendita della testata locale *La Sentinella del Canavese* e di altre testate e radio nazionali. In particolare, ha confermato la trattativa in esclusiva con il gruppo greco Antenna per la cessione de *La Repubblica*, di *HuffPost Italia* e delle radio, mentre rimane incerto il destino della testata *La Stampa*, che potrebbe essere venduta al gruppo greco oppure ad altra società italiana;

grazie alla professionalità dei giornalisti, dei collaboratori *freelance* e degli altri lavoratori, tali testate costituiscono un elemento prezioso della democrazia italiana, contribuendo ad assicurare nel Paese il pluralismo delle idee e l'accesso a una informazione libera e indipendente;

in particolare, la testata *La Stampa* — attraverso il lavoro dipendente e *freelance*

svolto presso le sedi di Aosta, della Liguria e di tutte le province del Piemonte — offre quotidianamente ai lettori del Nord-Ovest un prezioso servizio di informazione locale, che si aggiunge al servizio offerto dalle testate locali e contribuisce allo sviluppo sul territorio del mondo dell'informazione;

la sede di Aosta de *La Stampa* costituisce peraltro un presidio di notevole importanza per la comunità locale, assicurando la diffusione di notizie locali su un quotidiano nazionale, a cura di una redazione radicata e bilingue;

lo stato di incertezza generato da tali trattative pone interrogativi sulla tutela dell'occupazione dei lavoratori dipendenti e *freelance*, della qualità del lavoro, del radicamento territoriale, della professionalità e dell'indipendenza di giornalisti e dipendenti del gruppo Gedi, cui è fondamentale dare risposte anche attraverso l'interessamento delle istituzioni pubbliche;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria ha di recente convocato i vertici del gruppo Gedi e i Comitati di redazione di *La Stampa* e *La Repubblica*, dimostrando in maniera apprezzabile l'attenzione del Governo sulla questione —:

quali altre iniziative di competenza il Governo stia per intraprendere con riguardo alla dismissione di cui in premessa, allo scopo di assicurare — oltre alla necessaria tutela dell'occupazione, della qualità del lavoro, della professionalità e dell'indipendenza dei dipendenti — in particolar modo le tutele relative ai lavoratori *freelance* e al radicamento territoriale delle testate oggetto delle trattative. (4-06591)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in esame, relativa alla trattativa per la cessione del Gruppo Gedi, con la quale si chiede al Governo quali iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione, la qualità del lavoro e l'indipendenza dei dipendenti, si rappresenta quanto segue.*

Nell'ambito di tale contesto, si premette che più volte in passato sono circolate voci di una possibile vendita del Gruppo Gedi,

nel suo insieme o di singoli asset, ma tali voci sono sempre state smentite dall'azienda.

La situazione è tuttavia mutata. Infatti, nel pomeriggio del 10 dicembre 2025, l'agenzia Radiocor Il Sole24Ore ha pubblicato la notizia, ricostruita dalla stessa agenzia, secondo cui i vertici di Gedi avevano firmato un'intesa con l'armatore greco Theodore Kyriakou per prolungare di altri due mesi la trattativa in esclusiva per la cessione degli asset editoriali; il precedente periodo di esclusiva con Antenna Group di Kyriakou era infatti terminato a inizio dicembre, ma Gedi e l'azionista di controllo Exor avevano deciso di continuare il negoziato, formalizzando una nuova fase di esclusiva per definire i dettagli dell'operazione.

A conferma di ciò, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, i Comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica », incontrando i vertici del gruppo Gedi, hanno ricevuto per la prima volta dagli stessi la conferma sia dell'intenzione di cedere tutte le attività editoriali che fanno capo ad Exor tramite Gedi, sia della trattativa in corso con il gruppo greco AntennaUno.

A seguito di tali notizie, il sottoscritto ha provveduto a convocare formalmente e con urgenza i vertici del Gruppo Gedi e i Comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica » per la data del 12 dicembre 2025, estendendo successivamente la convocazione a tutti gli altri comitati di redazione del gruppo per il 15 dicembre 2025 e, infine, incontrando in data 19 dicembre 2025 i sindacati del gruppo, la segretaria generale della federazione nazionale della stampa italiana e il Presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti.

Durante l'incontro con il presidente del gruppo, Paolo Ceretti, e con l'amministratore delegato, Gabriele Comuzzo, sono stati richiesti, innanzitutto, elementi informativi in merito ad eventuali accordi di cessione e, a seguito della conferma delle trattative in corso per la vendita di tutti gli asset del gruppo, è stata rappresentata la necessità, da parte dell'azienda, di impegnarsi a inserire in tali accordi la tutela dei livelli occupazionali e la garanzia dell'indipendenza editoriale di testate storiche che rappresentano

un importante e strategico asset dell'ecosistema informativo pluralistico nazionale.

Il sottoscritto ha quindi sollecitato il gruppo alla massima trasparenza, con la richiesta di essere aggiornato tempestivamente rispetto ad eventuali partecipazioni extraeuropee al veicolo societario interessato all'acquisto. Nella medesima giornata, nell'incontro con i comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica », sono state ascoltate le loro preoccupazioni, tra cui la specifica apprensione del comitato de « La Stampa » per un presunto minore interesse del gruppo greco verso la loro testata, e la richiesta da parte di entrambi i comitati di garanzie sui temi dell'occupazione e della libertà editoriale.

Il sottoscritto ha pertanto rappresentato la volontà di seguire con la massima attenzione l'intera vicenda, avendo già condiviso con i vertici del gruppo le medesime garanzie, e si è impegnato a chiedere anche all'acquirente il rispetto di tali tutele, rendendosi immediatamente disponibile a riferire in Parlamento sugli elementi di competenza del Governo, con la consapevolezza del peso industriale del gruppo e del valore informativo delle testate.

Il confronto è proseguito il 15 dicembre 2025 con l'incontro con tutti gli altri comitati di redazione del Gruppo Editoriale, in particolare Gedi Visual, Radio Capital, Huffpost e La Sentinella del Canavese, ai quali, dopo aver ascoltato le preoccupazioni espresse, è stata ribadita la condivisione delle garanzie richieste ai vertici e la disponibilità a incontrare il potenziale acquirente per chiedere un impegno serio sui medesimi fronti: livelli occupazionali e indipendenza editoriale.

Il successivo 19 dicembre 2025, presso il dipartimento per l'informazione e l'editoria, si è tenuto l'incontro con i sindacati del gruppo (Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom), la segretaria generale della Fnsi e il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, occasione in cui è stato ribadito l'impegno per la tutela dell'occupazione, l'indipendenza editoriale e la garanzia di trasparenza su eventuali partecipazioni extraeuropee, assicurando un aggiornamento e un ascolto costanti.

In data 22 dicembre 2025 si è svolta una teleconferenza con il presidente di Antenna Group, Theodore Kyriakou, durante la quale si è posto subito l'accento sulle questioni fondamentali per il Governo, ovvero la tutela dei livelli occupazionali e l'indipendenza editoriale. Da parte sua, il presidente Kyriakou ha sottolineato la strategicità del suo possibile impegno imprenditoriale in Italia con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità internazionali del suo gruppo, attivo da anni con continuità nel mondo editoriale, manifestando forte attenzione all'indipendenza delle testate e al pluralismo informativo. Lo stesso ha inoltre espresso la volontà di valorizzare le risorse di Gedi con un consistente investimento finanziario volto allo sviluppo e alla crescita degli asset con una visione strategica per il futuro, l'intenzione di affidare la gestione a un management italiano e l'interesse a rilevare l'intero gruppo editoriale, compresa « La Stampa », lasciando però intendere che eventuali altre manifestazioni di interesse per questa testata sarebbero state prese in seria considerazione.

A conferma del valore dei singoli asset editoriali del gruppo, in data 23 dicembre 2025 i vertici Gedi hanno informato il sottoscritto della stipula di un accordo preliminare per la cessione di una piccola ma prestigiosa testata, « La Sentinella del Canavese », alla società Ledi s.r.l., la quale, come specificato in una nota stampa contestuale, è detenuta al 100 per cento dalla « Fondazione Carella Donata » e pubblica il quotidiano « L'Edicola », prevedendo il perfezionamento della cessione entro gennaio con efficacia dal 1° febbraio 2026, subordinatamente all'espletamento delle usuali procedure sindacali e alla stipula dell'atto notarile definitivo.

Da ultimo, Gedi ha annunciato l'avvio di una trattativa in esclusiva con il gruppo SAE per la cessione del quotidiano « La Stampa ».

Per quanto concerne, infine, l'eventuale esercizio dello strumento del « Golden Power », si precisa che la relativa normativa è disciplinata da technicalità puntuali e specifiche e che, in assenza di una formale notifica e della conoscenza della composizione del veicolo societario proponente che con-

sentirebbero di valutare il reale perimetro dell'operazione, non è possibile fornire al momento alcuna considerazione in merito. Peraltro, l'eventuale notifica dovrebbe essere oggetto di valutazioni preliminari da parte di uno specifico gruppo di coordinamento tecnico a cui sono demandate per legge tutte le attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo.

Ad oggi, non ci sono ulteriori informazioni ufficiali sulla vicenda ma si ribadisce in ogni caso l'impegno del Governo ad assicurare la piena tutela del pluralismo e della libertà di informazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Alberto Barachini.

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo Azione sostiene che il controllo del Gruppo Gedi da parte di Exor, a partire dal 2019, fosse funzionale alla strategia di disinvestimento industriale in Italia e che quando questo processo fosse stato vicino al completamento Exor avrebbe abbandonato il Gruppo Gedi al suo destino;

quanto è avvenuto in questi ultimi mesi, sia sul fronte di Gedi che su quello Stellantis, conferma la previsione del vero e proprio abbandono dell'Italia di quello che è stato per decenni il principale gruppo industriale italiano; con il controllo di Gedi si sono tacitate le critiche da sinistra sulla « deitalianizzazione » di Stellantis; ora che il processo è in fase avanzata, a parere dell'interrogante Exor non ha più bisogno di Gedi e della sua copertura politico-giornalistica;

sono ormai ufficiali le notizie di una trattativa di Exor con il gruppo greco Antenna, controllato dall'armatore-editore Theodore Kyriakou, per l'acquisizione di testate e attività di Gedi;

le redazioni delle testate del Gruppo hanno espresso preoccupazione per me-

todo e trasparenza del processo, chiedendo informazioni chiare su: configurazione proprietaria futura, eventuali cessioni « per parti », solidità e identità del compratore, tutela dell'occupazione, salvaguardia dell'indipendenza editoriale e delle strutture comuni (digitale, video, stampa, e altro);

la Fnsi ha richiamato la necessità che qualunque operazione societaria nel settore avvenga con piena trasparenza, tutela dell'occupazione, garanzie di indipendenza editoriale e pluralismo —:

se il Governo sia a conoscenza dello stato effettivo della trattativa per la cessione di Gedi (o di suoi *asset* rilevanti), quali soggetti risultino attualmente coinvolti e quale sia il perimetro considerato;

se il Governo disponga di elementi sul piano industriale ed editoriale prospettato da Theodore Kyriakou/Antenna e, in particolare circa quali impegni siano stati dichiarati o richiesti su indipendenza editoriale, *governance*, sede e organizzazione delle redazioni, nonché in ordine alla struttura finanziaria dell'operazione (provenienza dei capitali, eventuali *partner*, fondi o soggetti terzi);

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per evitare la liquidazione di un *asset* editoriale di rilievo nazionale. (4-06610)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in esame, relativa alla trattativa per la cessione del Gruppo Gedi, con la quale si chiede al Governo quali iniziative intenda assumere per evitare la liquidazione di un asset editoriale di rilievo nazionale, si rappresenta quanto segue.*

Nell'ambito di tale contesto, si premette che più volte in passato sono circolate voci di una possibile vendita del Gruppo Gedi, nel suo insieme o di singoli asset, ma tali voci sono sempre state smentite dall'azienda.

La situazione è tuttavia mutata. Infatti, nel pomeriggio del 10 dicembre 2025, l'agenzia Radiocor Il Sole24Ore ha pubblicato la notizia, ricostruita dalla stessa agenzia, secondo cui i vertici di Gedi avevano firmato un'intesa con l'armatore greco Theodore Ky-

riakou per prolungare di altri due mesi la trattativa in esclusiva per la cessione degli asset editoriali; il precedente periodo di esclusiva con Antenna Group di Kyriakou era infatti terminato a inizio dicembre, ma Gedi e l'azionista di controllo Exor avevano deciso di continuare il negoziato, formalizzando una nuova fase di esclusiva per definire i dettagli dell'operazione.

A conferma di ciò, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, i Comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica », incontrando i vertici del gruppo Gedi, hanno ricevuto per la prima volta dagli stessi la conferma sia dell'intenzione di cedere tutte le attività editoriali che fanno capo ad Exor tramite Gedi, sia della trattativa in corso con il gruppo greco AntennaUno.

A seguito di tali notizie, il sottoscritto ha provveduto a convocare formalmente e con urgenza i vertici del Gruppo Gedi e i Comitati di redazione de « La Stampa » e de « La Repubblica » per la data del 12 dicembre 2025, estendendo successivamente la convocazione a tutti gli altri comitati di redazione del gruppo per il 15 dicembre 2025 e, infine, incontrando in data 19 dicembre 2025 i sindacati del gruppo, la segretaria generale della federazione nazionale della stampa italiana e il Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Durante l'incontro con il presidente del gruppo, Paolo Ceretti, e con l'amministratore delegato, Gabriele Comuzzo, sono stati richiesti, innanzitutto, elementi informativi in merito ad eventuali accordi di cessione e, a seguito della conferma delle trattative in corso per la vendita di tutti gli asset del gruppo, è stata rappresentata la necessità, da parte dell'azienda, di impegnarsi a inserire in tali accordi la tutela dei livelli occupazionali e la garanzia dell'indipendenza editoriale di testate storiche che rappresentano un importante e strategico asset dell'ecosistema informativo pluralistico nazionale.

Il sottoscritto ha quindi sollecitato il gruppo alla massima trasparenza, con la richiesta di essere aggiornato tempestivamente rispetto ad eventuali partecipazioni extraeuropee al veicolo societario interessato all'acquisto. Nella medesima giornata, nell'incontro con i comitati di redazione de « La

Stampa » e de « La Repubblica », sono state ascoltate le loro preoccupazioni, tra cui la specifica apprensione del comitato de « La Stampa » per un presunto minore interesse del gruppo greco verso la loro testata, e la richiesta da parte di entrambi i comitati di garanzie sui temi dell'occupazione e della libertà editoriale.

Il sottoscritto ha pertanto rappresentato la volontà di seguire con la massima attenzione l'intera vicenda, avendo già condiviso con i vertici del gruppo le medesime garanzie, e si è impegnato a chiedere anche all'acquirente il rispetto di tali tutele, rendendosi immediatamente disponibile a riferire in Parlamento sugli elementi di competenza del Governo, con la consapevolezza del peso industriale del gruppo e del valore informativo delle testate.

Il confronto è proseguito il 15 dicembre 2025 con l'incontro con tutti gli altri comitati di redazione del gruppo editoriale, in particolare Gedi Visual, Radio Capital, Huffpost e La Sentinella del Canavese, ai quali, dopo aver ascoltato le preoccupazioni espresse, è stata ribadita la condivisione delle garanzie richieste ai vertici e la disponibilità a incontrare il potenziale acquirente per chiedere un impegno serio sui medesimi fronti: livelli occupazionali e indipendenza editoriale.

Il successivo 19 dicembre 2025, presso il dipartimento per l'informazione e l'editoria, si è tenuto l'incontro con i sindacati del gruppo (Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom), la segretaria generale della Fnsi e il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, occasione in cui è stato ribadito l'impegno per la tutela dell'occupazione, l'indipendenza editoriale e la garanzia di trasparenza su eventuali partecipazioni extraeuropee, assicurando un aggiornamento e un ascolto costanti.

In data 22 dicembre 2025 si è svolta una teleconferenza con il presidente di Antenna Group, Theodore Kyriakou, durante la quale si è posto subito l'accento sulle questioni fondamentali per il Governo, ovvero la tutela dei livelli occupazionali e l'indipendenza editoriale. Da parte sua, il presidente Kyriakou ha sottolineato la strategicità del suo possibile impegno imprenditoriale in Italia

con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità internazionali del suo Gruppo, attivo da anni con continuità nel mondo editoriale, manifestando forte attenzione all'indipendenza delle testate e al pluralismo informativo. Lo stesso ha inoltre espresso la volontà di valorizzare le risorse di Gedi con un consistente investimento finanziario volto allo sviluppo e alla crescita degli asset con una visione strategica per il futuro, l'intenzione di affidare la gestione a un management italiano e l'interesse a rilevare l'intero gruppo editoriale, compresa « La Stampa », lasciando però intendere che eventuali altre manifestazioni di interesse per questa testata sarebbero state prese in seria considerazione.

A conferma del valore dei singoli asset editoriali del Gruppo, in data 23 dicembre 2025 i vertici Gedi hanno informato il sottoscritto della stipula di un accordo preliminare per la cessione di una piccola ma prestigiosa testata, « La Sentinella del Canavese », alla società Ledi s.r.l., la quale, come specificato in una nota stampa contestuale, è detenuta al 100 per cento dalla « Fondazione Carella Donata » e pubblica il quotidiano « L'Edicola », prevedendo il perfezionamento della cessione entro gennaio con efficacia dal 1° febbraio 2026, subordinatamente all'espletamento delle usuali pro-

cedure sindacali e alla stipula dell'atto notarile definitivo.

Da ultimo, Gedi ha annunciato l'avvio di una trattativa in esclusiva con il Gruppo SAE per la cessione del quotidiano « La Stampa ».

Per quanto concerne, infine, l'eventuale esercizio dello strumento del « Golden Power », si precisa che la relativa normativa è disciplinata da technicalità puntuali e specifiche e che, in assenza di una formale notifica e della conoscenza della composizione del veicolo societario proponente che consentirebbero di valutare il reale perimetro dell'operazione, non è possibile fornire al momento alcuna considerazione in merito. Peraltro, l'eventuale notifica dovrebbe essere oggetto di valutazioni preliminari da parte di uno specifico gruppo di coordinamento tecnico a cui sono demandate per legge tutte le attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo.

Ad oggi, non ci sono ulteriori informazioni ufficiali sulla vicenda ma si ribadisce in ogni caso l'impegno del Governo ad assicurare la piena tutela del pluralismo e della libertà di informazione.

Il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei
ministri: Alberto Barachini.

